

# Media review



# Indice

<b>Scenario Formazione</b>	<b>5</b>
VACANZE INUTILIZZATE Anno scolastico nuovo problemi vecchi Il Giornale - 15/09/2021	6
Bianchi sui banchi a rotelle: «È il passato» E i 5s si offendono, da Azzolina a Di Maio Il Giornale - 15/09/2021	7
Per tutti era il “maestro” Davide morto sul lavoro dopo un volo di 10 metri La Stampa - 15/09/2021	8
“Noi, insieme in fabbrica con mascherina e pass L importante è lavorare” La Repubblica - 15/09/2021	10
Vaccini, terza dose anche a chi rischia per lavoro Italia Oggi - 15/09/2021	14
Il tfr di agosto a quota 2,75% Italia Oggi - 15/09/2021	15
Pnrr, piano da 191 mld (più 70) Italia Oggi - 15/09/2021	16
Al lavoro con l'obbligo di Green Pass chi rifiuta rischia la sospensione La Stampa - 15/09/2021	27
Problemi di spazi e posti nei bus I nodi irrisolti La Nazione Arezzo - Arezzo - 15/09/2021	30
L'emergenza lavoro unisce sinistra e destra “È la nostra fissazione” La Repubblica - 15/09/2021	31
Amazon consegna l'accordo-simbolo ai sindacati La Repubblica - 15/09/2021	33
Sbarra «Tamponi calmierati per la fase di partenza» Corriere della Sera - 15/09/2021	34
Con l'inizio dell'anno scolastico, parte la Italia Oggi - 15/09/2021	36
Già bocciati i piani individuali per i disabili Avvenire - 15/09/2021	37
Boris Johnson rimescola le carte e boccia il falco Raab Il Fatto Quotidiano - 15/09/2021	40
Gay «Al lavoro anche i no vax Non tocca a noi pagare i test» Corriere della Sera - 15/09/2021	41
Smart working, per gli statali servirà un accordo individuale Corriere della Sera - 15/09/2021	43
Lavoro solo con il green pass Corriere della Sera - 15/09/2021	45
Napoli laboratorio politico Pd-M5s Ma Bassolino può rovinare la festa Il Resto Del Carlino - 15/09/2021	48

<b>LE COMUNALI</b> Il Resto Del Carlino - 15/09/2021	51
<b>Pa, i No vax non potranno scegliere di lavorare a casa</b> Il Messaggero - 15/09/2021	52
<b>Tfr, il tasso di agosto è 2,759531</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	55
<b>Amazon, la svolta dopo le battaglie la logistica apre le porte ai sindacati</b> La Stampa - 15/09/2021	57
<b>Banchi a rotelle, M5S contro Bianchi</b> Il Messaggero - 15/09/2021	59
<b>Retribuzione convenzionale vietata se si fa smart working saltuario in Italia</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	60
<b>"Sono norme per la sicurezza sul lavoro il costo non deve ricadere sui dipendenti"</b> La Stampa - 15/09/2021	61
<b>La svolta dei ceo globali: è tempo di ripensare il concetto di leadership</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	63
<b>"Totem" 0 un addetto per le verifiche in azienda Nel pubblico ipotesi app</b> Il Messaggero - 15/09/2021	64
<b>MINISTRO BANCHI</b> La Stampa - 15/09/2021	67
<b>Inclusione: imprese, non profit e università in prima linea sul Pnrr</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	68
<b>«Servono competenze avanzate e in linea con i valori del territorio»</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	71
<b>Accenture al maxi reclutamento «Altre 4mila persone in 12 mesi»</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	73
<b>Ferrero, premio fino a 2.320 euro per 6mila addetti</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	75
<b>No all aumento delle tariffe, patto sociale sui redditi</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	76
<b>A Firenze la prima campanella del ministro «Qui la scuola di formazione per prof e presidi»</b> La Nazione - 15/09/2021	77
<b>Il lavoro da casa non frena la formazione aziendale</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	79
<b>Fendi nel progetto Adotta una scuola</b> Corriere della Sera - 15/09/2021	80
<b>Amazon fa pace con i sindacati</b> Corriere della Sera - 15/09/2021	81
<b>I sindacati chiedono tamponi gratuiti, governo contrario</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	82
<b>Smart working con patto individuale</b> Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	85
<b>Una donna a capo della diplomazia</b>	88

La Stampa - 15/09/2021	
<b>TUTTI IN CLASSE? FORSE NO, SE I BUS SI FERMANO</b>	89
Corriere della Sera - 15/09/2021	
<b>LE COMUNALI</b>	90
La Nazione - 15/09/2021	
<b>Napoli laboratorio politico Pd-M5s Ma Bassolino può rovinare la festa</b>	91
La Nazione - 15/09/2021	
<b>Scuola, il primo giorno fila liscio Il 70% degli studenti è già vaccinato</b>	94
La Nazione - 15/09/2021	
<b>Davigo Quelle cattedre col trucco</b>	97
Il Fatto Quotidiano - 15/09/2021	
<b>Bianchi critica Azzolina M5S: "Come i populist"</b>	101
Il Fatto Quotidiano - 15/09/2021	
<b>Banchi a rotelle È polemica tra Bianchi e i Cinque Stelle</b>	102
Corriere della Sera - 15/09/2021	
<b>COME FUNZIONERÀ NEGLI UFFICI E NELLE FABBRICHE</b>	103
Corriere della Sera - 15/09/2021	
<b>Napoli laboratorio politico Pd-M5s Ma Bassolino può rovinare la festa</b>	105
Il Giorno - 15/09/2021	
<b>VERSO LE COMUNALI</b>	108
Il Giorno - 15/09/2021	
<b>Home working, c è chi fa il doppio lavoro</b>	109
Italia Oggi - 15/09/2021	
<b>L importante è mentire</b>	111
Il Fatto Quotidiano - 15/09/2021	
<b>Green pass obbligatorio per tutti i lavoratori dalla metà di ottobre</b>	112
Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	
<b>Rimpasto a Londra, agli Esteri una fedelissima di Johnson</b>	114
Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	
<b>Amazon sigla l accordo sulle relazioni industriali</b>	117
Il Sole 24 Ore - 15/09/2021	
<b>Banchi a rotelle, polemica Bianchi-M5s</b>	119
Avvenire - 15/09/2021	





# | Scenario Formazione



## VACANZE INUTILIZZATE

### Anno scolastico nuovo problemi vecchi

Con la ripresa delle scuole assistiamo al flop di tre falsi profeti del governo Draghi: il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, il ministro delle Infrastrutture e Mobilità Enrico Giovanni e il ministro della Salute Roberto Speranza, che hanno sparso ottimismo, che «tutto va bene», mentre durante i mesi delle vacanze, nulla o quasi è stato fatto per il normale svolgimento dell'entrante anno scolastico, penalizzando studenti e docenti. I tre ministri non mancheranno di scaricare le colpe per quanto non fatto, su altri dicasteri e sul commissario Figliuolo, sventagliando contraddizioni e attenuanti.

**Giacomo Sironi**  
Reggio Emilia



► 16 settembre 2021

BOTTA E RISPOSTA

## Bianchi sui banchi a rotelle: «È il passato» E i 5s si offendono, da Azzolina a Di Maio



I banchi a rotelle? «Non sono più segno di questo tempo. È una cartolina del passato. Ciò che non funziona è l'idea di affrontare una situazione così complessa con uno strumento. Bisogna, invece, affrontarla tutti insieme, quella è una vera risorsa». Le parole del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, nel corso della trasmissione «L'Aria che tira», hanno scatenato una bufera. Offesa l'ex ministro Lucia Azzolina, offesi i grillini tutti che i banchi poi bocciati (nella foto) avevano ideato. E un po' offeso anche il collega ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che si è detto «sorpreso» per le parole di Bianchi. La Azzolina, adesso preside in una scuola, ha replicato piccata: «Alunni, famiglie e tutto il personale scolastico sanno bene cosa è stato fatto l'anno scorso. Non devo certo rispondere al ministro, gli consiglierei semmai un po' di prudenza». E la senatrice grillina Florida, sottosegretario all'Istruzione: «Ho chiesto al ministro di rettificare»



# Per tutti era il “maestro” Davide morto sul lavoro dopo un volo di 10 metri

Incidente in un cantiere a Genova: aveva 54 anni  
Il procuratore: “Servono più controlli preventivi”

**TOMMASO FREGATTI  
MATTEO INDICE  
GENOVA**

Una tavola da ponteggio in legno spezzata in due, un'imbragatura anticaduta che, secondo i primi accertamenti, era sì indossata dall'operaio precipitato ma non era agganciata a un montante, a una traversa e neppure a una linea vita, un dispositivo di protezione assolutamente necessario per garantire la sicurezza sulle impalcature. Davide D'Aprile, 54 anni, operaio esperto della «SP Ponteggi» di Genova, è morto dopo essere precipitato per più di dieci metri nel vuoto, mentre stava lavorando sulla facciata di un palazzo nel quartiere della Foce. L'ennesima morte bianca, figlia d'una violazione

della sicurezza del lavoro che ha innescato le reazioni dei sindacati (oggi sono previste otto ore di sciopero del comparto) e una dura presa di posizione della magistratura.

Il procuratore Francesco Pinto, dopo un lungo sopralluogo, ha ribadito che questi episodi sono «un chiaro segno di criticità nel rispetto delle normative che garantiscono la sicurezza dei lavoratori». E

ha aggiunto: «Servono maggiori controlli preventivi nei cantieri», rimarcando come le verifiche siano necessarie specie in un periodo segnato dal boom delle ristrutturazioni favorito in generale dalla ripresa economica e dai bonus specifici. «È fondamentale - ha concluso - che gli incentivi non vadano a detrimento della sicurezza e i ponteggi non devono essere montati e smontati troppo in fretta».

Davide, per tutti i colleghi, era semplicemente «il maestro». Quello che «si muoveva sulle impalcature come fosse un gatto» e che «sapeva insegnarti ogni singolo segreto di questo lavoro», racconta sconvolto Emiliano, suo allievo da sei mesi, che ieri era impegna-

to a pochi metri di distanza quando l'amico è precipitato nel vuoto. «Aveva sempre fatto questo lavoro - aggiunge il cognato con le lacrime agli occhi - da quando era ragazzo».

Sui ponteggi Davide D'Aprile, fisico da culturista e grande professionalità, ci stava da quarant'anni. E non aveva fatto altro nella vita. Aveva sì

cambiato imprese edili, ma la mansione era rimasta sempre la stessa. Sulla carta di identità era indicato come «ponteggiatore» e lo era per davvero. «Non capiamo come sia potuto succedere - prosegue il collega - mi sono girato un attimo per prendere una cosa, ho sen-

tito un rumore e lui non c'era più. Poi ho sentito delle urla da terra e ho capito subito che era successo qualcosa di terribile. Davide non ha urlato, è caduto senza dire una parola». S'interrompe e prende fiato: «Davide, per tutti noi giovani che iniziamo questa professione, era un punto di riferimento, un esempio. Era giudicato da tutti il più bravo, il più capace. Per questo abbiamo sempre seguito i suoi consigli con grande attenzione». Gli fa eco il cognato. «Era un gran lavoratore, uno che si faceva in quattro ogni

giorno per la sua famiglia. Amava il suo lavoro e la ginnastica, che spesso faceva pure nella sua casa di Sampierdarena. Diciamo che si teneva in forma proprio per il tipo di lavoro che faceva». Sul posto ieri, accompagnata dal cognato e dalla so-





rella, è arrivata anche la moglie Sandra, che poco dopo ha dovuto avvisare la figlia di diciotto anni della tragedia. «Era una persona solare, piacevole – prosegue un altro collega – che amava la palestra e la compagnia, ma era anche molto prudente sul lavoro e molto attento ad ogni cosa che faceva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 677

Sono le vittime del lavoro censite dall'Inail nei primi sette mesi dell'anno

**Un collega disperato  
“Era il più esperto  
ci insegnava i segreti  
di questo lavoro”**



Il cantiere dove è avvenuta la tragedia nel quartiere Foce, a Genova



## IL REPORTAGE

# “Noi, insieme in fabbrica con mascherina e pass L'importante è lavorare”

di **Maurizio Crosetti**

**TORINO** – Cipputi aveva già la mascherina, ora gli tocca pure il Green Pass. Ne starà parlando con il Bigazzi e lo Stavazzi. L'operaio quattro punto zero al tempo del Covid prevede: fresatrice a controllo numerico, pressa, battilastra, taglio laser e, appunto, un bel codice Qr. Auguri e buon lavoro.

«Abbiamo allargato la fabbrica, nel senso che abbiamo proprio spostato pedane e pareti: più spazio e meno rischi di contagio. Poi, certo, la pandemia resta una bella gatta da pelare». Paolo Forneris è amministratore delegato di Cecom, azienda di design e ingegneria dell'automobile fondata dal padre Giovanni che non c'è più. Sono stati tra i primi a progettare l'elettrico, 20 anni fa, e le loro vetture a batteria servono il car sharing di Parigi, Lione, Bordeaux e Torino. Facevano pure le scocche della Lancia Delta, padrona dei vecchi rally. Controllo numerico e, tra poco, anche dell'ingresso dei dipendenti: «La temperatura corporea è già verificata in automatico ai tornelli: dovremo inserire nel badge pure il Green Pass». Per chi non ce l'ha, tampone. Ma chi lo paga? «Al momento e fino a nuovo ordine, il dipendente. Seguiremo le

direttive di Confindustria e governo, come sempre».

La principale delle cinque fabbriche di Cecom, la sede storica, sta a La Loggia, periferia sud torinese. Prati, capannoni, una villa in abbandono e le acque di Po, Chisola e Oitana. Luogo liquido e memorioso. Era l'alloggio

(La Loggia...) dei viandanti che qui giungevano dalla Liguria e dal Marchesato di Saluzzo. Ora, festa dello zucchini a giugno e motori elettrici sempre.

«Abbiamo 270 dipendenti e sono tutti di nuovo in presenza da un mese. Ovvio che la produzione si possa fare solo in fabbrica, ma anche la parte progettuale non ama la distanza, dove manca il feeling: l'ingegneria è un lavoro di gruppo, serve il confronto continuo».

Prima grana nazionale: la mensa. Alla Itt di Barge, provincia di Cuneo, è già scattato lo sciopero. «Da noi, chi non ha il Green Pass può consumare il pasto in un apposito dehors». Ma il Piemonte non sta ai Caraibi, e tra poco calerà dalle vette quell'aria ghiacciata che taglia le orecchie, bisognerà per forza mangiare al chiuso. Un problema per il sindacato, mentre i lavoratori aspettano indicazioni. «Tra noi siamo quasi tutti vaccinati, e anche chi non è



tanto d'accordo finirà col farsi l'iniezione: mica si può pagare un

tampone ogni due giorni per andare a lavorare». Rosario Ippolito è in Cecomp da cinque anni. Prima era in un'azienda concorrente che è stata assorbita. «Non ci manca niente, perché di questi tempi sei hai il lavoro devi essere contento. Spero solo che il vaccino duri più di sei mesi, altrimenti tra poco saremo punto e a capo».

Qui si lavora ancora con le mani guantate e sporche di grasso. È la storica tradizione dei carrozzieri torinesi che saranno anche diventati scultori del futuro, quelli almeno che non sono scomparsi dopo il tragico 2008, ma non hanno rinunciato alle maestranze specializzate, cioè gli operai capaci di "fare i baffi alle mosche" a colpi di lima. Sapiienti dita che stringono ancora la chiave a stella del Fausson di Primo Levi, e insieme sfiorano lo schermo di un *device*. Mani sporche e futuro pulito, perché avvolto dal fruscio dell'elettricità. «Stiamo per mandare in produzione Microlino, un quadriciclo elettrico a due posti con 200 chilometri di

autonomia», racconta l'ad. «Il Covid ha cambiato anche il modo di spostarsi». La vetturessa potrebbe essere la risposta al monopattino, su cui sta per abbattersi un'inevitabile stretta per via della pericolosa jungla urbana nella quale è bizzarro abitatore.

Dunque, tra una manciata di giorni, colletti bianchi e tute blu entreranno in una nuova dimensione delle dinamiche di fabbrica e ufficio. Quasi un ritorno alla vita di prima, che come prima non potrà essere mai più. Gli enormi spazi che si spalancano nel luogo di lavoro, alimentato per metà dal fotovoltaico, danno un po' di vertigine: è il vuoto che pretende distanziamenti e aria più sicura, ma che non sfugge a

uno smarrimento nuovo. Il numero delle postazioni è cresciuto, sotto la volta chiara e tra i pannelli celesti. Chiaro è anche il pavimento. Adesso le pedane sono più lontane tra loro. Con più di due metri si può anche togliere la mascherina, altrimenti bisogna tenerla e non è stato facile abituarsi. Lo sarà forse ancora meno con il Green Pass: Cipputi timbrerà cartolina e lasciapassare, anche se non esistono più le vecchie bollatrici che trillavano come campanelli, ormai sono led e pixel a dire tu passi, tu resti fuori. Accade al ristorante, dal medico, alla posta, in banca, a scuola, dove senza Green Pass o tampone non si entra neppure alla materna.

Piccoli Cipputi crescono tra una lucetta verde e un bip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Paolo Forneris**  
 Amministratore delegato della Cecomp, gruppo con 270 dipendenti che lavorano in presenza

Alla Cecomp di Torino, settore automotive  
 “Anche per progettare serve il confronto”  
 L'operaio: “C'è chi non è d'accordo, ma finirà per vaccinarsi”





► 16 settembre 2021



◀ **In azienda**  
Nelle due foto grandi  
immagini degli  
stabilimenti Cecom.  
Nella foto piccola  
l'app per verificare  
il Green Pass





## *Vaccini, terza dose anche a chi rischia per lavoro*

Una dose aggiuntiva di vaccino anti Covid da somministrare, dopo almeno 28 giorni dalla dose che completa il ciclo vaccinale, a trapiantati o soggetti immunodepressi. E una dose di richiamo (o dose booster) da somministrare dopo almeno sei mesi dall'ultima dose a quelle fasce di popolazione considerate ad alto rischio o per condizioni di fragilità fisica o per esposizione professionale. Per la dose aggiuntiva si potrà utilizzare uno qualsiasi dei due vaccini a m-Rna autorizzati in Italia (Pfizer-Biontech dai 12 anni in su e Moderna dai 18 anni in su) indipendentemente dal vaccino utilizzato per il ciclo primario. Sono le indicazioni preliminari che il ministero della salute ha dato in una circolare a firma del direttore generale Giovanni Rezza in vista dell'apertura della campagna di vaccinazione che porterà alla somministrazione di una terza dose (addizionale o booster) a determinati soggetti considerati non sufficientemente coperti dopo la conclusione del ciclo vaccinale ordinario (doppia dose o dose unica a seconda delle case produttrici). Nella circolare (n.414146/2021), il dicastero elenca puntualmente i soggetti per i quali si raccomanda una dose aggiuntiva di vaccino al fine di raggiungere un adeguato livello di risposta immunitaria. Si tratta dei soggetti sottoposti a trapianto di organo in terapia immunosoppressiva, trapianto di cellule staminali ematopoietiche (entro 2 anni dal trapianto), patologia oncologica o onco-ematologica in trattamento con farmaci immunosoppressivi, immunodeficienze primitive, immunodeficienze secondarie a trattamento farmacologico, dialisi e insufficienza renale cronica grave, sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS). A questi vanno aggiunti i soggetti in attesa di trapianto d'organo. La dose booster, da somministrare a partire dai sei mesi successivi al completamento del ciclo vaccinale, servirà a mantenere nel tempo un adeguato livello di risposta immunitaria in soggetti a rischio per fragilità di condizioni di salute o per esposizione professionale. La priorità andrà per il momento a trapiantati e immunocompromessi.





## L'adeguamento in base ai dati Istat

# *Il tfr di agosto a quota 2,75%*

DI BRUNO TONIOLATTI\*

**A**d agosto il coefficiente di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è 2,759531 (vedi colonna in-cr.mese).

L'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, con esclusione del prezzo dei tabacchi lavorati, è al valore di 104,7.

Tramite i dati resi noti ieri dall'Istituto di statistica è possibile calcolare il dato del trattamento di fine rapporto, introdotto dalla legge n. 297/82.

Il calcolo viene fornito mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali.

Secondo quanto stabilito dal codice civile (articolo 2120) il trattamento di fine rapporto accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi: il 75% dell'aumento del costo della vita rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente (colonna rival. 75%) e l'1,50% annuo, frazionato su base mensile (colonna rival 1,5%).

### **Esempio di calcolo tfr.**

Un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro il 31 agosto 2021. La sua situazione è:

- tfr maturato al 31.12.2020	euro 25.000,00
- imponibile previdenziale anno 2021	euro 13.000,00
- tfr maturato nell'anno 2021	euro 962,96
Pertanto la sua liquidazione, al lordo delle imposte sarà:	
- tfr al 31.12.20	euro 25.000,00 +
- rivalutazione (2,759531% di 25.000)	euro 689,88 +
- tfr maturato nell'anno 2020	euro 962,96 +
- ritenuta previdenziale	
(0,50% su 13.000)	euro 65,00 -
- totale	euro 26.587,85

\* **Studio associato Paoli**

© Riproduzione riservata ■



*Il primo dossier di ItaliaOggi sul Pnrr: ecco come saranno spesi i fondi in arrivo dall'Europa*

# Pnrr, piano da 191 mld (più 70)

**Montagna di aiuti condizionata dall'attuazione delle riforme**

**DI LUIGI CHIARELLO**

**O**ltre 191 miliardi di euro: a tanto ammonterà lo sforzo economico contenuto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), disegnato dal governo italiano e ratificato dalla commissione europea, per traghettare l'Italia fuori dalle secche della crisi generata dalla pandemia da Covid-19. Centonovantuno miliardi e 500 milioni da incassare entro il 2026 per trasformare radicalmente l'ecosistema produttivo e amministrativo

del paese, orientandolo alla digitalizzazione e ad una maggiore sostenibilità ambientale. Queste risorse saranno erogate per 68,9 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni "a fondo perduto" e per la restante parte sotto forma di prestiti (53,5 mld per nuovi progetti e 69,1 mld per progetti esistenti), da restituire a Bruxelles a tassi più convenienti rispetto a quelli che il paese riuscirebbe a strappare dai mercati mediante proprie emissioni di titoli di debito.

Non è finita. Alle risorse del Pnrr si aggiungono altri tre canali di spesa:

- 30,6 miliardi di euro stanziati dall'esecutivo in un apposito Piano nazionale per gli investimenti complementari (già varato con decreto-legge

n. 59 del 6 maggio 2021), per il finanziamento di opere che altrimenti non sarebbero state sostenute dal cosiddetto Recovery plan,

- 13,5 miliardi di euro provenienti dal programma europeo React - il cosiddetto Pacchetto di assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa - per il biennio 2021/2023;

- ulteriori 26 miliardi di euro per la realizzazione entro il 2032 di opere specifiche e il reintegro del fondo di sviluppo e coesione.

Morale: nel prossimo decennio l'Italia potrà contare su un totale di 261,6 miliardi di euro per elevare la propria competitività su scala globale, intervenendo sulle lacune che fino ad oggi hanno minato la sua capacità di correre. Ma non esistono pasti gratis: l'accesso a tutte queste risorse è condizionato all'attuazione di riforme ben precise, che la commissione europea ha preteso vengano attuate nel tempo.

*ItaliaOggi* ha scelto di scendere in campo con decisione per seguire l'iter di questo imponente programma di riforme. Oltre alle notizie quotidiane, sarà pubblicato un dossier settimanale con taglio monografico sui temi di volta in volta di maggior rilevanza, che uscirà ogni giovedì a partire



da oggi, ed una sezione dedicata del sito ([www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)) che raccoglie articoli e documenti in qualche modo legati al Pnrr.

— © Riproduzione riservata — ■



<b>Come saranno investiti i fondi del PNRR</b>			
<b>INTERVENTO</b>	<b>IMPORTO TOTALE</b>	<i>di cui progetti in essere</i>	<i>di cui nuovi progetti</i>
<b>Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili</b>	<b>39.701.732.500,81</b>	<b>15.031.210.000,00</b>	<b>18.504.522.500,81</b>
3.3 Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale	230.000.000,00	-	230.000.000,00
3.4 Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario	300.000.000,00	-	300.000.000,00
4.1 Rafforzamento mobilità ciclistica	600.000.000,00	200.000.000,00	400.000.000,00
Ciclovie turistiche	400.000.000,00	150.000.000,00	250.000.000,00
Ciclovie urbane	200.000.000,00	50.000.000,00	150.000.000,00
4.2 Sviluppo trasporto rapido di massa	3.600.000.000,00	1.400.000.000,00	700.000.000,00
4.4 Rinnovo flotte bus e treni verdi	3.215.000.000,00	600.000.000,00	2.615.000.000,00
4.4.1 Bus	2.415.000.000,00	500.000.000,00	1.915.000.000,00
4.4.2 Treni	800.000.000,00	100.000.000,00	700.000.000,00
5.3 Bus elettrici (filiera industriale)	300.000.000,00	50.000.000,00	250.000.000,00
4.1 Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2.000.000.000,00	1.100.000.000,00	900.000.000,00
4.2 Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	900.000.000,00	-	900.000.000,00
1.1 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci	4.640.000.000,00	2.523.130.000,00	2.116.870.000,00
1.1 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Napoli - Bari)	1.400.000.000,00	1.400.000.000,00	-
1.1 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Palermo-Catania)	1.440.000.000,00	1.123.130.000,00	316.870.000,00
1.1 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Salerno-Reggio Calabria)	1.800.000.000,00	-	1.800.000.000,00





Come saranno investiti i fondi del PNRR			
INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
1.2 Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa	8.570.140.000,00	6.218.840.000,00	2.351.300.000,00
1.2.1 Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Brescia-Verona- Vicenza - Padova)	3.670.000.000,00	2.248.700.000,00	1.421.300.000,00
1.2.2 Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Liguria-Alpi)	3.970.140.000,00	3.970.140.000,00	-
1.2.3 Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Verona-Brennero - opere di adduzione)	930.000.000,00	-	930.000.000,00
1.3 Connessioni diagonali	1.580.170.000,00	20.000.000,00	1.560.170.000,00
1.3 Collegamenti diagonali (Roma-Pescara)	620.170.000,00	-	620.170.000,00
1.3 Collegamenti diagonali (Orte-Falconara)	510.000.000,00	-	510.000.000,00
1.3 Collegamenti diagonali (Taranto- Metaponto-Potenza-Battipaglia)	450.000.000,00	20.000.000,00	430.000.000,00
1.4 Sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (ERTMS)	2.970.000.000,00	270.000.000,00	2.700.000.000,00
1.5 Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	2.970.422.500,81	2.172.240.000,00	798.182.500,81
1.6 Potenziamento delle linee regionali	936.000.000,00	-	770.000.000,00
1.7 Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud	2.400.000.000,00	-	-
1.8 Miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud	700.000.000,00	-	-
2.1 Digitalizzazione della catena logistica	250.000.000,00	-	250.000.000,00
2.1.1 LogIN Center	30.000.000,00	-	30.000.000,00
2.1.2 Rete di porti e interporti	45.000.000,00	-	45.000.000,00
2.1.3 LogIN Business	175.000.000,00	-	175.000.000,00
2.2 Innovazione digitale dei sistemi aeroportuali	110.000.000,00	-	110.000.000,00
2.2.1 Digitalizzazione della manutenzione e gestione dei dati aeronautici	30.000.000,00	-	30.000.000,00
2.2.2 Ottimizzazione delle procedure di avvicinamento APT	80.000.000,00	-	80.000.000,00
2.3 Programma innovativo della qualità dell'abitare	2.800.000.000,00	477.000.000,00	1.523.000.000,00
Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Riqualficazione e incremento dell'edilizia sociale, ristrutturazione e rigenerazione della società urbana, miglioramento dell'accessibilità e sicurezza urbana, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la gestione, l'inclusione e il benessere urbano	1.400.000.000,00	477.000.000,00	923.000.000,00
Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Interventi ad alto impatto strategico sul territorio nazionale	1.400.000.000,00	-	600.000.000,00
4. Interventi per le Zone Economiche Speciali (ZES)	630.000.000,00	-	30.000.000,00
Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore RFI	98.000.000,00	-	-
Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore Anas	46.000.000,00	-	-
Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore AdSP	131.000.000,00	-	-
Investimenti infrastrutturali per Zone Economiche Speciali - Soggetto attuatore Regioni	355.000.000,00	-	30.000.000,00
<b>Ministero della transizione ecologica</b>	<b>34.682.812.050,96</b>	<b>11.572.100.000,00</b>	<b>22.110.712.050,96</b>
1.1 Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1.500.000.000,00	-	500.000.000,00



Come saranno investiti i fondi del PNRR			
INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
1.2 Progetti "faro" di economia circolare	600.000.000,00	-	600.000.000,00
3.1 Isole verdi	200.000.000,00	-	200.000.000,00
3.3 Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	30.000.000,00	-	30.000.000,00
1.1 Sviluppo agro-voltaico	1.098.992.050,96	-	1.098.992.050,96
1.2 Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2.200.000.000,00	-	2.200.000.000,00
1.3 Promozione impianti innovativi (incluso off-shore)	675.000.000,00	-	675.000.000,00
1.4 Sviluppo bio-metano	1.923.400.000,00	-	1.923.400.000,00
2.1 Rafforzamento smart grid	3.610.000.000,00	-	3.610.000.000,00
2.2 Interventi su resilienza climatica reti	500.000.000,00	-	500.000.000,00
3.1 Produzione in aree industriali dismesse	500.000.000,00	-	500.000.000,00
3.2 Utilizzo in settori hard-to-abate	2.000.000.000,00	-	2.000.000.000,00
3.5 Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	160.000.000,00	-	160.000.000,00
4.3 Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica	741.320.000,00	-	741.320.000,00
5.2 Idrogeno	450.000.000,00	-	450.000.000,00
2.1 Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	13.950.000.000,00	10.255.000.000,00	3.695.000.000,00
3.1 Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento	200.000.000,00	-	200.000.000,00
1.1 Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	500.000.000,00	-	500.000.000,00
2.1 (a) Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	1.287.100.000,00	1.287.100.000,00	-
3.1 Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	330.000.000,00	30.000.000,00	300.000.000,00
3.2 Digitalizzazione dei parchi nazionali	100.000.000,00	-	100.000.000,00
3.3 Rinaturazione dell'area del Po	357.000.000,00	-	357.000.000,00
3.4 Bonifica dei siti orfani	500.000.000,00	-	500.000.000,00
3.5 Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	400.000.000,00	-	400.000.000,00
4.4 Investimenti in fognatura e depurazione	600.000.000,00	-	600.000.000,00
1.1 Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports)	270.000.000,00	-	270.000.000,00
<b>Ministero della Salute</b>	<b>15.625.541.083,51</b>	<b>2.979.600.000,00</b>	<b>9.645.941.083,51</b>
1.1 Case della Comunità e presa in carico della persona	2.000.000.000,00	-	500.000.000,00
1.2. Casa come primo luogo di cura e telemedicina	4.000.000.000,00	-	4.000.000.000,00
1.2.1 Casa come primo luogo di cura (Adi)	2.720.000.000,00	-	2.720.000.000,00
1.2.2 Implementazione delle Centrali operative territoriali (COT)	280.000.000,00	-	280.000.000,00
1.2.3 Telemedicina per un migliore supporto ai pazienti cronici	1.000.000.000,00	-	1.000.000.000,00
1.3 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	1.000.000.000,00	-	-
1.1 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	4.052.410.000,00	1.410.000.000,00	2.142.410.000,00
1.1.1 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (Digitalizzazione)	2.602.300.000,00	1.410.000.000,00	692.300.000,00
1.1.2 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (grandi apparecchiature)	1.450.110.000,00	-	1.450.110.000,00
1.2 Verso un ospedale sicuro e sostenibile	1.638.851.083,58	1.000.000.000,00	638.851.083,58
1.3 Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione	1.672.539.999,93	569.600.000,00	1.102.939.999,93



### Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
1.3.1 Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)	1.379.989.999,93	569.600.000,00	810.389.999,93
1.3.2 Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (Potenziamento, modello predittivo, SDK ...)	292.550.000,00	-	292.550.000,00
2.1 Valorizzazione e potenziamento della ricerca biomedica del SSN	524.140.000,00	-	524.140.000,00
2.2 Sviluppo delle competenze tecniche- professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario	737.600.000,00	-	737.600.000,00
2.2 (a) Sviluppo delle competenze tecniche- professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. Sub-misura borse aggiuntive in formazione di medicina generale	93.984.300,00	-	93.984.300,00
2.2 (b) Sviluppo delle competenze tecniche- professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. Sub-misura corso di formazione in infezioni ospedaliere	88.015.700,00	-	88.015.700,00
2.2 (c) Sviluppo delle competenze tecniche- professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. Sub-misura corso di formazione manageriale	18.000.000,00	-	18.000.000,00
2.2 (d) Sviluppo delle competenze tecniche- professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. Sub-misure contratti di formazione medico-specialistica	537.600.000,00	-	537.600.000,00
<b>Ministero dell'Istruzione</b>	<b>17.594.000.000,00</b>	<b>5.509.970.000,00</b>	<b>9.784.030.000,00</b>
1.1 Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	800.000.000,00	-	600.000.000,00
1.1 Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4.600.000.000,00	1.600.000.000,00	2.000.000.000,00
1.2 Piano per l'estensione del tempo pieno e mense	960.000.000,00	-	360.000.000,00
1.3 Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	300.000.000,00	-	300.000.000,00
1.4 Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado	1.500.000.000,00	-	1.500.000.000,00
1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	1.500.000.000,00	-	1.500.000.000,00
2.2 Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo	34.000.000,00	-	34.000.000,00
2.1 Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	800.000.000,00	165.770.000,00	634.230.000,00
3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi	1.100.000.000,00	-	1.100.000.000,00
3.2 Scuola 4.0 scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	2.100.000.000,00	344.200.000,00	1.255.800.000,00
3.3 Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3.900.000.000,00	3.400.000.000,00	500.000.000,00
<b>Ministero dello sviluppo economico</b>	<b>18.161.000.000,00</b>	<b>3.094.900.000,00</b>	<b>15.066.100.000,00</b>
1. Transizione 4.0	13.381.000.000,00	3.094.900.000,00	10.286.100.000,00
1.1.1 Credito d'imposta per i beni strumentali 4.0	8.867.960.000,00	2.551.000.000,00	6.316.960.000,00
1.1.2 Credito d'imposta (immateriale non 4.0)	1.913.900.000,00	543.900.000,00	1.370.000.000,00
1.1.3 Crediti d'imposta per beni immateriali tradizionali	290.800.000,00	-	290.800.000,00
1.1.4 Credito d'imposta per R&D&I	2.008.340.000,00	-	2.008.340.000,00
1.1.5 Credito d'imposta formazione	300.000.000,00	-	300.000.000,00





Come saranno investiti i fondi del PNRR			
INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
5.2 Competitività e resilienza delle filiere produttive (CdS)	750.000.000,00	-	750.000.000,00
6.1 Investimento Sistema della Proprietà Industriale	30.000.000,00	-	30.000.000,00
5.1 Rinnovabili e batterie	1.000.000.000,00	-	1.000.000.000,00
5.1.1 Tecnologia PV	400.000.000,00	-	400.000.000,00
5.1.2 Industria eolica	100.000.000,00	-	100.000.000,00
5.1.3 Settore Batterie	500.000.000,00	-	500.000.000,00
5.4 Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica	250.000.000,00	-	250.000.000,00
2.1 IPCEI	1.500.000.000,00	-	1.500.000.000,00
2.2 Partenariati - Horizon Europe	200.000.000,00	-	200.000.000,00
2.3 Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	350.000.000,00	-	350.000.000,00
3.2 Finanziamento di start-up	300.000.000,00	-	300.000.000,00
1.2 Creazione di impresa femminili	400.000.000,00	-	400.000.000,00
<b>Ministero dell'università e ricerca</b>	<b>11.732.000.000,00</b>	<b>1.380.000.000,00</b>	<b>9.256.000.000,00</b>
1.6 Orientamento attivo nella transizione scuola - università	250.000.000,00	-	250.000.000,00
1.7 Alloggi per gli studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per gli studenti	960.000.000,00	-	864.000.000,00
1.7 Borse di studio per l'accesso all'università	500.000.000,00	-	500.000.000,00
3.4 Didattica e competenze universitarie avanzate	500.000.000,00	-	500.000.000,00
4.1 Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale	432.000.000,00	-	432.000.000,00
1.1 Fondo per il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) e Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)	1.800.000.000,00	800.000.000,00	1.000.000.000,00
1.2 Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori	600.000.000,00	-	600.000.000,00
1.3 Partenariati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca	1.610.000.000,00	-	1.610.000.000,00
1.4 Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campi nazionali" di R&S su alcune Key enabling technologies	1.600.000.000,00	-	1.600.000.000,00
1.5 Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità", costruendo "leader territoriali di R&S"	1.300.000.000,00	-	1.300.000.000,00
3.1 Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	1.580.000.000,00	580.000.000,00	-
3.3 Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese	600.000.000,00	-	600.000.000,00
<b>Ministero dell'Interno</b>	<b>12.489.800.000,00</b>	<b>8.800.000.000,00</b>	<b>3.189.800.000,00</b>
4.4 Rinnovo flotte bus e treni verdi	424.000.000,00	-	424.000.000,00
4.4.3 Vigili del Fuoco	424.000.000,00	-	424.000.000,00
2.2 Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6.000.000.000,00	6.000.000.000,00	-
2.1 Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	3.300.000.000,00	2.800.000.000,00	-
2.2 Piani Urbani Integrati (general project)	2.493.800.000,00	-	2.493.800.000,00
2.2 b) Piani urbani integrati - Fondo dei Fondi della BEI	272.000.000,00	-	272.000.000,00



Come saranno investiti i fondi del PNRR			
INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
<b>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</b>	<b>7.250.100.000,00</b>	<b>400.000.000,00</b>	<b>6.850.100.000,00</b>
1.1 Politiche attive del lavoro e formazione	4.400.000.000,00	-	4.400.000.000,00
1.1.1 Potenziamento dei Centri per l'Impiego	600.000.000,00	400.000.000,00	200.000.000,00
1.4 Sistema duale	600.000.000,00	-	600.000.000,00
1.1 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	500.100.000,00	-	500.100.000,00
1.1.1 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 1) Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini	84.600.000,00	-	84.600.000,00
1.1.2 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani	307.500.000,00	-	307.500.000,00
1.1.3 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 3) Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale	66.000.000,00	-	66.000.000,00
1.1.4 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione - Intervento 4) Rafforzare i servizi sociali e prevenire il burn out tra gli assistenti sociali	42.000.000,00	-	42.000.000,00
1.2 Percorsi di autonomia per persone con disabilità	500.000.000,00	-	500.000.000,00
1.3 Housing Temporaneo e Stazioni di posta	450.000.000,00	-	450.000.000,00
2.2 a) Piani urbani integrati- superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura	200.000.000,00	-	200.000.000,00
<b>Ministero della Cultura</b>	<b>4.275.000.000,00</b>	<b>-</b>	<b>3.255.000.000,00</b>
1.1 Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	500.000.000,00	-	500.000.000,00
1.1.1 Piano nazionale di digitalizzazione per i beni culturali	2.000.000,00	-	2.000.000,00
1.1.2 Sistema di certificazione dell'identità digitale per i beni culturali	16.000.000,00	-	16.000.000,00
1.1.3 Servizi di infrastruttura cloud	25.000.000,00	-	25.000.000,00
1.1.4 Infrastruttura digitale per il patrimonio culturale	73.000.000,00	-	73.000.000,00
1.1.5 Digitalizzazione	200.000.000,00	-	200.000.000,00
1.1.6 Formazione e miglioramento delle competenze digitali	20.000.000,00	-	20.000.000,00
1.1.7 Supporto operativo	5.000.000,00	-	5.000.000,00
1.1.8 Polo di conservazione digitale	58.000.000,00	-	58.000.000,00
1.1.9 Portale dei procedimenti e dei servizi ai cittadini	10.000.000,00	-	10.000.000,00
1.1.10 Piattaforma di accesso integrata della Digital Library	36.000.000,00	-	36.000.000,00
1.1.11 Piattaforma di co-creazione e crowdsourcing	10.000.000,00	-	10.000.000,00
1.1.12 Piattaforma di servizi digitali per sviluppatori e imprese culturali	45.000.000,00	-	45.000.000,00
1.2 Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	300.000.000,00	-	300.000.000,00
1.3 Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	300.000.000,00	-	300.000.000,00
2.1 Attrattività dei borghi	1.020.000.000,00	-	-
2.2 Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	600.000.000,00	-	600.000.000,00
2.3 Programmi per valorizzare l'identità di luoghi parchi e giardini storici	300.000.000,00	-	300.000.000,00



### Come saranno investiti i fondi del PNRR

INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
2.4 Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)	800.000.000,00	-	800.000.000,00
3.2 Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)	300.000.000,00	-	300.000.000,00
3.3 Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde	155.000.000,00	-	155.000.000,00
3.3.1 Interventi per migliorare l'ecosistema in cui operano i settori culturali e creativi, incoraggiando la cooperazione tra operatori culturali e organizzazioni e facilitando upskill e reskill	10.000.000,00	-	10.000.000,00
3.3.2 Sostegno ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale	115.000.000,00	-	115.000.000,00
3.3.3 Promuovere la riduzione dell'impronta ecologica degli eventi culturali	10.000.000,00	-	10.000.000,00
3.3.4 Promuovere l'innovazione e l'eco - progettazione inclusiva	20.000.000,00	-	20.000.000,00
<b>Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali</b>	<b>3.680.000.000,00</b>	<b>360.000.000,00</b>	<b>3.320.000.000,00</b>
2.1 Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	800.000.000,00	-	800.000.000,00
2.2 Parco Agrisolare	1.500.000.000,00	-	1.500.000.000,00
2.3 Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare	500.000.000,00	-	500.000.000,00
4.3 Investimenti nella resilienza dell'agro- sistema irriguo per un migliore gestione delle risorse idriche	880.000.000,00	360.000.000,00	520.000.000,00
<b>Ministero della Giustizia e Consiglio di Stato</b>	<b>2.721.589.053,73</b>	-	<b>2.721.589.053,73</b>
3.1 Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali	2.268.050.053,73	-	2.268.050.053,73
3.2 Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa	41.800.000,00	-	41.800.000,00
1.2 Efficientamento degli edifici giudiziari	411.739.000,00	-	411.739.000,00
<b>Ministero del Turismo</b>	<b>2.400.000.000,00</b>	-	<b>2.400.000.000,00</b>
4.1 Hub del Turismo Digitale	114.000.000,00	-	114.000.000,00
4.2 Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	1.786.000.000,00	-	1.786.000.000,00
4.2.1 Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit	500.000.000,00	-	500.000.000,00
4.2.2 Digitalizzazione Agenzie e Tour Operator	98.000.000,00	-	98.000.000,00
4.2.3 Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei Fondi BEI)	500.000.000,00	-	500.000.000,00
4.2.4 Sostegno alla nascita e al consolidamento delle pmi turismo (Sezione speciale "turismo" del Fondo di Garanzia per le PMI)	358.000.000,00	-	358.000.000,00
4.2.5 Fondo rotativo imprese (FRI ) per il sostegno alle imprese e gli investimenti di sviluppo	180.000.000,00	-	180.000.000,00
4.2.6 Valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo attraverso la partecipazione del Min. Turismo nel Fondo Nazionale Turismo	150.000.000,00	-	150.000.000,00
4.3 Caput Mundi. Next Generation EU per grandi eventi turistici	500.000.000,00	-	500.000.000,00
4.3.1 Roman Cultural Heritage for EU-Next Generation	170.000.000,00	-	170.000.000,00
4.3.2 I percorsi Giubilari 2025	160.000.000,00	-	160.000.000,00





Come saranno investiti i fondi del PNRR			
INTERVENTO	IMPORTO TOTALE	di cui progetti in essere	di cui nuovi progetti
4.3.3 La città condivisa	90.000.000,00	-	90.000.000,00
4.3.4 Mitingodiverde	60.000.000,00	-	60.000.000,00
4.3.5 Roma 4.0	10.000.000,00	-	10.000.000,00
4.3.6 Amanotesa	10.000.000,00	-	10.000.000,00
<b>Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale</b>	<b>1.200.000.000,00</b>	-	<b>1.200.000.000,00</b>
5.1 Rifiinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	1.200.000.000,00	-	1.200.000.000,00
<b>Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento tesoro</b>	<b>340.000.000,00</b>	-	<b>340.000.000,00</b>
2. Innovazione e tecnologia della Microelettronica	340.000.000,00	-	340.000.000,00
<b>Ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale</b>	<b>12.849.703.200,00</b>	<b>1.212.500.000,00</b>	<b>11.503.203.200,00</b>
1.2 Supporto alla trasformazione delle PA locali	155.000.000,00	-	155.000.000,00
1.2.1 Ufficio Trasformazione	155.000.000,00	-	155.000.000,00
1.1 Infrastrutture digitali	900.000.000,00	-	900.000.000,00
1.2 Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud	1.000.000.000,00	-	1.000.000.000,00
1.3 Dati e interoperabilità	646.000.000,00	-	646.000.000,00
1.3.1 Piattaforma nazionale digitale dei dati	556.000.000,00	-	556.000.000,00
1.3.2 Single Digital Gateway	90.000.000,00	-	90.000.000,00
1.4 Servizi digitali e cittadinanza digitale	2.013.000.000,00	-	2.013.000.000,00
1.4.1 Citizen experience - Miglioramento della qualità e dell'usabilità dei servizi pubblici digitali	613.000.000,00	-	613.000.000,00
1.4.2 Citizen inclusion - Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici digitali	80.000.000,00	-	80.000.000,00
1.4.3 Servizi digitali e cittadinanza digitale - piattaforme e applicativi	750.000.000,00	-	750.000.000,00
1.4.4 Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di Identità Digitale (SPID, CIE) e dell'anagrafe nazionale digitale (ANPR)	285.000.000,00	-	285.000.000,00
1.4.5 Piattaforma Notifiche Digitali	245.000.000,00	-	245.000.000,00
1.4.6 Mobility as a service for Italy	40.000.000,00	-	40.000.000,00
1.5 Cybersecurity	623.000.000,00	-	623.000.000,00
1.6 Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali	611.203.200,00	-	611.203.200,00
1.6.1 Digitalizzazione del Ministero dell'Interno	107.000.000,00	-	107.000.000,00
1.6.2 Digitalizzazione del Ministero della Giustizia	133.203.200,00	-	133.203.200,00
1.6.3 Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) e dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)	296.000.000,00	-	296.000.000,00
1.6.4 Digitalizzazione del Ministero della Difesa	42.500.000,00	-	42.500.000,00
1.6.5 Digitalizzazione Consiglio di Stato	7.500.000,00	-	7.500.000,00
1.6.6 Digitalizzazione Guardia di Finanza	25.000.000,00	-	25.000.000,00
1.7 Competenze digitali di base	195.000.000,00	-	195.000.000,00
1.7.1 Servizio Civile Digitale	60.000.000,00	-	60.000.000,00
1.7.2 Rete di servizi di facilitazione digitale	135.000.000,00	-	135.000.000,00
3. Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)	6.706.500.000,00	1.212.500.000,00	5.360.000.000,00
3.1 Piano Italia a 1 Gbps	3.863.500.000,00	1.058.500.000,00	2.671.000.000,00
3.2 Italia 5G - Corridoi 5G, Strade extraurbane (+ 5G Aree bianche)	2.020.000.000,00	-	2.020.000.000,00
3.3 Scuola Connessa	261.000.000,00	-	261.000.000,00





<b>Come saranno investiti i fondi del PNRR</b>			
<b>INTERVENTO</b>	<b>IMPORTO TOTALE</b>	<i>di cui progetti in essere</i>	<i>di cui nuovi progetti</i>
3.4 Sanità Connessa	501.500.000,00	93.500.000,00	408.000.000,00
3.5 Collegamento isole minori	60.500.000,00	60.500.000,00	-
<b>Ministro per il Sud e la Coesione territoriale</b>	<b>1.345.000.000,00</b>	<b>225.000.000,00</b>	<b>720.000.000,00</b>
1. Strategia nazionale per le aree interne	825.000.000,00	225.000.000,00	200.000.000,00
1.1 NSIA Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali della comunità	725.000.000,00	225.000.000,00	100.000.000,00
1.2 NSIA Strutture sanitarie di prossimità territoriale	100.000.000,00	-	100.000.000,00
2. Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	300.000.000,00	-	300.000.000,00
3. Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	220.000.000,00	-	220.000.000,00
<b>Ministro per la Pubblica Amministrazione</b>	<b>1.268.900.000,00</b>	-	<b>1.268.900.000,00</b>
2.1 Portale unico del reclutamento	20.500.000,00	-	20.500.000,00
2.1.1 Creazione di una piattaforma unica di reclutamento	11.500.000,00	-	11.500.000,00
2.1.2 Procedure per l'assunzione di profili tecnici	9.000.000,00	-	9.000.000,00
2.2 Task Force digitalizzazione, monitoraggio e performance	734.200.000,00	-	734.200.000,00
2.2.1 Assistenza tecnica a livello centrale e locale	368.400.000,00	-	368.400.000,00
2.2.2 Semplificazione e standardizzazione delle procedure	4.000.000,00	-	4.000.000,00
2.2.3 Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)	324.400.000,00	-	324.400.000,00
2.2.4 Monitoraggio e comunicazione delle azioni di semplificazione	21.000.000,00	-	21.000.000,00
2.2.5 Amministrazione pubblica orientata ai risultati	16.400.000,00	-	16.400.000,00
2.3 Competenze e carriere	24.300.000,00	-	24.300.000,00
2.3.1 Riforma del mercato del lavoro della PA	24.300.000,00	-	24.300.000,00
2.3 Competenze Competenze e capacità amministrativa	489.900.000,00	-	489.900.000,00
2.3.1 Investimenti in istruzione e formazione	139.000.000,00	-	139.000.000,00
2.3.2 Sviluppo delle capacità nella pianificazione, organizzazione e formazione strategica della forza lavoro	350.900.000,00	-	350.900.000,00
<b>Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie</b>	<b>135.000.000,00</b>	-	<b>135.000.000,00</b>
3.2 Green communities	135.000.000,00	-	135.000.000,00
<b>Ministro per le Politiche giovanili</b>	<b>650.000.000,00</b>	<b>400.000.000,00</b>	<b>250.000.000,00</b>
2.1 Servizio civile universale	650.000.000,00	400.000.000,00	250.000.000,00
<b>Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia</b>	<b>10.000.000,00</b>	-	<b>10.000.000,00</b>
1.3 Sistema di certificazione della parità di genere	10.000.000,00	-	10.000.000,00
<b>Dipartimento per lo Sport</b>	<b>700.000.000,00</b>	-	<b>700.000.000,00</b>
3.1 Sport e inclusione sociale	700.000.000,00	-	700.000.000,00
<b>Dipartimento Protezione civile</b>	<b>1.200.000.000,00</b>	<b>400.000.000,00</b>	<b>800.000.000,00</b>
2.1 (b) Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	1.200.000.000,00	400.000.000,00	800.000.000,00
<b>Dipartimento Programmazione Economica</b>	<b>1.487.000.000,00</b>	-	<b>1.487.000.000,00</b>
4. Tecnologie satellitari ed economia spaziale	1.487.000.000,00	-	1.487.000.000,00
4.1 SatCom	385.000.000,00	-	385.000.000,00
4.2 Osservazione della Terra	417.000.000,00	-	417.000.000,00
4.3 Space Factory	235.000.000,00	-	235.000.000,00
4.4 In-Orbit Economy	450.000.000,00	-	450.000.000,00
<b>Totale complessivo</b>	<b>191.499.177.889,00</b>	<b>51.365.280.000,00</b>	<b>124.517.897.889,00</b>



IL PROVVEDIMENTO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI. CONTAGI A SCUOLA, TORNA L'OMBRA DELLA DAD: GIÀ CHIUSE MOLTE CLASSI

# Al lavoro con l'obbligo di Green Pass chi rifiuta rischia la sospensione

I sindacati ottengono il divieto di licenziamento. Ma dal quinto giorno l'assenza sarà considerata ingiustificata

**ILARIO LOMBARDO  
 PAOLORUSSO**

Avanti col Green Pass: l'obbligo di presentarlo per entrare al lavoro sarà esteso a tutti i dipendenti pubblici e a quelli del privato. Chi si presenta senza non entra, e potrebbe essere sospeso senza stipendio fin dal primo giorno. Dal quinto l'assenza è considerata ingiustificata. -PP. 2 E 3

## Stretta sul certificato obbligo e sanzioni ma no ai licenziamenti

Oggi il Cdm: dovranno averlo tutti, nel pubblico e nel privato  
 I sindacati cedono, ma incassano i tamponi calmierati

**ILARIO LOMBARDO  
 PAOLO RUSSO**  
 ROMA

La prima cosa che ha stranito i tre leader sindacali quando sono stati convocati a Palazzo Chigi, per discutere del decreto che sarà licenziato oggi dal Consiglio dei ministri, è stata la richiesta del tampone. Il fatto che tutti e tre fossero dotati di green pass ha cambiato poco: per accedere al colloquio con il presidente del Consiglio è necessaria l'integrazione del

test anti-Covid. Un paradosso che Maurizio Landini della Cgil, Pierpaolo Bombardieri della Uil e Angelo Colombini della Cisl non hanno mancato di far notare appena usciti dal confronto con Mario Draghi. «E' una contraddizione. A che serve allora tutta questa campagna sul green pass se poi il premier ci chiede per maggiore precauzione il tampone?», si sono chiesti i sindacalisti. Per loro non è soltanto un inciampo dal punto di vista co-

municativo, perché il messaggio rischia di vanificare la solidità del certificato verde come misura di contenimento del virus, ma è un argomento in più a favore di quelle che sono le due battaglie perse dai rappresentanti del lavoro. Hanno chiesto l'obbligatorietà del vaccino e si sono ritrovati quella del green pass a partire da metà ottobre su tutti i posti di lavoro, pubblici e privati; hanno chiesto tamponi gratuiti e li





hanno ottenuti calmierati, anche se il governo si è preso l'impegno di garantire una norma che non permetterà i licenziamenti e una parentesi di quindici giorni circa in cui i tamponi non dovrebbero essere a pagamento, in modo da consentire a chi vuole di immunizzarsi. Passate queste due settimane dovrebbero costare 15 euro. A chi insisterà a non vaccinarsi sarà richiesto ogni 48 ore: fatti due calcoli, su cinque giorni alla settimana di lavoro, sono circa 150 euro al mese.

È questo il massimo compromesso raggiunto dal governo con i sindacati e con il leader della Lega Matteo Salvini che pure continua a pretendere test gratuiti per tutti. Il segretario generale della Cgil Landini ha anche proposto di allungare la fase transitoria fino a dicembre: i costi, secondo il segretario della Cgil, potrebbero essere coperti, nel settore privato, dai fondi sanitari integrativi. Il governo, però, resta contrario. La ragione è semplice e l'ha spiegata il ministro del Lavoro Andrea Orlando: non si può caricare sull'intera collettività una scelta individuale. La via maestra da seguire, secondo i segretari confederali, sarebbe quella del vaccino obbligatorio, perché, ha spiegato Landini al premier con tanto di tabelle, restano ancora 4 milioni di lavoratori non vaccinati.

Ma anche qui: la risposta ricevuta di Draghi è stata netta: «Troppo divisivo». Si va avanti secondo i piani prestabiliti, con l'obiettivo di raggiungere l'82% di immunizzati entro massimo un mese. Da metà ottobre chi non sarà vaccinato, chi non avrà un tampone effettuato massimo due giorni prima, o chi non sarà guarito dal Covid, non potrà

accedere al proprio luogo di lavoro. Oggi, in mattinata, ci sarà la cabina di regia e nel pomeriggio il Cdm che estenderà il green pass, senza distinzione, a tutto il pubblico e alla quasi totalità del privato. Non è ancora esclusa l'ipotesi di differenziare l'entrata in vigore, ma al momento è più probabile che la dotazione sarà obbligatoria a partire dal 15 ottobre. Il testo

del decreto non è completo. Si lavora a includere commercianti e studi professionali, in modo da escludere dal green pass solo gli autonomi che lavorano per conto proprio e senza contatti personali. Ovviamente dovranno averlo con sé i dipendenti di ristoranti, musei, cinema, teatri, palestre e piscine, quei settori dove è già richiesto ai clienti, come stabilisce il decreto di fine luglio che ieri ha ottenuto la fiducia al Senato.

Per il nuovo provvedimento c'è ancora qualche ultimo ritocco normativo da fare, su chi sarà deputato ai controlli e sulle sanzioni previste. I medici del lavoro presenti nelle aziende si sono già sfilati e dunque dovrebbe ricadere sui datori di lavoro la responsabilità di

evitare che in ufficio entrino i dipendenti senza certificato. Questi avranno pochissimi giorni per adeguarsi, probabilmente cinque. In caso contrario, scatteranno multe da 400 a mille euro e sospensioni disciplinari. Landini dice che durante il confronto con Draghi non si è fatto cenno all'aspettativa non retribuita, ma l'ipotesi esiste. E potrebbe scattare al quinto giorno di assenza per chi non ha la patente verde. È stato però assicurato ai sindacati che è in pre-

visione una norma che vieta alle aziende di licenziare per mancata vaccinazione. È il massimo che sono riusciti a strappare al governo. Non è andata molto meglio a Salvini. La Lega voterà compatta ma il leader insiste: «Trovo assurdo imporre il pass a tutti gli italiani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 16 settembre 2021



L'incontro tra sindacati e governo a Palazzo Chigi

ANSA



**CGIL CRITICA**

## **Problemi di spazi e posti nei bus I nodi irrisolti**

AREZZO

«**Adesso** manca un'organizzazione stabile e strutturata, in grado di garantire sia la necessaria continuità didattica sia un ambiente efficace per la sicurezza di tutti. Servono politiche pubbliche e investimenti per ripensare profondamente gli istituti». Alla ripresa delle lezioni la Cgil riscontra che «Neanche il terzo anno di pandemia ha spinto il decisore politico ad affrontare alla radice i principali nodi irrisolti della scuola».

«E' molto importante aver raggiunto la quasi totale copertura vaccinale del personale scolastico e aver avviato la campagna per i giovani. Altrettanto aver abbandonato l'idea della Dad. Tuttavia restano attuali tutti i problemi che ci portiamo dietro da anni, in primo luogo l'alto numero di alunni per classe. Quest'anno prima un parere tecnico del CTS e poi le disposizioni del Ministero dell'Istruzione hanno reso non più necessario il metro di distanza. Il Governo non è neppure intervenuto sulle norme che permettono la formazione di classi sovraffollate. Sul

versante dei trasporti non ci sono provvedimenti capaci di mettere in condizioni di sicurezza chi, fra alunni e famiglie, utilizza i mezzi pubblici per il tragitto casa-scuola».





## Itemi

# L'emergenza lavoro unisce sinistra e destra "È la nostra fissazione"

**TORINO** - Lavoro, lavoro, lavoro. È il tema forte scelto dai principali candidati sindaci, Paolo Damilano per il centrodestra e Stefano Lo Russo per il centrosinistra. Ed è per i torinesi la questione cruciale secondo il sondaggio *Repubblica-YouTrend*. Fondamentale per il 43,9% del campione. «Il lavoro? È la nostra fissazione», dice Damilano che ha l'idea di un primo cittadino globe trotter. «In giro per il mondo per cercare opportunità», sostiene l'imprenditore del comparto food&beverage. E Lo Russo rimarca: «La ripartenza di Torino passa dal lavoro. Un sindaco non dà posti di lavoro, ma tocca a lui costruire le condizioni perché ciò avvenga».

Al secondo posto, tra le richieste dei torinesi, c'è la scuola, la sanità e il sostegno della famiglia. Una priorità per il 33,4% dei torinesi. Temi che rientrano nelle politiche sociali e di assistenza. Questioni che sono un punto di contatto tra il candidato Lo Russo e l'aspirante sindaca 5 Stelle, Valentina Sganga. Entrambi guardano verso la periferia, immaginano una città con servizi più vicini ai cittadini. Lo Russo pensa a riaprire i servizi chiusi, come le anagrafi, e gli sportelli dell'Asl. Al terzo posto c'è la sicurezza. Damilano crede nella «tolleranza zero» e nei «presidi interforze per controllare il territorio, nei quartieri più difficili. Vanno aumentati il numero di uomini in strada». Non mancano poi i progetti per combattere fragilità e disagio. La ricetta di Sganga affianca «ai controlli e alla repressione, la riduzione delle disuguaglianze e della povertà». Lo

Russo è più attento e vigile sulla questione: «I due terzi dei torinesi che ho incontrato in queste settimane mi chiedono maggiore sicurezza. Cosa rispondo? È solo una percezione». Ha un approccio più deciso ri-

spetto a quello classico del centrosinistra: «Io sono più laico. Vanno installate le telecamere? Non dico di no. Bisogna fermare la dispersione scolastica? Certo. Ma va detto con determinazione che chi spaccia commette un reato. La repressione, con la prevenzione, è necessaria».

Altri temi caldi, che raccolgono ciascuno più del 20% di interesse, sono la viabilità e la manutenzione strade, il trasporto pubblico e la tutela dell'ambiente. Per il centrodestra guai a parlare di Ztl, che «va abolita», mentre per il centrosinistra «va riformata», ma non si capisce come. Il progetto di road pricing lanciato dalla giunta Appendino, fermato per il Covid, per Sganga va ripreso come la riorganizzazione dei mezzi. Anche Lo Russo pensa ad una nuova mappa di bus e tram, oltre ad accelerare sulla seconda linea del metrò e a raddoppiare i chilometri di piste ciclabili. Scarso l'interesse per i diritti civili, altro punto di contatto tra Lo Russo e Sganga: per il 4,6 per cento è una priorità. — **d.lon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le priorità per i cittadini**  
**Secondo lei su quali attività**  
**dovrà concentrarsi**  
**maggiormente la futura**  
**amministrazione comunale**  
**nei prossimi 5 anni?** (Dati in %)



Sono possibili fino a tre risposte





## Il punto

# Amazon consegna l'accordo-simbolo ai sindacati

di Raffaele Ricciardi

**U**na rara raffica di consensi ha accompagnato il protocollo di relazioni industriali siglato al ministero del Lavoro da Amazon e sindacati. Alla «forte soddisfazione» del padrone di casa, il ministro Orlando, si unisce la portata «storica» attribuita all'intesa da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Per i segretari generali, Bombardieri, Landini e Sbarra, è un passo «importante sul riconoscimento del ruolo del sindacato», che segna «una novità a livello mondiale» nei rapporti con la creatura di Jeff Bezos. Le sigle portano a casa un riconoscimento a livello nazionale (finora la rappresentanza era solo territoriale) da parte del colosso dell'e-commerce, che per l'azienda è la «prova del nostro impegno a instaurare un dialogo costruttivo». Per il momento sono regole d'ingaggio tra le parti, che convengono nel fare riferimento al contratto collettivo della logistica, e s'impegnano a istituzionalizzare momenti di verifica e di dialogo su strategie aziendali, formazione professionale, andamenti occupazionali. L'impegno riguarda Amazon Italia Logistica, quindi i lavoratori dentro i centri. Un passo avanti che ora si aspetta anche la filiera dei corrieri fuori dai cancelli, che ha un suo tavolo separato, dopo il grande sciopero del marzo

SCORSO. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## I mercati

**Spread Btp/Bund**  
**+0,9%** 99,9



**Dow Jones**  
**+0,68%** 34.814



**Brent**  
**+2,55%** 75,48\$





Confindustria pronta ad aggiornare i protocolli con il green pass. Per i sindacati servono norme uniformi

# Sbarra

## «Tamponi calmierati per la fase di partenza»

### I sindacati

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA - Il governo ha deciso: green pass obbligatorio per tutti i lavoratori, sia nel pubblico sia nel privato. Siete d'accordo?**

Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl, fa un sospiro.

«Guardi, abbiamo ribadito con chiarezza a Draghi che la Cisl resta convinta che l'obbligo vaccinale sia la strada più efficace per uscire dalla crisi sanitaria ed economica e che il certificato verde, sul quale non abbiamo pregiudizi debba essere un ponte che porti da un lato a misure uniformi nei luoghi di lavoro pubblici e privati e dall'altro al via libera dell'*erga omnes* sulle immu-

nizzazioni. L'auspicio è che Governo e Parlamento si assumano fino in fondo le proprie responsabilità superando le contraddizioni interne alla maggioranza e adottando una norma di legge coerente con il dettato costituzionale. Noi supporteremo convintamente questo percorso».

**Approvate anche un'eventuale sospensione dal lavoro e dallo stipendio per i lavoratori senza green pass come qualche azienda ha già annunciato?**

«Il governo ha smentito questa eventualità. Nessun richiamo al tema delle sanzioni o delle sospensioni. Vedremo il testo del provvedimento. Per noi è determinante la garanzia sulla gratuità di tamponi per i lavoratori fragili e contestualmente vanno trovate soluzioni temporanee e transitorie come tamponi calmierati per scongiurare che sui lavoratori si carichino costi im-

propri almeno per la durata dell'emergenza sanitaria».

**Non temete discriminazione per i lavoratori senza green pass?**

«Non vedo questo rischio, sarebbe veramente inaccettabile se si nascondessero propositi di operare interventi di penalizzazioni dei lavoratori con demansionamenti o licenziamenti. Il vero impegno resta quello di sostenere ed allargare la campagna di vaccinazione nei luoghi di lavoro e migliorare e aggiornare i contenuti dei protocolli già sottoscritti per rendere gli ambienti lavorativi ulteriormente sicuri».

**Si va verso l'autunno e verso la fine del blocco dei licenziamenti. Quali sono le altre emergenze da affrontare?**

«È fondamentale superare e risolvere la questione del passaporto verde per tornare



a confrontarsi di crescita, sviluppo, occupazione, investimenti e coesione. Per questo chiediamo al presidente Draghi di riallacciare i fili di un dialogo sociale forte e strutturato sui temi che qualificheranno la legge di bilancio, la messa a terra dei progetti Pnrr, verso un nuovo modello di relazioni sociali e industriali partecipativo. Ci sono troppi dossier aperti dagli ammortizzatori sociali, alle politiche attive, alle tante vertenze aperte al Mise a partire dal futuro di Alitalia. C'è solo un modo per coniugare tutto: un grande patto di concertazione che faccia avanzare riforme e progetti su obiettivi strategici comuni. Questo è il momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Sbarra, 61 anni, leader della Cisl dal marzo di quest'anno. In precedenza ha guidato la categoria dell'alimentare



*Con l'inizio dell'anno scolastico, parte la campagna di sensibilizzazione sul corretto uso del monopattino elettrico, annunciata nei mesi scorsi da Cnel, ministero dell'istruzione e polizia stradale che hanno prodotto un video rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, principali utilizzatori del mezzo di trasporto. Il filmato, realizzato su idea della consulta nazionale per la sicurezza stradale e la mobilità sostenibile del Cnel, è inserito nell'offerta formativa dell'anno scolastico 2021/2022 ed è fruibile sulla piattaforma Edustrada del ministero dell'istruzione, con materiale di supporto per l'insegnamento da parte del corpo docente.*



**SCUOLA**

## Già bocciati i piani individuali per i disabili

Una sentenza del Tar del Lazio evita il taglio delle ore di lezione e l'esonero degli studenti da alcune materie. La soddisfazione delle associazioni. Intanto, rispetto a quasi 90mila insegnanti di sostegno precari, gli stabilizzati sono solo 11mila.

Ferrario a pagina 11

# Piani individuali e sostegno A scuola è già caso disabili

PAOLO FERRARIO

**N**iente riduzione dell'orario scolastico né esonero dallo studio di alcune materie per gli alunni disabili. Lo stabilisce una sentenza del Tar del Lazio che, accogliendo il ricorso di alcune associazioni (tra cui il Coordinamento italiano insegnanti di sostegno Ciis, CoorDown, Pianeta Down onlus e altre) ha azzerato tutte le disposizioni del decreto interministeriale 182 del 29 dicembre 2020 che definiva il nuovo modello del Piano educativo individualizzato (Pei). Tra i punti critici censurati dai giudici amministrativi c'è anche la nuova composizione del Glo, il Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, che assegnava un minor "peso" alle famiglie dei

disabili.

Entrato in vigore lunedì, il nuovo Pei ha avuto dunque vita brevissima e ora le scuole dovranno adottare il vecchio modello in attesa di ulteriori disposizioni del Ministero dell'Istruzione. «È indispensabile che l'amministrazione fornisca alle scuole le indicazioni necessarie per gestire nel frattempo con la massima efficacia e puntualità attività di fondamentale rilievo

educativo e sociale come quelle relative all'integrazione degli alunni con disabilità», si legge, in proposito, in una nota della Cisl Scuola.

«L'annullamento restituisce un diritto agli alunni e alle loro famiglie», esulta Antonella Falugiani, presidente di CoorDown. «Non abbiamo raggiunto un

traguardo – prosegue la presidente – ma abbiamo abbattuto un ostacolo, che non solo impediva l'inclusione e il diritto allo studio, ma ci faceva retrocedere di anni. Adesso ci aspetta altra strada e al-

tro lavoro e siamo pronti a proseguire».

«Grande soddisfazione» è espressa dal Comitato Noesonero, che auspica «una pronta applicazione delle decisioni del Tar da parte di tutti gli istituti scolastici». Per la presidente del Ciis, Evelina Chiocca, quella dell'esonero «è una questione insostenibile e incomprensibile, nonché paradossale, visto che per gli studenti con disabilità è costruito un percorso su misura, sulla base delle capacità, in ogni materia». «Quando si parla di inclusione – pro-



segue Chiocca – non può esercitare un ragionamento diverso se non quello di garantire il diritto allo studio di ciascuno. E proprio sul risparmio delle risorse, la sentenza del Tar è molto chiara: non si possono sottrarre risorse laddove queste debbano essere garantite».

«Rammaricato» per le conclusioni cui è giunto il Tar è, invece, Dario Ianes, docente di Pedagogia e didattica speciale all'Università di Bolzano e fondatore delle edizioni Erickson di Trento, che alla definizione del nuovo Pei ha dedicato due anni di lavoro.

«L'esonero, l'attribuzione delle ore, la frequenza parziale sono effettivamente punti critici del nuovo Pei – ammette l'esperto –. Però, bisognava essere costruttivi. L'esonero, per esempio, poteva essere presentato, soprattutto alle scuole superiori, come la possibilità di poter scegliere una materia anziché un'altra. Adesso, invece, il rischio è che si torni indietro e che la sentenza freni anche le novità positive».

Di ben altro avviso il sindacato autonomo Anief, secondo cui se il Tar del Lazio non avesse bocciato il decreto, ci sarebbe stato «un taglio negli organici di 5mila insegnanti per ragioni finanziarie», denuncia il presidente Marcello Pacifico, rilanciando la campagna #nonunoradimeno, giunta alla decima edizione.

Sulla «drammatica» situazione del sostegno, interviene anche Ernesto Ciraci, presidente di Misos, l'associazione degli insegnanti di sostegno abilitati. A fronte di circa 87mila cattedre assegnate in deroga, cioè a tempo determinato, «sono stati stabilizzati soltanto 11mila docenti, per il 70% al Nord dove, però, mancano gli inse-

gnanti specializzati», ricorda Ciraci. Così, denuncia, anche quest'anno almeno il 30% degli insegnanti assegnati agli alunni disabili non avrà la specializzazione. «A» queste condizioni – ricorda Ciraci – non è possibile garantire la continuità didattica, fondamentale per l'apprendimento degli alunni più fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SENTENZA

Il Tar del Lazio boccia il nuovo Pei, che prevedeva una riduzione degli organici, delle ore di lezione e l'esonero da alcune materie. E scoppia il caso degli insegnanti: soltanto 11mila sono stati stabilizzati, a fronte di 90mila precari

### Alunni e prof: l'integrazione e il problema del precariato

**277.840**

Alunni con disabilità iscritti alle scuole statali per l'anno scolastico 2021-2022, l'anno scorso erano 268.671

**87.209**

Posti in deroga assegnati sul sostegno.

L'anno scorso erano 51.351 su un organico di 152.521

**23%**

Quota di alunni disabili esclusi dalla didattica a distanza durante i mesi del lockdown (Dato Istat)







REGNO UNITO

## Boris Johnson rimescola le carte e boccia il 'falco' Raab

» Sabrina Provenzani

LONDRA

**C**ronaca di un rimpasto annunciato. Alla fine Boris Johnson ha dovuto cedere alle pressioni, quelle interne al Partito conservatore e quelle di una opinione pubblica sempre più scontenta, e ha cambiato caselle importanti del suo esecutivo. La caduta più fragorosa è quella di Dominic Raab, 'falco' *brexiter* retrocesso dagli Esteri alla Giustizia, ma con qualifica di vice primo ministro, dopo la *dé-bâcle* sull'Afghanistan: nei giorni del ritiro Usa e della caduta di Kabul nelle mani dei Talebani, in vacanza a Creta, aveva dato ordine di non passargli telefonate. Del resto è un avvocato con studi a Oxford e Cambridge, e un occhio per il dettaglio che rende il passaggio alla giustizia meno imbarazzante. Per fargli posto è stato sacrificato il solido, leale e competente Robert Buckland, la cui uscita dal governo crea già qualche mal di pancia nel partito. Al

posto di Raab è promossa Liz Truss, finora nel ruolo importante di ministro del Commercio Internazionale, incaricata della missione di concludere accordi commerciali post Brexit. È la seconda donna agli Esteri nella storia del paese. Scontatissima la bocciatura di Gavin Williamson, il ministro dell'Istruzione. Verrà

ricordato per aver gestito malissimo l'emergenza Covid nelle scuole, compreso, per due anni di seguito, il disastro degli esami di maturità, nonché per aver scambiato la star del rugby Maro Itoje per l'eroe nazionale e giocatore del Manchester United e della nazionale inglese Marcus Rashford. Per lui non sembra ci siano altri incarichi, nemmeno di sottogoverno. Viene rimpiazzato da Nadhim Zahawi, sottosegretario al Commercio che ha dato ottima prova di sé occupandosi della campagna vaccinale.

L'onnipresente Michael Gove, finora nel ruolo strategico di capo di gabinetto, passa al ministero dell'Edilizia popolare e comunità locali: di fatto dovrà venire a capo di una delle grandi ambizioni di Johnson, il *levelling-up*, cioè la ripresa economica delle regioni più arretrate del Paese, missione quasi impossibile ma dal cui successo dipende molto del consenso elettorale del primo ministro. Resta al suo posto, per ora, il ministro degli Interni Priti Patel, figlia di immigrati ma portabandiera del sovranismo inglese più estremo, tanto da autorizzare la violazione della legge del mare per rimandare indietro con la forza i barconi di migranti nel Canale della Manica.

**RIMPASTO**  
LIZ TRUSS  
AGLI ESTERI,

SI SALVA PATEL  
AGLI INTERNI





## Le imprese

# Gay «Al lavoro anche i no vax Non tocca a noi pagare i test»

di Rita Querzè

**I dipendenti non vaccinati sono poco meno di 4 milioni. Il green pass obbligatorio ne convincerà una parte a vaccinarsi. Ma gli altri? Ammesso che un decreto permetta di lasciarli a casa senza stipendio, sarà un problema per le aziende sostituirli in piena ripresa?**

«Il green pass in azienda è lo strumento più efficace contro la pandemia. Più efficace anche per tutelare i più deboli che il vaccino non se lo possono fare — segna il punto Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte —. Detto questo, abbiamo bisogno di regole chiare. Un intervento del governo era necessario. Si sta andando per fortuna in questa direzione. Nello stesso tempo dobbiamo essere consapevoli che questo è un terreno su cui lo scontro e il conflitto non possono prevalere».

**Veramente su questo argomento sindacato e Confindustria non se le sono mandate a dire...**

«Anche il sindacato confederale a più riprese ha chiesto un intervento del governo. Sono d'accordo con il presidente Carlo Bonomi: una volta introdotto il green pass obbligatorio non si potrà che ripartire dall'aggiornamento dei protocolli in modo da inserire al loro interno questa importante novità e procedure coerenti».

**Un operaio che guadagna 1.200 euro al mese difficilmente potrà spenderne 400 in tamponi. Confindustria ha già detto che le aziende non li pagheranno.**

«Le aziende si sono fatte carico durante la pandemia di importanti costi legati all'applicazione dei nuovi protocolli, dalla sanificazione al distanziamento, grazie anche al supporto della defiscalizzazione. Ora però non si può

chiedere alle imprese di farsi carico dei tamponi per i no vax. La decisione di non vaccinarsi è personale».

**Secondo molti giuslavoristi l'unica via d'uscita sarebbe lasciare gli irriducibili senza green pass a casa senza stipendio, conservando loro il posto di lavoro. Che ne pensa?**

«Non penso che sia una soluzione praticabile e desiderata da nessuno, ci rimettiamo al governo e al buon senso di chi sta predisponendo la nuova norma per capire come si dovrà agire. Noi dei nostri collaboratori non vogliamo fare a meno, compresi i no vax, non tutte le posizioni sono facilmente sostituibili.

Speriamo che con tutti si possa trovare una soluzione che permetta la prestazione lavorativa in sicurezza e nel rispetto delle leggi».

**Lo smart working può agevolare la prestazione la-**



**vorativa dei no vax nei settori dove si può lavorare a distanza?**

«Lo smart working è una modalità organizzativa del lavoro che può essere finalizzata a una cosa soltanto: massimizzare i risultati dell'azienda migliorando la vita dei dipendenti. Non credo che lo smart working possa essere introdotto in modo efficiente con finalità diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Gay, 45 anni, presidente di Confindustria Piemonte e di Anitec Assinform (Ict ed elettronica di consumo).





## Il divieto di svolgerlo dall'estero e il tetto del 15%

### Smart working, per gli statali servirà un accordo individuale

**ROMA** Lo smart working nel pubblico impiego sarà regolato da un accordo individuale scritto. E in ogni caso non si potrà svolgere dall'estero. Lo prevede la proposta messa a punto dall'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione. Il lavoro da remoto, secondo le direttive del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta dovrà interessare non più del 15% dei lavoratori. L'obiettivo è infatti riportare l'85% dei lavoratori in ufficio perché spesso il lavoro da casa si è dimostrato inefficiente.

La proposta dell'Aran prevede il lavoro da remoto segua regole scritte che specifichino

le modalità dell'attività da svolgere fuori dall'ufficio. Esso potrà essere utilizzato solo «per processi e attività di lavoro, previamente individuati dalle amministrazioni, per i quali sussistano i necessari requisiti organizzativi e tecnologici per operare con tale modalità». L'accordo disciplinerà anche le giornate nelle quali si potrà svolgere il lavoro agile, gli orari, i riposi e le forme di recesso. Tra le regole proposte anche il divieto di lavorare in remoto dall'estero, a meno che la sede di lavoro sia fuori dai confini.

È evidente l'intento di dare una stretta al lavoro da casa, evitando che si trasformi in una sorta di vacanza. Questa modalità di lavoro, si legge nella proposta, è finalizzata «a conseguire il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa garantendo, al contempo, l'equilibrio tra vita professionale e vita lavorativa». Saran-

no previste specifiche attività formative per accompagnare il nuovo smart working. L'accordo sarà individuale e il lavoratore concorderà con l'amministrazione i luoghi dove è possibile svolgere l'attività. Luoghi che dovranno rispettare condizioni minime di tutela della salute e sicurezza e la piena operatività della dotazione informatica. Inoltre, andrà garantita la più assoluta riservatezza sui dati e sulle informazioni che vengono trattate dal lavoratore.

L'amministrazione faciliterà l'accesso al lavoro agile ai lavoratori in condizioni di particolare necessità, non coperti da altre misure, come ad esempio i genitori di bambini di età inferiore a 3 anni, i disabili e coloro che assistono disabili. L'accordo dovrà contenere anche le modalità di esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro sulla prestazione resa dal lavoratore fuori dall'ufficio. L'Aran propone di distinguere tre fasce giornaliere: una di operatività, un'altra di contat-

tabilità e un'altra di inoperabilità durante la quale il dipendente ha diritto alla completa disconnessione. Chi è in smart working potrebbe essere richiamato in ufficio per esigenze di servizio, ma con un giorno di preavviso.

Cauti i sindacati, che hanno sottolineato come «l'emergenza Covid non è conclusa». Per questo il ritorno in ufficio, dicono Cgil, Cisl e Uil, deve avvenire «nel rispetto dei protocolli di sicurezza». Vogliono che lo smart working sia definito per via contrattuale. Le perplessità riguardano so-

prattutto la natura dell'accordo individuale. Chiesta anche l'erogazione dei buoni pasti per chi lavora da remoto. Il prossimo incontro Aran-sindacati ci sarà il 22 settembre.

**Enrico Marro**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il quadro

● La linea del ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, è di far tornare in presenza gran parte dei dipendenti pubblici

● Nel privato la normativa prevede l'attuale smart working fino a fine anno

# 85

**la percentuale**

di dipendenti pubblici che Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione, vorrebbe al lavoro in presenza

# 37,5

**la percentuale**

di lavoratori pubblici che fino a maggio operavano in smart working, secondo la Fondazione Consulenti del lavoro



**Su Corriere.it**

Tutte le notizie  
sulle misure  
anti-Covid,  
con gli  
aggiornamenti  
in tempo reale,  
i commenti  
e le analisi



Salvini apre al nucleare: una centrale in Lombardia. È polemica. Misure per alleggerire la bolletta elettrica

# Lavoro solo con il green pass

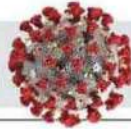
Oggi il decreto, multe a chi non ha il certificato verde. Lite sui tamponi gratis

di **Monica Guerzoni**  
 e **Fiorenza Sarzanini**

Sanzioni per chi andrà al lavoro senza il green pass. Oggi ci sarà il decreto. Scoppia una lite sui tamponi gratis. Polemica anche per l'apertura di Salvini al nucleare.

da pagina 2 a pagina 13

**Primo piano**



La nuova fase

## LE AZIENDE

Dal 15 ottobre il certificato servirà a tutti i dipendenti pubblici e privati  
 Il premier vuole più vaccinati per mettere l'Italia «in uno stato di sicurezza»

# Green pass, obbligo sul lavoro Sanzioni per chi non lo avrà

di **Monica Guerzoni**  
 e **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** Dal 15 ottobre l'Italia sarà il primo Paese europeo in cui non si potrà entrare in fabbrica, in ufficio, negli studi professionali e in qualunque altro luogo di lavoro senza un green pass valido in mano. Il confronto con i leader sindacali è stato serrato e anche aspro, ma il presidente Mario Draghi ha tirato dritto. Certifi-

cato verde per tutti, dipendenti pubblici e privati. Il criterio adottato per definire il perimetro del provvedimento è quello dell'accesso ai luoghi di lavoro, metodo che tiene fuori pensionati, casalinghe, disoccupati.

La svolta dell'estensione generalizzata è stata pensata per incrementare il più possibile le vaccinazioni, prima che arrivi il freddo e la pandemia rialzi la testa. L'obiettivo di

Draghi, che non ha paura di fare «anche più del necessario», è raggiungere in tre, massimo quattro settimane un numero di persone immunizzate così alto da consentire al nostro Paese di entrare «in una zona di sicurezza». Se non l'immunità di gregge, espressione che a Palazzo Chigi piace poco, una «immunità sociale» fondata sui numeri del commissario Figliuolo: 44 milioni di italiani





vaccinati sui 54 vaccinabili, quindi cinque in più dei 39 milioni che hanno già avuto la seconda dose. Nelle prossime settimane il governo continuerà a monitorare la curva del Covid. E se con l'arrivo dell'inverno i dati dovessero peggiorare nonostante l'imposizione del pass a milioni di lavoratori, si prenderà in considerazione una stretta ulteriore. Il vaccino obbligatorio per tutti.

Ai sindacati il premier ha spiegato la filosofia di fondo: «Dobbiamo tornare alla normalità, con la ripresa delle attività in presenza. Abbiamo deciso di estendere il green pass perché è uno strumento che funziona, accettato dalle persone e monitorato». Una soluzione «accomodante rispetto all'obbligo», che è più divisivo e dirompente. Stamattina alle 10.30 il capo dell'esecutivo riunirà a Palazzo Chigi la cabina di regia con i capi delegazione dei partiti, a seguire la ministra Mariastella Gelmini ascolterà i presidenti delle Regioni e alle 16 si terrà il Consiglio dei ministri per il via libera al nuovo decreto.

Ci sono volute settimane di trattative con le forze sociali, le imprese, i partiti. I sindacati hanno preteso (e ottenuto) che il green pass non sia un mezzo per licenziare. Matteo Salvini si è opposto fino all'ultimo, ma si è ritrovato isolato e ha dovuto incamminarsi sulla via di Palazzo Chigi e del ministero della Salute, che è poi quella di larga parte della base leghista e dei governatori del Nord. Raccontano che ieri, al tavolo con i vertici di Cgil, Cisl e Uil, Giancarlo Giorgetti sia stato «perfettamente in linea con Draghi e gli altri ministri presenti», Speranza, Orlando e Brunetta. Il respon-

sabile della Pubblica amministrazione, che da giorni si batteva per un decreto unico con dentro tutto il mondo del lavoro, ha insistito nel dire che bisogna «fare presto, bene e con intelligenza». E più tardi, da fuori, il segretario del Pd Enrico Letta ha lodato Giorgetti per «il modo corretto di stare dentro il governo in una fase complessa per il Paese».

Nel decreto sarà scritto che i lavoratori senza green pass saranno sanzionati anche severamente, ma non licenziati. Sui tamponi però è scontro. Pierpaolo Bombardieri, Maurizio Landini e Angelo Colombini hanno chiesto che siano a carico dello Stato fino al 31 dicembre e quando Draghi ha detto che non se ne parla perché «si ridurrebbe la propensione degli italiani al vac-

no», Maurizio Landini ha alzato la voce. Il leader della Cgil ha invocato l'obbligo vaccinale, «altrimenti si scarica tutto il peso sul mondo del lavoro» e ha insistito nel chiedere che sia lo Stato a pagare i test. Niente da fare. Il premier ha risposto che «gli oneri dei tamponi saranno a carico di chi non vuole vaccinarsi, non certo della collettività». Speranza ha aggiunto un'altra motivazione, cioè che «l'incentivo a immunizzarsi serve ora, perché a dicembre rischia di essere tardi».

Il governo ha bocciato anche la richiesta di azzerare il costo dei test almeno per alcuni giorni, ma ha promesso che verranno incoraggiate a calmierare i prezzi le farmacie che non lo hanno già fatto. Una possibile via di uscita l'ha proposta Brunetta, in asse con la Cisl: «Per superare l'impasse della gratuità dei tamponi si potrebbe usare lo strumento degli enti bilaterali». Affidare cioè la soluzione del

rebus alla collaborazione tra datori e lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure

### Nelle Rsa a partire dal 10 ottobre

✓ Nel decreto approvato la scorsa settimana è stata fissata al 10 ottobre l'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale per i lavoratori che svolgono mansioni nelle Rsa. Ora l'intenzione è di allargare l'obbligatorietà dell'uso del green pass a tutti i lavoratori

### L'estensione al settore pubblico

✓ L'estensione comprende gli uffici pubblici. Nell'elenco degli statali ci saranno (oltre alla presidenza del Consiglio e i ministeri) le Agenzie del demanio, delle Entrate, delle Dogane e dei monopoli, le Autorità indipendenti, gli enti previdenziali

### Gestori e addetti di bar e ristoranti

✓ I titolari e i dipendenti dei locali dove è richiesto il green pass ai clienti, dovranno anch'essi munirsi. La lista comprende bar e ristoranti per la consumazione al tavolo al chiuso, palestre, piscine, cinema, teatri

### A bordo di navi, treni, bus e taxi

✓ La certificazione verde è stata messa in conto anche per chi lavora



► 16 settembre 2021

a bordo di quei mezzi di trasporto dove già è obbligatorio per i viaggiatori: treni a lunga percorrenza, navi, traghetti e aerei, ma anche bus, metropolitane e taxi



Documento di pagamento che valida il certificato anti-Covid digitale ricevuto e valido in vigore il 1° luglio 2021. (Ansa)



# Napoli laboratorio politico Pd-M5s Ma Bassolino può rovinare la festa

Manfredi in testa nei sondaggi, l'incognita dell'ex sindaco. Il civico Maresca spera nel ballottaggio

di **Nino Femiani**  
 NAPOLI

**L'unica** cosa su cui tutti sono d'accordo è che l'ex ministro Gaetano Manfredi, sostenuto da un numero spropositato di liste (13, per 520 candidati) e in corsa per il centrosinistra, è avanti. I sondaggi lo danno al 45 per cento, con il corpo proteso, come novello Marcell Jacobs, verso il filo di lana del 50,1%. Dietro di lui il pm Catello Maresca, che guida da civico un cartello di centrodestra: il suo consenso oscillerebbe tra il 30 e il 35%. Staccato, ma presenza urticante per gli altri due, è Antonio Bassolino, uno che per venti anni ha fatto il bello e il cattivo tempo prima da sindaco e poi da governatore. Il suo consenso è tra il 17 e il 21%, ma il suo staff fa trapelare l'ambizione di andare al ballottaggio.

**In una Napoli** ripiegata su se stessa, dopo dieci anni di amministrazione con la bandana di Luigi de Magistris e un deficit che supera i 3,5 miliardi, la competizione per eleggere il nuovo sindaco vede in campo sette aspiranti, ma per quattro di loro arrivare alla doppia cifra è un miraggio. Lo è anche per Alessandra Clemente, ex assessore comunale alla Polizia municipale, Patrimonio e Giovani dell'amministrazione de Magistris, abbandonata dai ras della lista arancione e accreditata del 5-7%. Per una lista che cinque anni fa aveva conquistato il 65% al ballot-

taggio è una vera *débâcle*. La lotta quindi si riduce ai tre moschettieri, con Maresca che appare in caduta libera visto che è

passato da 12 a 8 liste per la bocciatura di quattro formazioni da parte del Tar. Una perdita che ha innescato la resa dei conti nella Lega, che non figura più ai nastri di partenza (salvo ripescaggio del Consiglio di Stato), e anche la «conta» dell'emorragia subita dall'ex pm, con molti candidati pronti a piazzare i loro voti altrove.

**Chi si è divertito** in queste ore con il pallottoliere ritiene che la cancellazione di quattro liste significativi per Maresca una perdita secca di 7-8 punti con il fantasma di Bassolino pronto a ghermirlo alle spalle. Il pm non lo manda a dire ai sensali di pacchetti di voti: «Io non penso alla politica come a un mercato delle vacche. C'è un mondo che si sta muovendo per avvicinare i nostri candidati, cercando di accaparrarsi un eventuale loro sostegno. Mi sembra veramente di cattivo gusto. Manifesta un degrado, da parte di chi lo fa, politico e morale veramente da disprezzare. Mi fa vomitare».

**Il voto** a Napoli appare come quello di laboratorio politico in

cui si disarticolano i vecchi equilibri e se ne costruiscono di nuovi. Il nucleo storico di Forza Italia, ad esempio, legato alla famiglia Cesaro, ha incoraggiato uno spin off azzurro con la lista 'Azzurri per Napoli' affidata a un





fedelissimo, Stanislao Lanzotti, ex capogruppo di FI in consiglio comunale. Una lista che, invece di accasarsi nel centrodestra, è finita a ingrossare l'esercito di Manfredi. Ma anche l'accordo con il M5s è qui forte e radicato, più che nel resto d'Italia, con Fico e Di Maio testimonial, nonostante qualche scintilla con il governatore Vincenzo De Luca.

**Per Manfredi** però l'elezione non è tutta rose e fiori. Anzitutto deve governare il poltronismo di 13 variopinte liste (dagli ex di Forza Italia ai mastelliani alla sinistra) e mettere insieme anime spesso in conflitto tra di loro, quasi mai con un comune progetto di città. Infine, deve far ricorso a tutta la sua felpata abilità per evitare collisioni tra i rampanti deluchiani e il Pd napoletano.

**Il governatore** è entrato con forza nella competizione di Napoli e appare come il vero mentore dell'ex rettore della Federico II. Un legame importante che potrebbe dare buoni frutti, ma anche suonare come un'ipoteca per il futuro. Un abbraccio politico che ha spinto alcuni pidini a fare le valigie e a «emigrare» verso la sponda di Bassolino, come l'ex consigliere regionale dem Gianluca Daniele, vicino alla Cgil, o l'ex presidente dei probiviri del Pd, Toti Lange.

**Sono molti** nel Pd a interrogarsi con timore sulle «ingerenze» napoletane di De Luca che ha schierato il suo braccio destro e vice-governatore, Fulvio Bonavita, alla costruzione delle due liste deluchiane, «Napoli libera» e «Noi Campani per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUESTIONE DI LISTE**

**Nel centrosinistra anche ex forzisti e mastelliani**  
**Il ruolo ingombrante di De Luca fra i dem**

**MINA VAGANTE**

**Ex primo cittadino, ex ministro ed ex governatore: il redivivo 74enne è accreditato del 20%**



► 16 settembre 2021



Gaetano Manfredi, 57 anni, ex ministro dell'Università nel Conte II, candidato di Pd e M5s (nella foto con Luigi Di Maio, 35 anni)

**1 Terzo comune d'Italia**

Tra le città che rinnoveranno sindaci e consigli comunali il prossimo 3-4 ottobre, c'è anche Napoli, capoluogo della Campania e terzo comune d'Italia per popolazione (circa 940mila abitanti in città, oltre 3 milioni nell'area metropolitana)

**2 Sette aspiranti sindaco**

Sette i candidati a succedere a Luigi de Magistris: Gaetano Manfredi (Pd-M5s), Catello Maresca (centrodestra), Antonio Bassolino (Azione e civiche), Alessandra Clemente (Potere al Popolo), i civici Matteo Brambilla, Giovanni Moscarella e Rosa Solombrino

**3 Ricchezza e povertà**

Nonostante sia l'area con il Pil più alto del Sud Italia, a Napoli si concentrano gravi problemi socio-economici: secondo Bankitalia, un bambino su quattro ha un genitore disoccupato e qui la spesa per il reddito di cittadinanza sfiora quella dell'intero Nord Italia







# Smart working

## Pa, i No vax non potranno scegliere di lavorare a casa

- Linea dura: nessuna corsia preferenziale e turni comunque misti per il lavoro agile
- Nelle aziende private sarà il datore di lavoro a decidere a chi consentirlo

### IL FOCUS/I

**ROMA** Obbligo per tutti, lavoratori pubblici e privati, ma le regole rischiano di avere impatti diversi soprattutto in relazione allo smart working. Nella pubblica amministrazione il lavoro a distanza è regolato anche se poi ogni amministrazione, a seconda del tipo di lavoro, ne stabilisce le priorità e i tempi. Il decreto che uscirà oggi dal Consiglio dei ministri non entra nello specifico e quindi il Green pass è richiesto per tutti coloro che anche nel privato lavorano in presenza. Chi non lo ha può essere sospeso, come accade nella scuola, a meno che il datore di lavoro non individui una modalità di prestazione a distanza, ma se ciò non è possibile, per le caratteristiche dell'azienda, il lavoratore rischia anche il licenziamento.

Nel corso dell'incontro di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi non si è entrati nello specifico dello smart working anche se il ministro della Pa Renato Brunetta ha ripetuto che intende riportare il "lavoro agile" alle percentuali re-

siduali pre-Covid. Nel lavoro privato è quindi logico rimandare agli accordi aziendali, laddove ci sono, o alla normativa generale. In quest'ultimo caso è evidente che il datore di lavoro non può usare l'obbligo di Green pass per sanzionare il lavoratore laddove al prestazione è possibile da remoto. Al tempo stesso il lavoratore deve sapere che, qualora l'azienda per la sua tipologia non permetta di lavorare a distanza, rischia la risoluzione del rapporto, ovvero il licenziamento.

Così come accade nel pubblico, lo smart working è spesso regolato anche nel privato per giorni. Ovvero il lavoratore ha un numero di giorni massimo in cui può o deve lavorare da casa. Difficile quindi per i No vax trasferirsi tutti da remoto perché quando saranno obbligati alla presenza scatterà anche per loro l'obbligo di esibire il lasciapassare verde

### NEL PUBBLICO

Nella Pubblica amministrazione il Green pass diventerà indispensabile come il cartellino, ma gli statali dovranno esibirlo solo quando accederanno ai luoghi di lavoro. Considerato però che lo smart working nella Pa, come emerso anche dall'ultima bozza dell'Aran sul lavoro agile nella Pubblica amministrazione, si configurerà sempre di più come una prestazione lavorativa da eseguire in parte all'interno dei locali dell'amministrazione e in parte all'esterno di questi, insomma non ci sarà più spazio per lo smart working puro, il pass verde diventerà di fatto una sorta di patente per lavorare nel pubbli-



co visto che, di fatto, dovranno esserne in possesso anche i lavoratori smart. Come per la scuola, per i senza pass al servizio dello Stato scatterà la sospensione e lo stop allo stipendio dopo 5 giorni di assenza ingiustificata dal lavoro in presenza. Dalla Funzione Pubblica fanno sapere che gli statali non vaccinati sono al momento poco meno di 300 mila, circa dunque il 25% di quelli interessati dall'estensione dell'obbligo (già operativo nella sanità e nell'istruzione). La quota di non immunizzati varia molto a seconda della regione: i No vax si concentrano al Sud e sarebbero più numerosi negli enti locali, mentre nelle amministrazioni centrali e nel comparto sicurezza (poliziotti, esercito e vigili del fuoco) l'asticella dei senza vaccino risulterebbe posizionata decisamente più in basso. Nel complesso sono circa 1,2 milioni i dipendenti pubblici coinvolti dall'estensione del certificato verde. La convinzione del governo è che una volta diffuso l'obbligo di pass a tutta la Pubblica amministrazione, il numero dei non vaccinati si ridurrà drasticamente per effetto di quello che potremmo definire un invito gentile a immunizzarsi. Altro capitolo: i controlli. C'è tempo fino a ottobre, quando è prevista l'entrata in vigore del maxi certificato verde, per stabilire come verranno condotte le verifiche per accertarsi che tutti gli statali siano effettivamente in possesso del "passaporto". Non è un'operazione così semplice.

Per il ministero della Pa il ritorno al lavoro in presenza deve avere la precedenza in questa fase di crescita economica, tuttavia, l'accesso facilitato al lavoro agile andrà garantito in via preferenziale solo ad alcune categorie

di lavoratori, come i genitori con figli piccoli. Per i No vax, dunque, non ci sarebbe posto nella lista. La stessa linea di pensiero caratterizza la nuova bozza dell'Aran sul lavoro agile nella Pa, in cui come anticipato dal Messaggero si prevedono paletti sulle sedi esterne compatibili con lo smart working e più controlli.

Francesco Bisozzi  
Marco Conti

## SALIVARI IN CLASSE COME UN LECCA LECCA

Come un lecca lecca, in due minuti è tutto fatto: cosii test salivari hanno fatto il loro debutto nelle scuole-sentinella (in foto una classe elementare nel Bresciano)

## AI DIPENDENTI PUBBLICI VIETATO OPERARE DALL'ESTERO, ACCESSO FACILITATO PER CHI HA FIGLI PICCOLI



► 16 settembre 2021







# Tfr, il tasso di agosto è 2,759531

## Rapporto di lavoro

**Nevio Bianchi  
 Pierpaolo Perrone**

Ad agosto il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2020 è 2,759531.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati

“senza tabacchi lavorati” diffuso ogni mese dall'Istat.

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione.

L'indice Istat per agosto è 104,7. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice

nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2020, su cui si calcola il 75%, è 2,346041. Pertanto il 75% è 1,759531. Ad agosto il tasso fisso è 1. Sommando quindi il 75% (1,759531) più il tasso fisso (1), si ottiene il coefficiente di rivalutazione, 2,759531.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**quotidianolavoro.ilssole24ore.com**

La versione integrale di articolo e tabella



**I coefficienti annuali e mensili**

MESI	TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSO FISSO 1,5%	TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ.	COEFFICIENTE DI RIVALUTAZ. PROGRESSIVO	MONTANTE PROGRESSIVO
		INDICE ISTAT	DIFF.	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA				
<b>Dic. 2013</b>	15.12-14.01	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	4,078215
<b>Dic. 2014</b>	15.12-14.01	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	4,13938797
<b>Dic. 2015</b>	15.12-14.01	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	320,147879	4,20147879
<b>Dic. 2016</b>	15.12-14.01	100,3 <sup>1</sup>	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	327,690810	4,27690810
<b>Dic. 2017</b>	15.12-14.01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,500	2,098205	336,664642	4,36664642
<b>Dic. 2018</b>	15.12-14.01	102,1	1,0	0,989120	0,741840	1,500	2,241840	346,453964	4,46453964
<b>Dic. 2019</b>	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,29383	1,500	1,793830	354,462587	4,54462587
<b>2020 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2019 A TITOLO DI TFR</b>									
<b>Gennaio</b>	15.01-14.02	102,7	0,2	0,195122	0,146341	0,125	0,271341	355,695732	4,55695732
<b>Febbraio</b>	15.02-14.03	102,5	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	355,598743	4,55598743
<b>Marzo</b>	15.03-14.04	102,6	0,1	0,097561	0,073171	0,375	0,448171	356,499355	4,56499355
<b>Aprile</b>	15.04-14.05	102,5	0,0	0,000000	0,000000	0,500	0,500000	356,734900	4,56734900
<b>Maggio</b>	15.05-14.06	102,3	0,0	0,000000	0,000000	0,625	0,625000	357,302978	4,57302978
<b>Giugno</b>	15.06-14.07	102,4	0,0	0,000000	0,000000	0,750	0,750000	357,871056	4,57871056
<b>Luglio</b>	15.07-14.08	102,3	0,0	0,000000	0,000000	0,875	0,875000	358,439135	4,58439135
<b>Agosto</b>	15.08-14.09	102,5	0,0	0,000000	0,000000	1,000	1,000000	359,007213	4,59007213
<b>Settembre</b>	15.09-14.10	101,9	0,0	0,000000	0,000000	1,125	1,125000	359,575291	4,59575291
<b>Ottobre</b>	15.10-14.11	102,0	0,0	0,000000	0,000000	1,250	1,250000	360,143369	4,60143369
<b>Novembre</b>	15.11-14.12	102,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	360,711448	4,60711448
<b>Dicembre</b>	15.12-14.01	102,3	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	361,279526	4,61279526
<b>2021 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2020 A TITOLO DI TFR</b>									
<b>Gennaio</b>	15.01-14.02	102,9	0,6	0,586510	0,439883	0,125	0,564883	363,885214	4,63885214
<b>Febbraio</b>	15.02-14.03	103,0	0,7	0,684262	0,513196	0,250	0,763196	364,799995	4,64799995
<b>Marzo</b>	15.03-14.04	103,3	1,0	0,977517	0,733138	0,375	1,108138	366,391139	4,66391139
<b>Aprile</b>	15.04-14.05	103,7	1,4	1,368524	1,026393	0,500	1,526393	368,320464	4,68320464
<b>Maggio</b>	15.05-14.06	103,6	1,3	1,270772	0,953079	0,625	1,578079	368,558882	4,68558882
<b>Giugno</b>	15.06-14.07	103,8	1,5	1,466276	1,099707	0,750	1,849707	369,811845	4,69811845
<b>Luglio</b>	15.07-14.08	104,2	1,9	1,857283	1,392962	0,875	2,267962	371,741170	4,71741170
<b>Agosto</b>	15.08-14.09	104,7	2,4	2,346041	1,759531	1,000	2,759531	374,008677	4,74008677

Nota: (1) Nuova serie 2015=100





Landini: un accordo unico al mondo. Previsti incontri periodici e aggiornamenti sui contratti. In arrivo 500 assunzioni

## Amazon, la svolta dopo le battaglie la logistica apre le porte ai sindacati

LA STORIA

CLAIRE BAL

**P**er la prima volta il sindacato entra in Amazon, e lo fa in Italia con un accordo che i sindacati definiscono «unico al mondo». Sembra lontana la protesta dello scorso marzo, quando tutti i lavoratori della filiera nazionale del colosso dell'e-commerce organizzarono una mobilitazione generale di 24 ore. Ieri, finalmente, la pace storica: Amazon e le associazioni datoriali del Delivery hanno firmato al ministero del Lavoro un protocollo che prevede il riconoscimento reciproco delle parti e del contratto nazionale Logistica, trasporto merci e spedizione come strumento regolatore del rapporto di lavoro. Un «primo importante e storico accordo, unico a livello mondiale, sul sistema delle relazioni industriali col colosso dell'e-commerce», dicono Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti parlando di «un percorso di trattativa lungo e difficile». Un'intesa «importante sulle relazioni industriali e sul riconoscimento del ruolo del sindacato», dicono i leader della Cgil, Maurizio Landini e della Cisl, Luigi Sbarra. «Un primo passo importante sul versante delle relazioni sindacali», dice il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri.

«Forte soddisfazione» è stata espressa anche dal ministro

del Lavoro Andrea Orlando, che all'indomani delle proteste aveva convocato un tavolo di confronto. «Penso che l'accordo possa contribuire a migliorare il quadro della situazione dell'ambito logistica, segnato da forte conflittualità», ha detto il ministro.

Nel dettaglio, l'accordo firmato ieri riconosce il ruolo del sindacato a livello nazionale, territoriale e in azienda; prevede momenti di confronto sui problemi dell'e-commerce e la verifica delle opportunità di formazione e crescita professionale. Il protocollo sancisce anche il confronto preventivo sulle politiche dell'azienda e consente di avviare trattative sui temi economici, come il premio di risultato, ma anche su questioni organizzative come orari, turni, carichi di lavoro. L'accordo riguarda soltanto i dipendenti diretti di Amazon Italia logistica, mentre resta aperto il tavolo con Assoe-

spressi, che rappresenta le aziende che si occupano delle consegne finali ai clienti.

«Negli ultimi mesi abbiamo lavorato al fine di stabilire un dialogo positivo con le organizzazioni sindacali in linea con quanto suggerito dal ministro del Lavoro», dice Amazon. «I protocolli rappresentano un'ulteriore prova del nostro impegno nell'instaurare un dialogo costruttivo e responsabile con i rappresentanti dei lavoratori sia a livello nazionale che di sito. Riteniamo che le re-

lazioni improntate su queste basi possano favorire le nostre strategie di investimento nel Paese». L'azienda ricorda che ha «investito oltre 6 miliardi» in Italia negli ultimi 10 anni creando «12.500 posti di lavoro a tempo indeterminato». Oggi per Amazon è il Career Day, evento di recruiting online per la ricerca di 9.000 persone in Europa, di cui 500 in Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro Orlando  
“L'intesa migliora la  
situazione conflittuale  
di questo settore”**





► 16 settembre 2021



Lo stabilimento Amazon di Vercelli



## Il ministro: «Cartolina del passato»

### Banchi a rotelle, M5S contro Bianchi

Torna la polemica sui banchi a rotelle. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi li definisce «una cartolina del passato» e la componente a 5 stelle dell'esecutivo lo invita a «rettificare le sue parole». Il ministro per le Politiche agricole, Stefano Patuanelli,

scende in capo per difendere l'ex ministra Lucia Azzolina e invita Bianchi a «non seguire i populistici perché la scelta di quei banchi fu dei presidi, non del ministro». «Non faccio né fake news, né sto inseguendo nessuno», è stata la replica del ministro Bianchi.



## Retribuzione convenzionale vietata se si fa smart working saltuario in Italia

**Agenzia delle Entrate**

Niente agevolazione al distaccato anche se resta all'estero più di 183 giorni

**Marco Strafile**

Con l'interpello 590/2021 l'Agenzia delle entrate si occupa delle retribuzioni convenzionali nel caso di lavoratori fiscalmente residenti in Italia che durante l'assegnazione all'estero svolgono smart working occasionalmente nel nostro Stato, a differenza di quanto avvenuto durante l'emergenza Covid.

Il caso riguarda una società residente, parte di un gruppo multinazionale, che ha distaccato una dirigente presso la consociata tedesca dal 1° aprile 2021 al 31 marzo 2023. Le mansioni prevedono che una parte del lavoro venga svolto anche presso le filiali estere presenti in altri Stati; inoltre la dirigente può lavorare in modalità agile sia dalla Germania che da altri Paesi, inclusa l'Italia dove la dipendente potrà svolgere occasionalmente l'attività dalla propria abitazione. La società ha chiesto se tali circostanze - e in particolare quella concernente lo svolgimento dell'attività lavorativa in Italia - possano precludere l'applicazione del regime convenzionale.

In base all'articolo 51, comma 8-bis del Tuir «il reddito di lavoro dipendente, prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto da dipendenti che nell'arco di dodici mesi

soggiornano nello Stato estero per un periodo superiore a 183 giorni, è determinato sulla base delle retribuzioni convenzionali definite annualmente con il decreto del ministero del Lavoro».

Nell'analizzare la fattispecie l'Agenzia ricorda innanzitutto come il comma 8-bis trovi applicazione a condizione che:

- il lavoratore, operante all'estero, sia inquadrato in una delle categorie per le quali il decreto ministeriale fissa la retribuzione convenzionale;
- l'attività sia svolta all'estero con carattere di permanenza o di sufficiente stabilità;
- l'attività svolta all'estero costituisca l'oggetto esclusivo del rapporto di lavoro e, pertanto, l'esecuzione della prestazione lavorativa sia integralmente svolta all'estero;
- il lavoratore, nell'arco di dodici mesi, soggiorni nello Stato estero per un periodo superiore a 183 giorni.

Con riferimento a tale ultima condizione viene evidenziato come il criterio per l'applicazione delle norme interne che regolano la tassazione del reddito di lavoro dipendente sia quello della presenza fisica del lavoratore nello Stato in cui viene effettuata la prestazione.

L'esame del caso prospettato porta l'Agenzia a concludere che «lo svolgimento in Italia dell'attività lavorativa in smart working comporta la presenza fisica della dipendente nel nostro Paese e, conseguentemente, il mancato rispetto della condizione richiesta dal Legislatore nell'ipotesi in cui nell'arco di 12 mesi soggiorni in Italia per un periodo pari o superiore a 183 giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PIERPAOLO BOMBARDIERI** Il segretario Uil: "Senza risposte non escludiamo scioperi"  
**“Sono norme per la sicurezza sul lavoro il costo non deve ricadere sui dipendenti”**

**L'INTERVISTA**

**FEDERICO CAPURSO**  
 ROMA

**L'**estensione del Green Pass in tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati, proprio non va giù ai sindacati. Dopo il confronto con Mario Draghi «eravamo scuri in volto», ammette il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, «perché senza tamponi gratuiti, il governo scarica sui dipendenti il costo della sicurezza nei luoghi di lavoro. E lo fa solo perché non riesce ad avere una linea unitaria sull'obbligo vaccinale». **Non lo vede come un modo per convincere la popolazione a vaccinarsi?**

«Mase è un presidio sanitario per la sicurezza sul lavoro, il costo di questa sicurezza non può ricadere sui lavoratori. Ci hanno detto che i tamponi hanno un prezzo calmierato, ma io ho dovuto farne uno per incontrare Draghi e mi è costato 22 euro».

**Lo ha fatto presente al premier e ai ministri presenti?**

«Ho mostrato lo scontrino e mi hanno risposto che non tutte le farmacie aderiscono agli accordi per avere un prezzo calmierato, altrimenti sarebbe venuto 15 euro. Poi hanno aggiunto che stanno lavorando per ampliare il piano di adesioni. Sarebbe utile, quindi, rendere gratuiti i tamponi fino al 31 dicembre, in modo da avere più tempo per sciogliere questo nodo e tutti gli altri che

sono ancora sul tavolo».

**Quali sono gli altri nodi?**

«Prima di tutto, non sappiamo cosa succede se un lavoratore decide di non fare il tampone. Ci hanno detto che non potrà essere licenziato, ma aspettiamo di leggere il testo della norma. Le grandi aziende sono sindacalizzate, ma nelle piccole imprese dove il sindacato non c'è? Ci devono essere controlli e garanzie».

**Sulla sospensione dal posto di lavoro e possibili tagli dello stipendio avete avuto risposte?**

«Non ne abbiamo parlato, la discussione è stata aspra, ma per noi si può adottare lo smart working. Nel pubblico impiego c'è già, come ci ha detto Brunetta, ma nel privato va trovata una soluzione analoga».

**Chi farà i controlli?**

«Questo è l'altro grande nodo. Il governo non ci ha saputo dare una risposta, ma i medici aziendali ci hanno già detto che loro non sono deputati a farlo. Per evitare che ci sia una frattura nel mondo del lavoro, avevamo chiesto tempo per discuterne insieme, ma il governo non ha accolto la nostra richiesta».

**Pensate allo sciopero?**

«Nelle prossime ore vedrò

Maurizio Landini e Gigi Sbarra e valuteremo. Abbiamo ricordato a Draghi e ai ministri che ci sono una serie di temi che vogliamo affrontare: dalle morti bianche ai progetti del Pnrr, dalle pensioni alla riforma fiscale. Se non arriveranno risposte, il sindacato farà il suo mestiere e ci sarà

una mobilitazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIERPAOLO BOMBARDIERI**  
 SEGRETARIO UIL

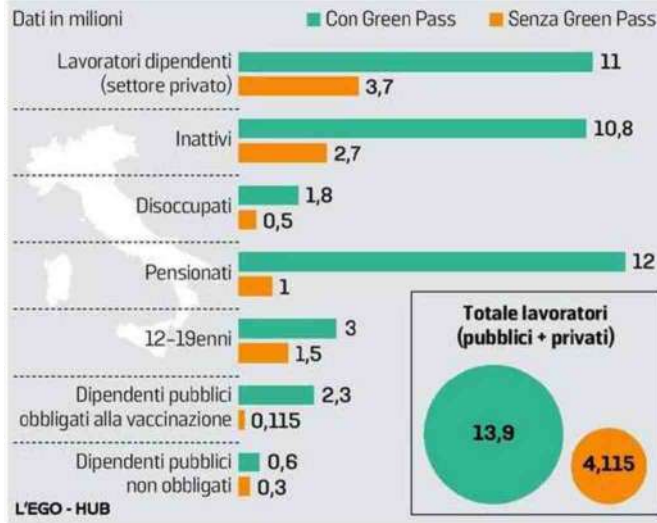


**Non sappiamo cosa succede a chi si rifiuta e servono garanzie nelle piccole aziende**





## I NUMERI IN ITALIA





# La svolta dei ceo globali: è tempo di ripensare il concetto di leadership

## Ricerca Egon Zehnder

**Il 78% dei mille manager intervistati ritiene essenziale rivedere il proprio stile**

**Elena Delfino**

Il modello di leadership è al centro del cambiamento delle imprese e la notizia è che i primi a esserne sempre più consapevoli sono proprio i ceo. È quanto emerge da una ricerca di Egon Zehnder, società internazionale di consulenza alle aziende su tutti i temi legati alla leadership stessa.

Il sondaggio, condotto su quasi mille ceo in tutto il mondo, mette in evidenza come le recenti sfide sociali ed economiche abbiano portato a un importante livello di riflessione e consapevolezza proprio tra coloro che sono alla guida delle aziende a livello globale. Ed è proprio da questa autoanalisi condivisa, una reazione anche alla impossibilità di prevedere eventi di portata mondiale a cui questi ultimi anni ci hanno messo davanti, che gli stessi ceo hanno mostrato un cambiamento di prospettiva, ruoli e aspettative.

Tra i dati più significativi, il 78% di loro concorda fermamente sulla necessità di continuare il proprio processo di autotrasformazione, percentuale tre volte maggiore rispetto a uno studio del 2018.

Si tratta di un percorso a due vie, dove sviluppo personale e crescita della propria impresa sono strettamente correlati e

portano a un cambiamento ottimale. E ancora, il 78% dei ceo ritiene essenziale riflettere sul proprio stile di leadership, si impegna ad ascoltare punti di vista diversi dai propri ed è sempre più alla ricerca di feedback, anche da membri del team, presidenti, mentori, consulenti.

«Gli amministratori delegati riconoscono che le complessità aziendali senza precedenti di oggi richiedono un cambiamento significativo in leadership – e quel cambiamento deve iniziare guardando dentro di sé con nuovi livelli di autoriflessione e crescita personale. Questo significa che l'amministratore delegato di oggi mette al centro i team, le organizzazioni e tutti i diversi stakeholder», ha affermato Jill Ader, chairwoman globale di Egon Zehnder. «Adesso più che mai, il tradizionale senso del business deve essere ugualmente bilanciato con empatia e capacità di comprensione per ingaggiare emotivamente team e organizzazioni, navigare nelle complessità aziendali e costruire processi produttivi e luoghi di lavoro stimolanti». Dei 972 amministratori delegati che hanno partecipato alla survey in tutto il mondo, molti sono del nostro Paese: «L'ampia partecipazione della community nazionale non può che farci piacere, a maggior ragione oggi che Egon Zehnder Italia compie cinquant'anni di attività», afferma Rafaella Mazzoli, office leader.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Il nodo dei controlli

# “Totem” o un addetto per le verifiche in azienda Nel pubblico ipotesi app

►L'esame dei pass ai tornelli. I medici aziendali si sfilano: «Non tocca a noi»

►Per gli statali c'è l'idea di provare a usare il “semaforo” già adottato per le scuole

### IL CASO

ROMA “Totem” per la lettura automatica del Qr code prima dell'ingresso in ufficio, un addetto che controlli uno ad uno i dipendenti oppure il ricorso alla “super app” già utilizzata nelle scuole.

Ora che è ormai certa l'ufficialità dell'estensione dell'obbligo di Green pass a dipendenti pubblici e privati a partire da ottobre - con buona probabilità da metà mese - tiene ovviamente banco la questione controlli. Come dovranno essere articolati? Chi se ne occuperà? E cosa rischia chi entrerà senza la certificazione verde? Questi complessi che richiedono risposte semplici per evitare che, a un mese da oggi, ci si ritrovi con assembramenti ingestibili davanti all'ingresso di uffici e stabilimenti produttivi. Al netto della possibilità di sca-



glionare gli orari di accesso per evitarli infatti, si punta a velocizzare al massimo i controlli.

### LE IMPRESE

Per i privati la pratica funzionerà più o meno come già accade da tempo in ristoranti al chiuso, cinema o treni dell'alta velocità. Un addetto al controllo, delegato dall'azienda, dovrà occuparsi di verificare ogni mattina il Qr code dei suoi colleghi sfruttando l'app VerificaC19. Il tutto, ovviamente, nel rispetto della privacy dei dipendenti che non vedranno essere

rivelato il requisito che gli ha consentito di ottenere il pass (vaccinazione, guarigione o tampone negativo). In alternativa, ma resta ancora qualche dubbio rispetto a questo tipo di soluzione, un po' come proposto già da alcune università italiane che in vista della ripresa delle lezioni erano preoccupate per l'afflusso degli studenti negli atenei, si potrà ricorrere a scanner automatici. Dei "totem" che, verificato il pass, consentano o neghino l'accesso. Una soluzione particolarmente efficace soprattutto per quelle aziende che hanno molti dipendenti e dei tornelli all'ingresso.

Sembra invece non esserci alcuna possibilità che l'intera gestione finisca a carico dei medici aziendali. Questi infatti si sono sfilati già sfilati attraverso una nota pubblicata dall'Anma, l'associazione di categoria: «Non tocca a noi con-

trollare il Green pass - si legge - E non chiedeteci di fornire alle aziende dati sul numero dei dipendenti con il vaccino o con il Green pass».

### GLI STATALI

Un discorso lievemente differente potrebbe invece riguardare i dipendenti della pubbli-

ca amministrazione. Questi infatti, al pari di quanto già accade per docenti e operatori scolastici, potrebbe beneficiare di una corsia preferenziale per il controllo del Qr code. Ovvero la cosiddetta "super app" sviluppata da Sogei a tempo di record prima dell'inizio dell'anno scolastico. Per il momento è ancora poco più di un'ipotesi, principalmente perché i tempi necessari a fare in modo che ciò funzioni rischiano di essere piuttosto lunghi (che è anche il motivo dell'esclusione momentanea dei privati dalla possibilità).

Per portare a regime il sistema bisogna infatti far dialogare ogni singolo sistema informativo della Pa con la Piattaforma nazionale digital green certificate (Pndgc). Mutuando il modello scuola in questo modo anziché effettuare il controllo all'ingresso, il delegato aziendale dovrà "solo" verificare quotidianamente una singola schermata. Cioè, collegandosi al sistema informativo con le credenziali concesse, vedrà tutti i codici fiscali del personale controllandone il possesso di un Green pass valido con una semplice occhiata. Accanto al codice di un dipendente senza certificazione infatti, apparirà un semaforo rosso (o verde se è

in regola) che farà scattare ulteriori verifiche con il diretto interessato per accertarsi che ne sia realmente sprovvisto oppure se ci siano stati ritardi nella registrazione.

Sembrano invece esserci pochi dubbi sui rischi che corrono i lavoratori senza pass. Il licenziamento, come richiesto anche dai sindacati ieri al premier Mario Draghi, non pare sia considerata un'opzione percorribile. Si rischia però, in caso di reiterazione del mancato ingresso (considerato assenza



ingiustificata), la sospensione dal posto di lavoro.

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STRUMENTO PRINCIPALE RESTA VERIFICACI9, GIÀ APPROVATA ANCHE DAL GARANTE PER LA PRIVACY**







## IL GRAFFIO

# MINISTRO BANCHI

FEDERICO CAPURSO

**P**overi banchi a rotelle. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, con uno sbuffo, li disconosce: «Sono una cartolina del passato», dice, lui che in quel passato era uno dei più importanti consiglieri di Lucia Azzolina, membro della task force per la ripartenza della scuola. I Cinque stelle intervengono indignati,



ma non per difendere i banchi a rotelle. Piuttosto, per sottolineare che «la scelta di quei banchi fu dei presidi, non di Azzolina». E poi, in punta di fioretto, il j'accuse di Di Maio e l'estrema difesa di Bianchi. Poveri banchi a rotelle. In un colpo solo, orfani di padre e di madre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Inclusione: imprese, non profit e università in prima linea sul Pnrr

**Al via Global inclusion 2021.** Il percorso di eventi e workshop in programma da oggi a fine novembre dedicato alle sfide di equità e diversity management

**Michela Finizio**

«Un'occasione strategica per mettere al centro del dibattito le sfide inclusive che ci attendono». Così la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, ha presentato la terza edizione del Global inclusion 2021, un percorso di eventi e workshop in programma da oggi a fine novembre, dedicati alla condivisione di pratiche di successo nel *diversity management* e nell'inclusione. «Imprese, terzo settore e università devono diventare laboratori di un futuro più giusto, più inclusivo», ha detto la ministra durante l'evento che si è tenuto ieri, trasmesso in streaming sul sito del Sole 24 Ore dal teatro della nave di Costa Smeralda. «Dovranno essere - ha aggiunto - parti attive e co-progettanti insieme alle istituzioni dei percorsi di ripartenza che stiamo per intraprendere nei prossimi mesi, grazie agli investimenti del Next Generation Ue, individuando insieme scelte, progetti e processi concreti da adottare».

Con queste parole è stato ricordato il ruolo chiave della società civile nell'attuazione della missione 5 del Pnrr «Inclusione e Coesione» che - con una dote da 22,4 miliardi - include misure per il lavoro, politiche a favore dei più fragili e contro il degrado urbano. Un riferimento non casuale, nel corso del-

la presentazione dell'iniziativa promossa dal Comitato Global Inclusion -

art. 3 e dal Sole 24 Ore in collaborazione con l'Associazione Italiana per la Direzione del Personale (Aidp), e gli sponsor Costa Crociere, Deloitte, Philip Morris, Tim, Autostrade, Coca-Cola, Coop, Hitachi, Lexellent, Pragma e Rina, che intende mobilitare nelle prossime settimane l'ecosistema delle imprese, del terzo settore e dell'università intorno a queste tematiche.

«La pandemia ha colpito in modo discriminante la popolazione - ha ricordato il presidente del Comitato, Luigi Bobba -: le donne, i giovani, i disabili e i migranti hanno subito in modo più pesante le conseguenze dell'emergenza sanitaria e le vecchie povertà si sono accentuate». Il curatore della riforma del Terzo Settore, diventata legge nel 2016, ha poi ricordato come il mondo delle associazioni deve cogliere questa nuova sfida: «Il terzo settore deve essere - ha detto Bobba - un vettore della crescita inclusiva, una sentinella che avvista e avvisa e un attore della democrazia digitale capace di curare i processi partecipativi». Sarà compito anche dell'editoria, ha ricordato la direttrice generale dell'area Publishing & Digital del Sole 24 Ore, Karen Nahum, «mettere al centro dell'agenda le urgenze di inclusione sociale nei diversi ambiti, come al Sole 24

Ore già facciamo facendo leva sul nostro sistema multimediale». La stagione del Global inclusion 2021 sarà articolata in workshop verticali, laboratori di



intelligenza collettiva, inclusion-thon, iniziative editoriali, compresa una staffetta con 160 imprese italiane e mobilitate da Tim in una 4weeks4inclusion aperta a 600 mila dipendenti e un evento finale in cui 160 imprese italiane aderiranno ai principi dello Statuto della Rinascita Inclusiva di Global Inclusion. Non mancheranno un raduno del terzo settore e un appuntamento dedicato alle città più inclusive. «L'impresa inclusiva - ha detto la presidente Aidp, Matilde Marandola - è un'impresa intelligente che lavora sul piano strategico alla ricerca di senso, non solo di utili e profitti, con ricadute in termini di responsabilità sociale. L'Italia è fatta di tante imprese, dalle multinazionali più attente, alle realtà più piccole che vanno supportate, mettendo a loro disposizione *best practice* e modelli di leadership che sappiano mettere al centro l'ascolto». Ed è questa la mission del Comitato: «Ci focalizzeremo sul metodo - ha detto il direttore, Andrea Notarnicola -. Vogliamo far emergere una prassi collettiva, risultato di uno scambio di prospettive di storie e di racconti che verranno condivisi dalle organizzazioni durante il percorso»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi sono i partecipanti



**ELENA BONETTI**  
ministra per le Pari opportunità e la Famiglia



#### LE SFIDE DEL GOVERNO

«La pandemia ha dimostrato come le disparità sono le nostre più forti fragilità. Siamo responsabili di come sarà la vita delle nuove generazioni»



**LUIGI BOBBA**  
presidente del Comitato Global Inclusion art.3



#### IL RUOLO DEL TERZO SETTORE

«Il terzo settore deve essere un vettore di crescita inclusiva, sentinella che avvisa e avvista e attore della democrazia digitale»





**PAOLO  
LE PERA**  
direttore  
people&cultu  
re Philip  
Morris Italia



**LE IMPRESE IN CAMPO**

«L'inclusione è fondamentale nei prossimi anni nell'ambito della nostra trasformazione di business. Questo richiede un cambio culturale e l'ascolto»



**MARIO  
ZANETTI**  
direttore  
generale  
Costa  
Crociere



**IL TURISMO INCLUSIVO**

«Il rispetto delle diversità e il mare hanno molto in comune. Il mare unisce da sempre culture e popoli. Abbiamo investito molto per un turismo inclusivo»



**CHRYSTELLE  
SIMON**  
Diversity,  
equity and  
inclusion leader  
di Deloitte



**I BENEFICI DELL'INCLUSIONE**

«In questi mesi abbiamo capito l'importanza di organizzazioni più agili. Più equità e più inclusione si traduce sempre in migliori risultati di business»



**ANDREA  
RUBERA**  
People  
caring&inclus  
ion manager  
Tim



**IL PERCORSO DELLE AZIENDE**

«Siamo convinti che l'inclusione sia il motore della rinascita di questo Paese. Le nostre azioni si sono tradotte in aumento dell'engagement»



**L'intervista. Riccardo Stefanelli.** Amministratore delegato della Brunello Cucinelli

## «Servono competenze avanzate e in linea con i valori del territorio»

**Claudio Tucci**

«**A**bbiamo scelto di sostenere Its Umbria perché crediamo che se c'è competenza c'è anche maggiore fiducia in se stessi e quindi si coltivano coraggio e speranza. È compito delle imprese - ha sottolineato Riccardo Stefanelli, ad della Brunello Cucinelli e delegato alla Cultura di Confindustria Umbria - creare valore favorendo una diffusione del sapere e delle competenze più avanzate che si coniughi al meglio con i valori del territorio, le sue tradizioni e le capacità artigianali che lo caratterizzano. Il progetto Its risponde a questo concetto di valore ed è fondamentale che le aziende si uniscano all'iniziativa con una visione di ampio respiro mettendo a disposizione le proprie risorse anche strumentali e tecnologiche, con particolare riguardo però alla progettazione e alla docenza che si integrano con l'attività sul campo nei periodi di stage».

**Perché è importante avere giovani formati sulle specifiche necessità imprenditoriali?**

Molto spesso si sente parlare di disallineamento fra scuola e impresa, fra domanda e offerta di lavoro. Le aziende non trovano profili di competenze adeguati. La formazione di risorse in grado di inserirsi velocemente ed efficacemente nei contesti aziendali è strategica per il paese. E qui non parliamo solo di

competenze tecniche ma anche di "soft skill". La capacità di operare in ambienti complessi e la capacità di adattarsi al cambiamento costituisce un requisito essenziale. Se i giovani entrano in azienda disponendo già di un bagaglio tecnico e culturale adeguato, incentrato anche sui fabbisogni delle imprese e con una predisposizione all'apprendimento continuo, è indubbio che possano aspirare ad un percorso professionale di piena soddisfazione con un vantaggio che si riflette anche sulle imprese. Its Umbria risponde a queste necessità intercettando i fabbisogni delle imprese per tradurli in percorsi curriculari di elevata qualità che consentono agli studenti di inserirsi agevolmente nel contesto lavorativo, costituendo al contempo per le imprese un fattore di innovazione e competitività.

**Dal suo osservatorio, quali sono le competenze più richieste per entrare, prima e bene, nel mondo del lavoro?**

Il Recovery Plan, con i suoi due pilastri, definisce chiaramente le linee guida su questo argomento. Da un lato la transizione ecologica e tutto quello che riguarda gli aspetti collegati alla sostenibilità ambientale ed all'economia circolare, ormai improcrastinabili.

Dall'altro certamente la transizione digitale, strettamente correlata all'innovazione tecnologica ed a quello che le



tecnologie abilitanti hanno già indicato e rappresentato negli ultimi anni. Questi contenuti attraversano in maniera trasversale tutti i comparti produttivi, chiaramente con diverse declinazioni in base al settore di appartenenza, traducendosi in hard skills orizzontali ma anche specialistici. Va anche detto, tuttavia che il "learning by doing", che la formazione degli Its ha proposto e implementato in questo ultimo decennio, è stato sempre accompagnato da un approccio fondato sulle attitudini della persona, sul saper fare, sulla manualità, sulle capacità e sul valore aggiunto del singolo. La componente umana, anche con una tecnologia sempre più spinta in avanti, farà sempre la differenza nel mondo del lavoro.

**Con i fondi Ue (1,5 miliardi nei prossimi 5 anni, ndr) gli Its faranno il salto di qualità. Cosa serve realmente al settore?**  
Serve una programmazione delle risorse che tenga in considerazione i fabbisogni di strumentazioni e tecnologie. Il Pnrr costituisce un'occasione unica per dotare gli Its di quei laboratori che costituiscono la reale palestra per un effettivo saper fare, sulla quale gli studenti possano esercitarsi ed anche sperimentare. Fondamentale poi investire in comunicazione ed orientamento perché gli Its non sono ancora adeguatamente conosciuti da giovani e famiglie. Poi le risorse per l'aumento dell'offerta formativa e quindi degli studenti. Molto del successo degli Its dipenderà dalla nuova legge che dovrebbe concludere a breve il proprio iter parlamentare e che dovrà consentire agli Its di acquisire una propria identità che prescindano dai singoli soggetti che lo partecipano creando inoltre le condizioni per una

programmazione finanziaria di lungo periodo che superi la modalità del bando annuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Top manager.** Riccardo Stefanelli





# Accenture al maxi reclutamento «Altre 4mila persone in 12 mesi»

## Lavoro e advisory

**Macchi: «Pesa a livello Paese il mismatch tra competenze richieste e quelle offerte»**

**Inaugurati a Milano i nuovi spazi che incoraggeranno un modo diverso di lavorare**

**Andrea Biondi**

«Il nostro nuovo corporate center per noi rappresenta una tappa, ma anche un punto di partenza. Sta cambiando il modo di lavorare. E noi abbiamo inaugurato questi nuovi spazi che incoraggeranno un nuovo modo di lavorare, fatto di co-creation, collaborazione, stretto rapporto con i clienti». Mauro Macchi, da settembre ad Accenture Italia – dopo aver ricevuto il testimone da Fabio Benasso che rimane presidente di Accenture Italia diventando advisor del ceo global Julie Sweet – commenta così la nuova torre da 20 piani e 15mila mq nel cuore del Porta Nuova Business District (si veda articolo in pagina). «Seguirà l'apertura del People Center di Roma e quella a Milanofiori Nord, nel 2022». Investimenti che consolidano una presenza sul territorio fatta anche di centri di innovazione e poli tecnologici distribuiti da Nord a Sud del Paese.

Non è solo questione immobiliare, evidentemente. Parlando con *Il Sole 24 Ore* in questa sua prima intervista da ad di Accenture, Macchi – che nella branch italiana del big della consulenza strategica conta quasi 30 anni di attività – non fa mistero di considerare il tutto come l'espressione di un cambiamento che sta investendo tut-

to il mondo della consulenza. Nel modo di lavorare come in un business che è sempre di più legato allo sviluppo tecnologico, alla consulenza "end-to-end" e che come corollario non può che avere la necessità di portarsi all'interno giovani con competenze e il più possibile specializzati. «Faremo 4mila nuovi inserimenti. Oggi in Italia siamo 18mila e questo rafforza il ruolo centrale dell'Italia che per Accenture è il quarto Paese, dopo Usa, Gb e Giappone». Nel nostro Paese, stando al bilancio chiuso a fine agosto 2020,

ha realizzato ricavi per 2 miliardi e un utile netto di 131,6 milioni.

Come accade in tutto il mondo della consulenza, non tutti questi 4mila si uniranno ai 18mila già presenti sul territorio. Il turnaround è una caratteristica di un settore molto competitivo. «In questi trent'anni ovviamente c'è stato un grande sviluppo, nel settore della consulenza come in Accenture. Tecnologia e servizi end-to-end sono diventati sempre più centrali. In questo quadro puntiamo allo sviluppo della nostra mission che sta nella combinazione di tecnologia e ingegno umano».

Visto che il futuro sta nell'accelerare sull'innovazione, Macchi sa che la strategia va focalizzata «sulla ricerca dei migliori talenti; sulla capacità di intervento completa, dalla strategia alle operation abilitata dalle tecnologie; sulla formazione per i dipenden-

ti», ma anche sulla "cura" dell'ecosistema con una «Accenture partner attivo delle principali organizzazioni, pubbliche e private del Paese» che può sfruttare evidentemente la sinergia con i grandi attori tecnologici partner di Accenture a livello mondo.

Qui però si torna, come nel gioco dell'oca, al punto di partenza quanto a priorità, con un focus ineludibile



sulle competenze, «nella definizione di come portare il cambiamento pesa a livello Paese il *mismatch* tra le competenze richieste dai processi di innovazione e quello che offre il mercato. E su questo occorre lavorare».

Certo ora per Accenture, come per le altre piccole e grandi realtà della consulenza strategica la “ricostruzione” dopo le macerie lasciate dalla pandemia rappresentano una grande occasione. Anche in Italia «certe competenze saranno centrali. Il digitale deve combinarsi con la sostenibilità e bisogna accelerare sull’adozione di grandi abilitatori come il cloud. Il sistema Paese ha la possibilità di abbracciare un approccio da first mover, portando finalmente a scala le proprie eccellenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INNOVAZIONE**  
**Il digitale deve combinarsi con la sostenibilità, accelerare su grandi abilitatori come il cloud**



**MAURO MACCHI**  
Amministratore delegato di Accenture Italia



#### IN BUSTA PAGA IN OTTOBRE

## Ferrero, premio fino a 2.320 euro per 6mila addetti

In Ferrero arriverà fino a 2.320 euro il premio per obiettivi per l'esercizio 2020-2021. Gli oltre 6mila addetti italiani lo troveranno nella busta paga di otto-

bre. L'importo è stato condiviso con i sindacati e basato su due parametri: il risultato economico (30% del premio) e il risultato gestionale (70% del premio).







## L'intervento

### NO ALL'AUMENTO DELLE TARIFFE, PATTO SOCIALE SUI REDDITI

di **Luigi Sbarra**

**E**inaccettabile la previsione di un aumento delle tariffe energetiche del 4,0% annunciata con preoccupazione dal ministro Cingolani. Un'impennata che andrebbe ad aggiungersi all'incremento del 20% del trimestre passato determinando una stangata insostenibile per le famiglie, già duramente colpite dalle conseguenze del Covid, ma anche per la competitività delle imprese e per tutto il sistema paese.

Il Governo fa dunque bene a correre ai ripari per sterilizzare questi aumenti, concordando con le parti sociali anche una riforma strutturale di tutte le tariffe. Il balzo, determinato dagli incrementi del prezzo internazionale del gas, non può scaricarsi sulle fasce più deboli della società..

L'Italia ha già le bollette più care in Europa, insieme a Spagna e Portogallo, a causa di un fisco ingordo, ritardi, scelte energetiche sbagliate, mancati investimenti pubblici e privati. Non possiamo consentire una ulteriore e grave perdita di potere di acquisto per cittadini, pensionati, famiglie e lavoratori, che rischiano di pagare più di tutti l'impennata lineare dei costi diretti e indiretti legati a questo adeguamento.

Il rischio di una ripresa dell'inflazione, che potrebbe essere devastante anche per i conti pubblici se coincidesse con una ripresa dei tassi di interesse, rende ancor più evidente la necessità di aprire urgentemente un confronto per un nuovo "patto sociale" che metta al centro il lavoro, la tutela dei salari, la riforma del sistema fiscale, e soprattutto una nuova politica dei redditi, così da non dissipare gli effetti positivi che auspichiamo possano venire dagli investimenti previsti dal Pnrr.

Al Presidente Draghi chiediamo di non vanificare gli sforzi che i lavoratori e i pensionati hanno fatto in questi lunghi mesi difficili di pandemia.

Dobbiamo occuparci della ripresa del paese: come rilanciare buona occupazione e protezioni sociali, come accompagnare la transizione energetica con una nuova politica industriale e come spendere efficacemente le risorse del Recovery Plan. Bisogna trovare una soluzione per recuperare le centinaia di migliaia di posti di lavoro che ancora mancano all'appello rispetto al pre-crisi, qualificandoli, dandogli giuste tutele e stabilità.

Se nel biennio 1992-1993 l'obiettivo della concertazione fu quello di combattere l'inflazione e consentire al paese di entrare in Europa, oggi dobbiamo

lavorare insieme ad un nuovo accordo che rilanci gli investimenti pubblici e privati, la produttività ed i salari, la partecipazione e la democrazia economica, politiche attive e formazione delle nuove competenze. Va negoziato una nuova intesa per impegnare le tante risorse nazionali ed europee con misure anticicliche che rafforzino e consolidino la timida ripresa economica in atto con forti interventi sulle infrastrutture, per costruire una nuova visione di politica industriale e dei servizi coerente con le sfide dell'innovazione, della ricerca, della digitalizzazione, della transizione ambientale ed energetica, per rilanciare i servizi sociali, ridurre le disegualianze e per costruire una Pa e una scuola moderna, redistribuendo il fisco e dando sostenibilità sociale alle regole previdenziali. Un vero accordo di concertazione per unire il paese. Questa è l'agenda della Cisl su cui chiediamo un confronto costruttivo al Premier Draghi e al Governo, sapendo che solo con una assunzione reciproca di responsabilità su obiettivi condivisi potremo rilanciare il paese nel segno dell'equità, della partecipazione e della giustizia sociale.

*Segretario Generale Cisl*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 UN ACCORDO COME NEL '93  
**Bisogna rilanciare gli investimenti pubblici e privati, la produttività e i salari, la democrazia economica e le politiche attive**



## A Firenze la prima campanella del ministro «Qui la scuola di formazione per prof e presidi»

Patrizio Bianchi ha inaugurato il nuovo plesso della Morante-Ginori Conti e partecipato al concerto organizzato dalla Regione

FIRENZE

«A Firenze si è continuato a sperimentare anche nel periodo più buio. Del resto, qui ha sede l'Indire e qui si svolge Didacta». Così il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi, ieri pomeriggio nella nostra città per inaugurare il nuovo plesso dell'istituto superiore «Elsa Morante-Ginori Conti» e per presenziare al gran concerto in piazza Duomo, per dare il 'la' in grande stile al nuovo anno scolastico. Un concerto di giovanissimi, fortemente voluto dal governatore Giani («i ragazzi i proporranno un'ipotesi di inno della Toscana che voglio riuscire a realizzare») al quale ha assistito il cardinale Giuseppe Betori.

**Durante** l'incontro all'Elsa Morante, il ministro ha fatto sapere che potrebbe nascere proprio da noi la scuola di alta formazione per docenti e dirigenti scolastici, prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. È un'ipotesi a cui sta lavorando il Miur.

Insieme a Bianchi, il sindaco Dario Nardella, il prefetto Alessandra Guidi, l'assessora all'istruzione della Regione Alessandra Nardini, il direttore dell'ufficio scolastico regionale Ernesto Pellicchia e il dirigente di ambito territoriale Roberto Curtolo. Bianchi ha poi chiuso la sua giornata fiorentina al centro formazione professionale Don Facibeni dell'Opera Madonnina del Grappa, sostenuto dalla Fondazione Cr Firenze. «Dopo tante privazioni la gioia di rivedere i propri compagni. Dopo tante in-

certezze, l'emozione di tornare in presenza. Dovrete abituarvi

un po' alle nuove regole per la sicurezza sanitaria, ma avete già dimostrato a tutti noi di avere più fiducia nel futuro di chiunque altro. Come padre e sindaco vi dico grazie per le emozioni che ci avete regalato con questo primo giorno di scuola», il pensiero affidato a Facebook dal primo cittadino.

**Tra i ragazzi**, l'emozione è palpabile. «Speriamo di non dover tornare in Dad», affermano a una sola voce. Emozione tra i genitori, soprattutto dei piccini. Il ritorno in classe è scivolato via senza troppi scossoni. Il personale docente e non docente si è presentato col green pass. E i trasporti pubblici hanno retto. Tutto bene, dunque? Non proprio. La Cgil Firenze denuncia «400 cattedre scoperte e 500 posti Ata vuoti».

**Elettra Gullè**

**SUL PALCO**

**L'orchestra di giovanissimi ha proposto un'ipotesi di inno della Regione Toscana**





► 16 settembre 2021







## Il lavoro da casa non frena la formazione aziendale

### Fondimpresa Lazio

**Le imprese hanno convertito le ore previste in presenza con l'e-learning**

Lo smart working non ha frenato durante il lockdown il ricorso alla formazione da parte delle grandi aziende. A tracciare il fenomeno è il monitoraggio valutativo 2020 di Fondimpresa Lazio, svolto tra dieci aziende individuate prendendo in esame 969 piani formativi, con oltre un milione di ore di formazione in azienda (conto formazione) o prevalentemente presso gli enti formativi (conto sistema), coinvolgendo oltre 730.000 partecipanti. La maggioranza delle aziende intervistate ha confermato di aver adottato modalità di smart working ben prima della pandemia. Smart working che si è dimostrato efficace anche durante il periodo di lock-down, con l'occasione di

ampliare l'offerta formativa a distanza, convertendo per esempio la formazione in presenza, dove prevista, in virtuale e continuando ad utilizzare l'e-learning.

Alla presentazione del rapporto, coordinata da Sergio Viceconte, presidente Fondimpresa Lazio, è intervenuto anche Aurelio Regina presidente Fondimpresa: «Ci troviamo di fronte a una trasformazione che non è solo ecologica ed energetica, ma anche sociale. In questa fase di transizione strutture come la nostra sono fondamentali per formare i lavoratori alle nuove esigenze del mercato», ha detto. Nel suo saluto iniziale Angelo Camilli, presidente di Unindustria Lazio, ha ricordato come la «formazione continua sia fondamentale, soprattutto in un periodo di forti cambiamenti come il nostro. Le imprese, anche quelle piccole, hanno continuato ad investire in formazione anche con il Covid. Ora dobbiamo prepararci a gestire la nuova fase di che ci troviamo davanti».

—An. Mari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Fendi nel progetto Adotta una scuola**

(giu.fer.) La maison Fendi sigla una collaborazione con l'Istituto professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato Ostilio Ricci di Fermo e annuncia l'avvio della prima edizione della Fendi Master Class sulla calzatura, all'interno del progetto «Adotta una Scuola».



# Amazon fa pace con i sindacati

Firmato il protocollo per il dialogo tra le parti. «Intesa storica». Orlando: grande soddisfazione

Un passo avanti definito «storico» e «unico a livello mondiale» nelle relazioni sindacali in un settore quanto mai complesso come la logistica e le spedizioni. Dopo mesi di discussione Amazon Italia Logistica e i sindacati di categoria hanno sottoscritto un protocollo di relazioni industriali. È un testo chiave per l'intero settore, essendo firmato dal gigante che in Italia impiega 12.500 persone a tempo indeterminato.

Nel protocollo le parti affermano che, nel rispetto dei ruoli, «le relazioni industriali rappresentano un valore in sé» e assumono l'impegno a rispettare le norme del Ccnl logistica. Tra i punti qualificanti, incontri periodici sui temi del settore come l'andamento dell'e-commerce e verifiche puntuali sull'applicazione del contratto collettivo.

L'intesa arriva dopo mesi di difficile trattativa che aveva anche portato a marzo al primo sciopero generale di 24 ore di tutti i lavoratori della filiera Amazon in Italia, compresi quelli in appalto. La firma del protocollo è avvenuta ieri in un incontro al dicastero del Lavoro presieduto dal ministro Andrea Orlando tra Amazon, assistita da Contrasporto, e i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti. «La firma — prosegue la nota del ministero — completa il percorso avviato ad aprile su impulso» di Orlando, «che aveva fornito alle parti una serie di indicazioni per il confronto bilaterale» su applicazione del contratto, sicurezza del lavoro e relazioni industriali.

Di passo «importante»

hanno parlato ieri il leader Cgil Maurizio Landini e il segretario generali della Uil, Pierpaolo Bombardieri, perché «riconosce il ruolo del sindacato». Soddisfatto anche Orlando: «Amazon si impegna su un metodo di confronto con il sindacato che altri Paesi hanno scelto di non percorrere. È un settore strategico e Amazon è un pezzo

importante che può condizionare in positivo il quadro delle relazioni sindacali».

Per Amazon «i protocolli siglati oggi rappresentano un'ulteriore prova del nostro impegno nell'instaurare un

dialogo costruttivo e responsabile con i rappresentanti dei lavoratori. Le relazioni improntate su queste basi possono favorire le nostre strategie di investimento nel Paese, dove abbiamo investito oltre 6 miliardi negli ultimi 10 anni creando 12.500 posti di lavoro a tempo indeterminato».

In una nota unitaria Filt, Fit e Uiltrasporti sottolineano che «per la prima volta Amazon accetta il confronto secondo le discipline contrattuali in vigore, riconosce la rappresentanza collettiva e il ruolo del sindacato». Ora «serve portare avanti anche il confronto con Assoespressi, in rappresentanza di tutte le aziende che hanno in appalto le attività di consegna delle merci, per poi dare il via a una nuova stagione contrattuale in tutta la filiera di Amazon».

**Fabrizio Massaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ministro**



● È stato firmato ieri davanti al ministro del Lavoro, Andrea Orlando (PD) il protocollo tra Amazon e i sindacati sulle relazioni industriali dopo una trattativa durata mesi che aveva anche portato a uno sciopero, il primo in Amazon





# I sindacati chiedono tamponi gratuiti, governo contrario

## L'incontro con il premier

Il timore è disincentivare i vaccini. Orlando apre a prezzi calmierati

### Giorgio Pogliotti

Pressing dei sindacati sul premier Mario Draghi che ieri pomeriggio, li ha incontrati per annunciare l'estensione in tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati, dell'obbligo del green pass. Cgil, Cisl e Uil hanno proposto di introdurre in via transitoria, finché dura lo stato d'emergenza (in scadenza a fine anno), il tampone gratuito per tutti i lavoratori. Ma l'obiezione del Governo è stata che la gratuità del tampone potrebbe spingere i lavoratori che non sono intenzionati a vaccinarsi, a non farlo, sapendo che potranno effettuare il test tutte le volte che sarà richiesto senza accollarsi la spesa. Il tema sarà affrontato oggi dalla cabina di regia, prima del consiglio dei ministri,

A Palazzo Chigi insieme al premier Draghi erano presenti i ministri del Lavoro Andrea Orlando, della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, della Salute Roberto Speranza e dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Per i sindacati, i segretari generali di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, ed il segretario confederale della Cisl. An-

gelo Colombini. Proprio il ministro Orlando ha aperto alla possibilità di «calmierare il prezzo dei tamponi», ma ha aggiunto di «non ritenere giusto che la fiscalità generale debba intervenire interamente a coprire un costo che deriva da una scelta personale».

Landini ha ribadito la sua posizione al governo: «La strada migliore è introdurre con un provvedimento legislativo l'obbligo vaccinale, come prevede la Costituzione e come richiede la situazione sanitaria, invece il governo non prevede di estendere per tutti questo obbligo, almeno per adesso, anche se non escludono di introdurlo per il futuro - ha spiegato -. Ci è stato riferito che circa 4 milioni di lavoratori nel privato sono sprovvisti del vaccino e 300mila nel pubblico. Ma se si introduce l'obbligo del green pass per tutti i lavoratori, non è giusto che qualcuno per lavorare debba pagare per effettuare il tampone. Abbiamo chiesto di valutare una gratuità temporanea del tampone, per accompagnare durante l'emergenza Covid l'introduzione del certificato verde. Ci hanno detto che ci rifletteranno».

Ai tre sindacalisti è stato chiesto di effettuare il tampone per partecipare alla riunione, benché fossero vaccinati e in possesso del green pass. «Si parla di costo calmierato - ha detto Bombardieri - ma ho speso 22 euro per fare un tampone in farmacia per partecipare all'incontro. Abbiamo chiesto la gratuità almeno per tutta la fase dell'emergenza, ma non mi sembra ci sia



questa volontà, per il governo il green pass obbligatorio è un modo per spingere i lavoratori a vaccinarsi».

Alcune "aperture" del governo sono evidenziate da Colombini: «è stata prospettata l'ipotesi che possa essere la bilateralità ad accollarsi il costo, con i fondi sanitari integrativi - ha detto -, siamo d'accordo con soluzioni come questa che non gravano sulle tasche dei lavoratori. Sul tema delle sanzioni il Governo si è detto disponibile ad inserire nel decreto che nessun lavoratore verrà licenziato». Resta da sciogliere proprio il nodo delle sanzioni, perchè senza alcuna penalizzazione verrebbe meno il potere deterrente dello strumento; tra le ipotesi allo studio c'è l'introduzio-

ne di una norma che contenga un rinvio alla contrattazione. In serata sul tema è intervenuto anche il leader della Cisl, Luigi Sbarra che ha giudicato «positivo» l'incontro con il Governo: «Finalmente si stabilisce un quadro normativo stabile e uniforme sul green pass nei luoghi di lavoro - ha sostenuto -, una svolta che la Cisl saluta positivamente, a patto che sia accompagnata da un forte affidamento alla contrattazione e ai protocolli la declinazione concreta nei singoli comparti e siti produttivi. È determinante la garanzia sulla gratuità di tamponi per i lavoratori fragili, vanno trovate soluzioni per scongiurare che tutti i lavoratori si carichino di costi impropri».

Sul tema si registrano alcune tensioni nei luoghi di lavoro. Da ieri mattina a Barge (Cuneo), nello stabilimento della multinazionale Itt, azienda specializzata nella produzione di freni per il comparto automotive Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e Ugl hanno indetto uno sciopero, in seguito alla scelta dell'azienda di limitare l'accesso alla mensa aziendale ai lavoratori in possesso del green pass, come del

resto stabilito dalla normativa. I sindacati lamentano che non sia stato messo a disposizione il buono pasto né il lunch box per chi non ha la certificazione verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cgil: sancire per legge l'obbligo vaccinale**  
**Cisl: bene le norme, ma anche protocolli e contrattazione**



► 16 settembre 2021



**Sindacati.** Angelo Colombini, segretario confederale Cisl, Pierpaolo Bombardieri, segretario generale Uil, Maurizio Landini, segretario generale Cgil, escono da Palazzo Chigi al termine dell'incontro con il premier Mario Draghi





## Smart working con patto individuale

### Pubblico impiego

Il lavoro agile passerà dalla firma di un accordo con i singoli dipendenti

In arrivo un Dpcm che renderà ordinaria la presenza negli uffici

Lo smart working nella Pa tornerà presto a essere regolato dall'accordo individuale previsto prima della crisi. È in arrivo un Dpcm che rende «ordinaria» la presenza in ufficio dei dipendenti pubblici, alla luce dell'obbligo di green pass sul lavoro nel decreto atteso oggi. I contenuti dell'intesa individuale saranno dettagliati nel contratto: l'accordo potrà essere anche a tempo indeterminato, ma con la possibilità di revoca unilaterale senza preavviso in caso di «giustificato motivo».

**Gianni Trovati** — a pag. 5

# Smart working, nella Pa ritorna l'accordo individuale

**Pubblico impiego.** In arrivo il Dpcm che ridefinisce «ordinaria» la presenza. Nei contratti intesa anche a tempo indeterminato con recesso unilaterale

**Gianni Trovati**

ROMA

Lo Smart Working nella Pubblica amministrazione tornerà a passare dal-

l'accordo individuale. La prima mossa arriverà a stretto giro, con il Dpcm che tornerà a rendere «ordinaria» la presenza in ufficio dei dipendenti pubblici alla luce dell'obbligo di Green



Pass sui luoghi di lavoro. La decisione, anticipata sul Sole 24 Ore del 1° settembre e scritta nel decreto che sarà approvato oggi dal consiglio dei ministri per tradurre in pratica la linea concordata tra il premier Mario Draghi e il ministro per la Pa Brunetta, è la leva per il cambio di rotta.

In pratica, con il ritorno «ordinario» in presenza, l'alternativa rappresentata dal lavoro agile tornerà presto a essere regolata dall'intesa individuale prevista prima della crisi pandemica,

con l'attuazione progressiva del nuovo scenario, senza attendere la fine dello stato di emergenza oggi prevista al 31 dicembre. Le dimensioni dell'applicazione dello Smart Working saranno a disposizione dell'autonomia delle singole amministrazioni, in un quadro normativo che è già stato sgombrato dalle percentuali minime da garantire con l'eccezione del 15% (sempre calcolato sui dipendenti impegnati in attività in cui la presenza non è imprescindibile) che sopravviverà poi per chi non adotterà i Piani organizzativi del lavoro agile (Pola) all'interno dei futuri «piani integrati» di attività e organizzazione.

L'accordo individuale troverà nei nuovi contratti nazionali dei dipendenti pubblici la disciplina a regime. Lì, come mostra la bozza presentata ieri dall'Aran ai sindacati nella trattativa sul contratto delle Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici), si fisseranno meccanismi e contenuti dell'accordo individuale, che potrà essere

anche a tempo indeterminato ma prevederà la possibilità di revoca unilaterale senza preavviso in caso di «giustificato motivo».

L'intesa individuale dovrà indicare le giornate dedicate al lavoro a distanza e quelle in cui è prevista la presenza in ufficio, fissare le «modalità di esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro» ma anche «le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore» nei periodi della giornata in cui il lavoro non potrà fare

capolino. Nell'intesa saranno poi definite puntualmente per ogni lavoratore le tre fasce previste fin dalle bozze di luglio: quella di «operatività», in cui si colloca l'attività piena, quella di «reperibilità», in cui si mantiene la possibilità di essere contattati via telefono o mail, e quella di «inoperabilità» che coincide con le 11 ore consecutive di riposo da assicurare a ogni dipendente. Fasce che però torneranno in discussione, per le critiche sindacali a una reperibilità giudicata troppo ampia oltre il classico orario d'ufficio.

Nel nuovo testo scritto per le Funzioni centrali, che come sempre anticipa sulla parte ordinamentale i principi da applicare anche agli altri settori della Pa, il lavoro agile incontra una disciplina di dettaglio, che in linea con l'atto di indirizzo tratta lo Smart Working non come un «diritto soggettivo» del dipendente ma come una misura organizzativa della Pa.

Il decreto governativo sul Green Pass e il contratto nazionale che per la prima volta si concentra anche sul lavoro agile non sono in contraddizione. Perché l'obiettivo del governo è il superamento del lavoro a distanza emergenziale, e non la cancellazione integrale dello Smart Working.

Ma l'equilibrio non è semplice da trovare per chi vuole valorizzare gli aspetti positivi dell'esperienza nata dal Covid senza far ripiombare il lavoro agile nel ruolo del tutto marginale che aveva prima, ma senza nascondere i forti problemi organizzativi e di verifica vissuti in questi mesi. La bozza dell'Aran, che ovviamente non è definitiva perché sottoposta al confronto con i sindacati, per ora conferma la corsia preferenziale da riservare ai «lavoratori in condizioni di particolare necessità», come ad esempio i portatori di handicap, i ca-



regiver o i genitori di figli fino a 3 anni. Un'indicazione che fa storcere il naso ai sindacati perché sembra fotografare lo Smart Working come strumento solo assistenziale per particolari categorie. Di questi temi si tornerà a parlare nelle riunioni già messe in programma per il 22 e 23 settembre con l'obiettivo di lavorare su un testo complessivo.

Nella pratica molto dipenderà da come le amministrazioni decideranno di usare la propria autonomia (la soglia del 15%, che resterà in vigore, sarà un limite minimo) nell'utilizzo dell'accordo individuale, che sarà l'architrave delle nuove regole e andrà sottoscritto «ai fini della regolarità amministrativa e della prova».

Il suo compito sarà quello di adattare alla realtà di ogni ufficio le modalità di svolgimento del lavoro agile e i poteri di verifica da parte dei dirigenti. Le regole di base riprendono la legge 81/2017, con la possibilità di recesso con preavviso di almeno 30 giorni che salgono a 90 nel caso di lavoratori disabili. Ma con la possibilità di una chiusura anticipata per gli accordi a tempo determinato, e comunque senza preavviso per quelli a tempo indeterminato, quando interverrà un «giustificato motivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel «patto» definite le giornate in presenza e le fasce di attività, reperibilità e disconnessione**

**Il recesso andrà comunicato almeno 30 giorni prima ma potrà essere senza preavviso per «giustificato motivo»**



**Smart working nella Pa.**

Con il ritorno «ordinario» in presenza, il lavoro agile tornerà a essere regolata dall'intesa individuale





## SVOLTA A LONDRA

### Una donna a capo della diplomazia

Boris Johnson retrocede il massimo diplomatico del governo e silura il ministro dell'Istruzione, nel rimpasto arrivato dopo giorni di voci e supposizioni. Il cambiamento più pesante è agli Esteri: al posto di Dominic Raab c'è Liz Truss, tra gli esponenti Tory preferiti dalla base. Rimarrà anche ministra per Donne e Pari opportunità. —



### Il corsivo del giorno



di **Angelo Lomonaco**

## TUTTI IN CLASSE? FORSE NO, SE IBUS SI FERMANO

**E**ntro la fine della settimana la scuola sarà ripresa in presenza in tutte le regioni d'Italia, la maggior parte delle quali hanno riaperto i battenti agli allievi lunedì scorso. Una notizia attesa da mesi dalle centinaia di migliaia di ragazzi costretti a seguire le lezioni da casa davanti al computer per quasi due anni scolastici, dai loro genitori e dagli insegnanti. Il ritorno alla normalità, al di là dei problemi, delle difficoltà e delle polemiche che hanno accompagnato la riorganizzazione degli istituti nelle ultime settimane, è stato accolto ovunque con favore e laddove gli studenti sono già rientrati nelle aule è stata un po' una festa. La situazione, tuttavia, potrebbe cambiare già domani, quando è in programma uno sciopero nazionale dei trasporti locali indetto dalla sigla autonoma Usb, Unione sindacale di base. Ovviamente, qualsiasi organizzazione sindacale ha il diritto di indire manifestazioni e promuovere scioperi per tutelare i diritti dei lavoratori che rappresenta. Magari si potrebbe discutere sull'idea di

perseguire un'improbabile «riduzione dell'orario di lavoro per contrastare gli effetti negativi della rivoluzione tecnologica». Comunque, nella misura in cui lo sciopero effettivamente fermerà autobus urbani e metropolitane per tutta la giornata come si propone, dopo soltanto uno o due giorni di lezione tra i banchi gli studenti potrebbero trovarsi di nuovo nell'impossibilità di andare a scuola (o di tornare a casa). In questo caso, paradossalmente, senza neppure l'alternativa della didattica a distanza. Nella peculiarità straordinaria della situazione attuale, valutando anche tutto quello che si è detto per mesi sulla necessità di riportare bambini e ragazzi davanti ai rispettivi insegnanti, probabilmente sarebbe stato opportuno scegliere un modo o un momento diverso per rilanciare una pur giusta vertenza sindacale per il rinnovo del contratto di categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 16 settembre 2021



## VERSO LE COMUNALI

### 1 Terzo comune d'Italia

Tra le città che rinnoveranno sindaci e consigli comunali il prossimo 3-4 ottobre, c'è anche Napoli, capoluogo della Campania e terzo comune d'Italia per popolazione (circa 940mila abitanti in città, oltre 3 milioni nell'area metropolitana)

### 2 Sette aspiranti sindaco

Sette i candidati a succedere a Luigi de Magistris: Gaetano Manfredi (Pd-M5s), Catello Maresca (centrodestra), Antonio Bassolino (Azione e civiche), Alessandra Clemente (Potere al Popolo), i civici Matteo Brambilla, Giovanni Moscarella e Rosa Solombrino

### 3 Ricchezza e povertà

Nonostante sia l'area con il Pil più alto del Sud Italia, a Napoli si concentrano gravi problemi socio-economici: secondo Bankitalia, un bambino su quattro ha un genitore disoccupato e qui la spesa per il reddito di cittadinanza sfiora quella dell'intero Nord Italia







# Napoli laboratorio politico Pd-M5s Ma Bassolino può rovinare la festa

Manfredi in testa nei sondaggi, l'incognita dell'ex sindaco. Il civico Maresca spera nel ballottaggio

di **Nino Femiani**  
 NAPOLI

**L'unica** cosa su cui tutti sono d'accordo è che l'ex ministro Gaetano Manfredi, sostenuto da un numero spropositato di liste (13, per 520 candidati) e in corsa per il centrosinistra, è avanti. I sondaggi lo danno al 45 per cento, con il corpo proteso, come novello Marcell Jacobs, verso il filo di lana del 50,1%. Dietro di lui il pm Catello Maresca, che guida da civico un cartello di centrodestra: il suo consenso oscillerebbe tra il 30 e il 35%. Staccato, ma presenza urticante per gli altri due, è Antonio Bassolino, uno che per venti anni ha fatto il bello e il cattivo tempo prima da sindaco e poi da governatore. Il suo consenso è tra il 17 e il 21%, ma il suo staff fa trapelare l'ambizione di andare al ballottaggio.

**In una Napoli** ripiegata su se stessa, dopo dieci anni di amministrazione con la bandana di Luigi de Magistris e un deficit che supera i 3,5 miliardi, la competizione per eleggere il nuovo sindaco vede in campo sette aspiranti, ma per quattro di loro arrivare alla doppia cifra è un miraggio. Lo è anche per Alessandra Clemente, ex assessore comunale alla Polizia municipale, Patrimonio e Giovani dell'amministrazione de Magistris, abbandonata dai ras della lista arancione e accreditata del 5-7%. Per una lista che cinque anni fa aveva conquistato il 65% al ballot-

taggio è una vera *débâcle*. La lotta quindi si riduce ai tre moschettieri, con Maresca che appare in caduta libera visto che è passato da 12 a 8 liste per la bocciatura di quattro formazioni da parte del Tar. Una perdita che ha innescato la resa dei conti nella Lega, che non figura più ai nastri di partenza (salvo ripescaggio del Consiglio di Stato), e anche la «conta» dell'emorragia subita dall'ex pm, con molti candidati pronti a piazzare i loro voti altrove.

**Chi si è divertito** in queste ore con il pallottoliere ritiene che la cancellazione di quattro liste significhi per Maresca una perdita secca di 7-8 punti con il fantasma di Bassolino pronto a ghermirlo alle spalle. Il pm non lo manda a dire ai sensali di pacchetti di voti: «Io non penso alla politica come a un mercato delle vacche. C'è un mondo che si sta muovendo per avvicinare i nostri candidati, cercando di accaparrarsi un eventuale loro sostegno. Mi sembra veramente di cattivo gusto. Manifesta un degrado, da parte di chi lo fa, politico e morale veramente da disprezzare. Mi fa vomitare».

**Il voto** a Napoli appare come quello di laboratorio politico in



cui si disarticolano i vecchi equilibri e se ne costruiscono di nuovi. Il nucleo storico di Forza Italia, ad esempio, legato alla famiglia Cesaro, ha incoraggiato uno spin off azzurro con la lista 'Azzurri per Napoli' affidata a un fedelissimo, Stanislao Lanzotti, ex capogruppo di FI in consiglio comunale. Una lista che, invece di accasarsi nel centrodestra, è finita a ingrossare l'esercito di Manfredi. Ma anche l'accordo con il M5s è qui forte e radicato, più che nel resto d'Italia, con Fico e Di Maio testimonial, nonostante qualche scintilla con il governatore Vincenzo De Luca.

**Per Manfredi** però l'elezione non è tutta rose e fiori. Anzitutto deve governare il poltronismo di 13 variopinte liste (dagli ex di Forza Italia ai mastelliani alla sinistra) e mettere insieme anime spesso in conflitto tra di loro, quasi mai con un comune progetto di città. Infine, deve far ricorso a tutta la sua felpata abilità per evitare collisioni tra i rampanti deluchiani e il Pd napoletano.

**Il governatore** è entrato con

forza nella competizione di Napoli e appare come il vero mentore dell'ex rettore della Federico II. Un legame importante che potrebbe dare buoni frutti, ma anche suonare come un'ipoteca per il futuro. Un abbraccio politico che ha spinto alcuni pidini a fare le valigie e a «emigrare» verso la sponda di Bassolino, come l'ex consigliere regionale dem Gianluca Daniele, vicino alla Cgil, o l'ex presidente dei probiviri del Pd, Toti Lange.

**Sono molti** nel Pd a interrogarsi con timore sulle «ingerenze» napoletane di De Luca che ha schierato il suo braccio destro e vice-governatore. Fulvio Bonavi-

tacola, alla costruzione delle due liste deluchiane, «Napoli libera» e «Noi Campani per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUESTIONE DI LISTE**

**Nel centrosinistra anche ex forzisti e mastelliani**  
**Il ruolo ingombrante di De Luca fra i dem**

**MINA VAGANTE**

**Ex primo cittadino, ex ministro ed ex governatore: il redivivo 74enne è accreditato del 20%**



► 16 settembre 2021



Gaetano Manfredi, 57 anni, ex ministro dell'Università nel Conte II, candidato di Pd e M5s (nella foto con Luigi Di Maio, 35 anni)





# Scuola, il primo giorno fila liscio Il 70% degli studenti è già vaccinato

Il ministro dell'Istruzione Bianchi: «A Firenze un istituto di alta formazione per docenti e dirigenti scolastici»

di **Elettra Gullè**  
 FIRENZE

**Potrebbe nascere** a Firenze la scuola di alta formazione per docenti e dirigenti scolastici, prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. È un'ipotesi a cui sta lavorando il Ministero, anticipata ieri dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che ha fatto tappa nel capoluogo toscano per l'inaugurazione del plesso scolastico dell'istituto superiore «Elsa Morante - Ginori Conti», dopo i lavori di ristrutturazione. «A Firenze - ha detto il ministro, - si è continuata a sperimentare anche nel periodo più buio. Del resto, qui ha sede l'Indire e qui si svolge Didacta». Ad accompagnare Bianchi, tra gli altri, l'assessora all'istruzione della Regione Alessandra Nardini, il sindaco Dario Nardella, il prefetto Alessandra Guidi, il direttore dell'ufficio scolastico regionale Ernesto Pellicchia e il dirigente di ambito territoriale Roberto Curtolo. «Oggi vediamo

le nostre ragazze e i nostri ragazzi, seppur ancora dietro le mascherine, sorridere e vediamo i loro occhi brillare; questo è davvero il ringraziamento più bello per il lavoro che abbiamo fatto durante l'estate», ha detto Nardini.

**Soddisfatto** il sindaco Nardella: «Buona la prima», ha detto riferendosi al rientro in classe dei ragazzi. E ancora: «Come Metrocittà abbiamo investito 53 milioni di euro di interventi in tutte le scuole dell'area metropolitana

per far fronte ai nuovi criteri di distanziamento e alle nuove direttive per andare a scuola in sicurezza. E abbiamo fatto trovare tre nuove scuole ai ragazzi». Il ministro, che ha partecipato al concerto della rete delle scuole musicali andato in scena in piazza Duomo, ha poi chiuso la sua giornata fiorentina al centro formazione professionale Don Facibeni dell'Opera Madonnina del Grappa, sostenuto dalla Fondazione Cr Firenze. Nella nostra regione sono tornati tra i banchi

46.5711 ragazzi. L'inizio è stato regolare, senza problemi né sul fronte dei trasporti né delle certificazioni verdi. Ma qualche nodo resta da sciogliere. La Cgil Firenze denuncia «400 cattedre scoperte e 500 posti Ata vuoti». La scuola nella nostra regione si è aperta col 70% dei giovani tra i 12 e i 19 anni che hanno fatto almeno una dose di vaccino. Ma non mancano i casi di studenti in quarantena, che dunque hanno subito iniziato l'anno in Dad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CGIL ACCUSA

**«Quattrocento cattedre scoperte: 500 posti per ausiliari senza certezze»**

**1**

## Pisa

**I bidelli sono in sciopero**



## E I bambini non entrano

**Falsa partenza** per metà alunni delle scuole elementari Collodi di Pisa. Parte del personale Ata ha aderito allo sciopero nazionale contro il green pass, garantendo sorveglianza e accesso alla scuola ai soli bimbi con aule al piano terra. Rientro a casa per gli altri.

## 2 La Spezia e Sarzana Niente campanella per due istituti

**La prima** campanella non ha suonato ieri mattina per due istituti della Spezia (Isa5) e di Sarzana (Isa 13) che hanno aderito allo sciopero indetto da Anief e Sisa. Sotto accusa la carenza di personale, in particolare Ata, obbligo di certificazione covid e indennità di rischio.

## 3 Gubbio In classe un giorno solo Poi a casa per il Covid

L'esame molecolare ha confermato la positività dello studente della seconda classe dell'Itis 'Cassata Gattapone', scoperta con un antigienico dopo un solo giorno di scuola. È scattata la quarantena per i 19 compagni e da ieri la classe è in Dad (7 o 10 giorni, a seconda se vaccinati o meno).

## 4 Lucca Lezioni nei container per il quarto anno

**Per il quarto** anno consecutivo gli studenti della scuola superiore Paladini-Civitali di Lucca faranno lezione in prefabbricati dislocati nel parcheggio dell'ex ospedale Campo di Marte. Il tutto in attesa dei lavori per ristrutturare la storica sede, mai iniziati.

## 5 Pistoia Al liceo artistico in 11 nel laboratorio

Senza aula e costretti a far lezione nel corridoio della sede succursale, da dividere con altri istituti. Succede a una classe quinta del liceo artistico «Petrocchi» di Pistoia. Su richiesta dei genitori dei ragazzi, si sta cercando una soluzione. Intanto, gli studenti faranno lezione su turni.





► 16 settembre 2021



Primo giorno di scuola con mascherina, Green pass e misurazione della temperatura all'ingresso in aula; in alto, il ministro Bianchi



• Davigo Quelle cattedre col trucco a pag. 17

# CATTEDRE TRUCCATE COME GLI APPALTI

**UNIVERSITÀ E BARONIE** Nel nostro Paese la selezione dei candidati sembra prescindere dal loro merito. I concorsi sono spesso costruiti ad hoc per far vincere il predestinato. Conseguenza: la fuga dei migliori cervelli



» PIERCAMILLO DAVIGO

**I**l sistema di reclutamento universitario – come sottolinea nel suo libro *Mala Università* Giambattista Scirè – sembra fondarsi, per lo più, non sulle regole del concorso, ma sulla cooptazione. Il dato è certamente vero, in larga misura presente in ogni aggregazione sociale e forse inevitabile.

Roberto Michels, del resto, ha elaborato la teoria della legge ferrea dell'oligarchia, che sarebbe comune a qualunque organizzazione. Tuttavia, come sempre, le leggi non possono essere disgiunte dai buoni costumi.

Nel mondo anglosassone è comune che accademici insigni segnalino il merito di loro allievi.



Quella che in Italia sarebbe una raccomandazione, altrove è l'attestazione di un merito. Se chi viene segnalato non valesse realmente, ne risentirebbe la rispettabilità di chi lo aveva segnalato. Nel caso italiano, invece, la cooptazione sembra prescindere in larga misura dal merito e dalla responsabilità. In effetti, alcune delle intercettazioni trascritte nel volume di Scirè dimostrano non solo che negli accordi intercorsi il valore del candidato ha scarso (se non nessun) rilievo, ma anche, più in generale, che le procedure sono talora gestite o persino costruite in modo da far vincere il predestinato, il più delle volte semplicemente inducendo gli altri candidati a rinunciare alla partecipazione.

In questo, il sistema di reclutamento universitario assomiglia dunque a quanto è stato riscontrato anche negli appalti pubblici. Trascrivo (ommettendo il nome della stazione appaltante perché ciò che conta è il metodo) parti del brano di un interrogatorio reso nel 1992 da una persona sottoposta a indagini:

*Da molti anni, presso XXX funziona un cartello di circa duecento imprese che si riuniscono periodicamente, vedono il ruolino delle opere che sono andate o devono andare in Consiglio di amministrazione e decidono come deve essere attuato il giro di chi vince. Tutto ciò si verifica saltuariamente e serve a decidere in concreto da quale gruppo di imprese si deve incominciare ad assegnare i lavori: la scelta avviene tramite un sorteggio, nel senso che si scrivono i nomi delle imprese sui bigliettini e poi si estrae a sorte. Nell'ambito del sorteggio, ovvero attraverso il sorteggio, si decide cioè che il primo gruppo di imprese si aggiudica il primo appalto, il secondo gruppo di imprese si aggiudica il secondo appalto, il terzo gruppo il terzo appalto e così via. Vengono nominati dei coordinatori delle imprese che hanno il compito - quando la gara viene successivamente bandita - di chiamare le altre imprese che saranno convocate per gli appalti successivi per sollecitarle a "ringraziare", cioè rinunciare alla gara che non devono vincere, ovvero per comunicare loro l'entità del ribasso che devono indicare nella loro offerta in modo da non vincere. Tutto ciò passa ovviamente attraverso la comunicazione del valore della scheda segreta.*

*Ciò funziona sia a livello di direzione generale a Roma che nei compartimenti per le imprese regionali. Sulla base di questi meccanismi le imprese prescelte vincono l'appalto. All'XXX si paga praticamente chiunque, voglio dire anche a livello di commessi. In particolare, per il discorso che qui interessa, all'XXX si pagava sia alla struttura dell'ente - il ministro presiede il Consiglio di amministrazione - sia al sistema dei partiti, che ricevono a livello di segretari nazionali amministrativi, che sono, per settori, i segretari nazionali dei partiti di maggioranza e dei più grossi partiti di opposizio-*

*ne. Il flusso di cui ho parlato è standardizzato da almeno vent'anni.*

Anche in quel caso si manifestava il rifiuto della libera concorrenza fra le imprese e si preferiva la turnazione, assicurata dal sorteggio, per l'assegnazione dei lavori.

Com'è ovvio, ciò implicava il far parte di un sistema illegale in cui "si paga praticamente chiunque, voglio dire anche a livello di commessi".

**LA RESISTENZA** a forme di selezione basate sulla capacità e sul merito si manifesta anche nel sistematico ricorso, da parte delle pubbliche amministrazioni, al precariato, nonostante la previsione costituzionale secondo la quale agli uffici pubblici si accede, di regola, mediante concorso (articolo 97, comma 4 della Costituzione).

Le conseguenze sono devastanti perché nel dipendente pubblico, alla fedeltà alla Repubblica e alla consapevolezza del proprio valore per aver superato un concorso, si sostituisce la fedeltà al soggetto al quale si deve il posto da precario e la consapevolezza che la conferma nel posto e infine il transito in ruolo dipenderà dal servilismo dimostrato verso quel protettore. Negli ultimi anni questa patologia ha toccato anche l'ordine giudiziario, che pur è caratterizzato da una selezione all'ingresso neutrale, perché basata prevalentemente su prove scritte corrette e valutate prima di conoscere il nome del candidato. Inoltre il numero di ammessi agli orali è di norma inferiore ai posti messi a concorso e il numero di candidati rende difficili anomalie in sede di correzione e valutazione delle prove scritte. Peraltro, con il massiccio ricorso alla magistratura onoraria si è dato vita a un precariato che ha generato inoltre ricorsi alle Corti europee. Non solo. La riforma dell'ordinamento giudiziario del 2006 ha scatenato una corsa alla carriera che ha determinato anche in magistratura la ricerca di protettori, individuati nei gruppi associativi (le correnti) e talvolta in singoli esponenti di questi.

Tali fenomeni non sono limitati al solo settore pubblico, ma si manifestano anche nelle imprese private. Ricordo che un importante manager di un grande gruppo industriale mi disse che un dirigente gli si era



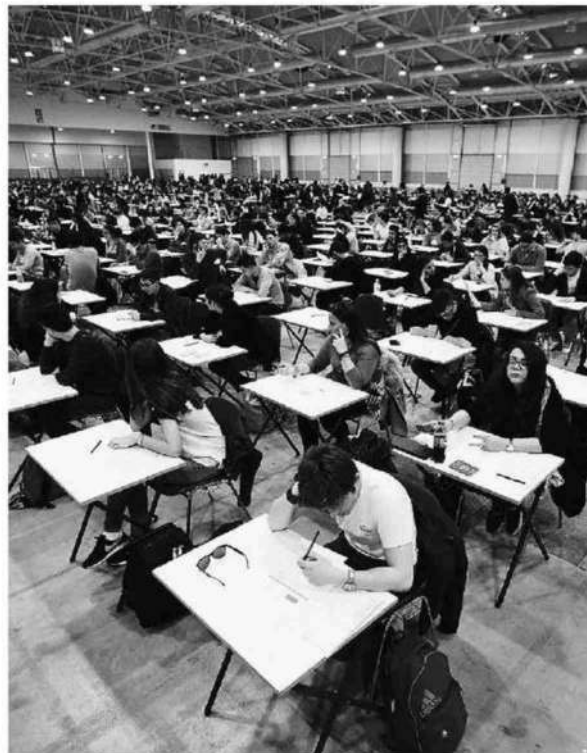
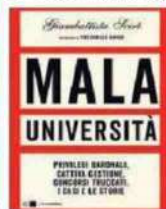
proposto per un delicato incarico, assicurando che gli sarebbe stato fedele. Il manager gli rispose che se avesse voluto qualcuno fedele, gli sarebbe stato sufficiente acquistare un cane: una risposta per molti versi non comune!

Si tratta quindi di una patologia grave e pervasiva che sta cagionando seri danni all'Italia, spingendo le migliori intelligenze e le persone di carattere a emigrare all'estero, dove ritengono più probabile essere valutati per capacità e merito anziché per parentele, raccomandazioni e servilismo. Il successo che sembra avere l'associazione presieduta dall'autore del volume può essere il segno che la misura è colma e che si manifestano vistosi segni di insofferenza a quel sistema clientelare che finisce troppo spesso per mortificare i migliori, ledere l'immagine dell'istituzione universitaria, danneggiare il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PREFAZIONE  
AL LIBRO  
DI SCIRÈ**

**ESCE OGGI**  
in libreria, per Chiarelettere, il libro "Mala Università" di Giambattista Scirè, storico che anni fa contestò a Catania un concorso universitario e oggi guida l'associazione Trasparenza e merito. Un viaggio tra numeri e storie della malattia del mondo universitario. Pubblichiamo qui la prefazione scritta da Piercamillo Davigo



**Classe dirigente**

Non solo l'accesso:  
la permanenza  
in università è  
spesso dopata  
da logiche diverse  
dal merito

FOTO LAPRESSE



## SUI BANCHI A ROTELLE

# Bianchi critica Azzolina M5S: "Come i populistii"

**UNA FRASE** del ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi ieri mattina a *L'Aria che Tira* su La7 ha mandato su tutte le furie il M5S. Riferendosi ai banchi a rotelle, il titolare di Viale Trastevere ha attaccato Lucia Azzolina, che l'aveva preceduto al dicastero: "Sono una cartolina del passato". "Alunni, famiglie e tutto il personale scolastico sanno bene cosa è stato fatto l'anno scorso - ha replicato l'esponente M5s -. Non devo certo rispondere al ministro, gli consiglieri semmai un po' di prudenza". Azzolina è stata difesa da Luigi Di Maio ("Sono sorpreso da Bianchi") e da Stefano Patuanelli: "Quello di Bianchi è un errore, non segue i populistii".



## Il ministro

# Banchi a rotelle È polemica tra Bianchi e i Cinque Stelle

«**I** banchi a rotelle? Sono una cartolina del passato». È bastata una battuta del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi in tv all'*Aria che tira* su La7 per dar fuoco a una polemica che è politica ma anche molto personale. Si è sentita punta nel vivo l'ex ministra Lucia Azzolina: «Alunni, famiglie e personale scolastico sanno bene cosa è stato fatto l'anno scorso. Non devo certo rispondere al ministro, gli consiglieri semmai un po' di prudenza». Al di là della battuta il giudizio di Bianchi sul suo operato è stato molto poco positivo: «È stata sbagliata l'idea che si potesse usare uno strumento solo per una situazione così complessa». Dopo Azzolina si scatenano le proteste della sottosegretaria Barbara Floridia che chiede una rettifica al ministro e lo accusa di «rinforzare una narrativa pressapochista e banale». Il ministro Stefano Patuanelli rincara: «Credo che Bianchi commetta un errore a inseguire alcune forze politiche sul campo del populismo e delle informazioni sbagliate». E Bianchi replica: «Non inseguo nessuno». La ruggine tra i due ministri

c'è da tempo e lo sanno bene a Viale Trastevere dove Bianchi ha dato un'impronta di discontinuità. Era stata l'ex ministra a portarlo tra i suoi consiglieri, affidandogli un anno e mezzo fa la commissione per il futuro della scuola. Il rapporto non le piacque e non fu presentato. Bianchi ne fece un libro e un programma politico.

**G. Fre.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# I CONTROLLI

## Fino a mille euro per punire la violazione ma niente licenziamento Potrà essere chiamata la polizia e sono previste denunce per i falsi

# COME FUNZIONERA NEGLI UFFICI E NELLE FABBRICHE

I controlli

### Il capo reparto controllerà la «carta»

**I**l meccanismo dei controlli inserito nel decreto del governo, sarà uguale a quello già in vigore per i settori dove il green pass è stato reso obbligatorio per i lavoratori. La procedura per i dipendenti pubblici e per quelli privati sarà dunque come quella prevista per il personale scolastico. All'ingresso degli uffici e delle aziende i dipendenti dovranno esibire la certificazione verde e il responsabile delle verifiche sarà un capo ufficio o un capo reparto che dovrà essere individuato dai vertici aziendali proprio come avviene adesso nelle scuole e nelle università con il dirigente che accerta se i docenti e i



dipendenti siano «in possesso della certificazione».

Il controllo agli ingressi servirà anche a verificare che l'identità del lavoratore corrisponda effettivamente a quella annotata sulla certificazione verde.

Le ulteriori verifiche circa l'autenticità del green pass (date della vaccinazione oppure dell'effettuazione del tampone) — a meno che non ci siano palesi contraffazioni — possono essere effettuate direttamente ma anche richiedendo l'intervento delle forze dell'ordine per accertamenti relativi a eventuali falsi, ma in questo caso può scattare anche la denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le multe

## Dopo cinque giorni stipendio sospeso

2

**L**e sanzioni per il settore pubblico saranno uguali a quelle già previste per il personale scolastico e appare scontato — trattandosi di un unico provvedimento — che il settore privato sarà adeguato. «Non ci è stato detto che ci saranno contrattazioni per settore», confermano i sindacati al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio Mario Draghi. Certamente non si arriverà in nessun caso al licenziamento del lavoratore. Al momento dell'ingresso chi non ha il green pass non potrà essere ammesso all'interno delle aziende e viene considerato assente ingiustificato.



La violazione dell'obbligo di avere il certificato è punita con una multa che oscilla tra i 400 e i 1.000 euro e può essere aumentata in caso di contraffazione del documento. In questo caso può scattare anche la denuncia.

Dopo cinque giorni di assenza ingiustificata «il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti retribuzione e altri compensi o emolumenti». La riammissione in servizio è subordinata al possesso di valida certificazione verde. La sospensione del rapporto di lavoro non è qualificabile come sanzione disciplinare.

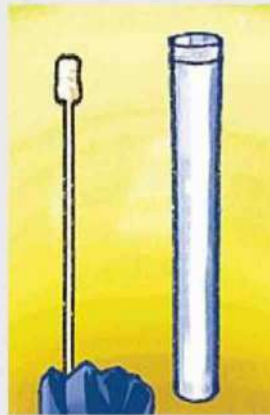
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I tamponi

## Test gratuiti soltanto per i «fragili»

3

**I**sindacati chiedono di rendere gratuiti i tamponi per i lavoratori dei settori pubblico e privato che rifiutano di sottoporsi al vaccino. In realtà il governo sta valutando di effettuare un'ulteriore riduzione rispetto al prezzo calmierato che era stato deciso quando è stato imposto l'obbligo di green pass per il personale scolastico. Il tampone sarà gratuito per le persone «fragili» mentre per gli altri è possibile che ci sia una «finestra» in cui non sarà a pagamento soltanto in attesa che chi vuole vaccinarsi riesca a sottoporsi almeno alla prima dose e poi si dovrà invece pagare. Senza però escludere accordi tra



aziende private e lavoratori, perché in quel caso l'onere non sarebbe comunque a carico dello Stato.

«Siccome è reso obbligatorio per tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati, e siccome per avere il green pass si prevede anche il tampone, noi abbiamo ribadito che le persone non devono pagare per andare a lavorare. Perché qui stiamo parlando del green pass per lavorare non per andare al ristorante o andare al cinema o allo stadio», ha detto il segretario della Cgil Maurizio Landini al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio Mario Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Napoli laboratorio politico Pd-M5s Ma Bassolino può rovinare la festa

Manfredi in testa nei sondaggi, l'incognita dell'ex sindaco. Il civico Maresca spera nel ballottaggio

di **Nino Femiani**  
 NAPOLI

**L'unica** cosa su cui tutti sono d'accordo è che l'ex ministro Gaetano Manfredi, sostenuto da un numero spropositato di liste (13, per 520 candidati) e in corsa per il centrosinistra, è avanti. I sondaggi lo danno al 45 per cento, con il corpo proteso, come novello Marcell Jacobs, verso il filo di lana del 50,1%. Dietro di lui il pm Catello Maresca, che guida da civico un cartello di centrodestra: il suo consenso oscillerebbe tra il 30 e il 35%. Staccato, ma presenza urticante per gli altri due, è Antonio Bassolino, uno che per venti anni ha fatto il bello e il cattivo tempo prima da sindaco e poi da governatore. Il suo consenso è tra il 17 e il 21%, ma il suo staff fa trapelare l'ambizione di andare al ballottaggio.

**In una Napoli** ripiegata su se stessa, dopo dieci anni di amministrazione con la bandana di Luigi de Magistris e un deficit che supera i 3,5 miliardi, la competizione per eleggere il nuovo sindaco vede in campo sette aspiranti, ma per quattro di loro arrivare alla doppia cifra è un miraggio. Lo è anche per Alessandra Clemente, ex assessore comunale alla Polizia municipale, Patrimonio e Giovani dell'amministrazione de Magistris, abbandonata dai ras della lista arancione e accreditata del 5-7%. Per una lista che cinque anni fa ave-

va conquistato il 65% al ballottaggio è una vera *débâcle*. La lotta quindi si riduce ai tre moschettieri, con Maresca che appare in caduta libera visto che è

passato da 12 a 8 liste per la bocciatura di quattro formazioni da parte del Tar. Una perdita che ha innescato la resa dei conti nella Lega, che non figura più ai nastri di partenza (salvo ripescaggio del Consiglio di Stato), e anche la «conta» dell'emorragia subita dall'ex pm, con molti candidati pronti a piazzare i loro voti altrove.

**Chi si è divertito** in queste ore con il pallottoliere ritiene che la cancellazione di quattro liste significhi per Maresca una perdita secca di 7-8 punti con il fantasma di Bassolino pronto a ghermirlo alle spalle. Il pm non lo manda a dire ai sensali di pacchetti di voti: «Io non penso alla politica come a un mercato delle vacche. C'è un mondo che si sta muovendo per avvicinare i nostri candidati, cercando di accaparrarsi un eventuale loro sostegno. Mi sembra veramente di cattivo gusto. Manifesta un degrado, da parte di chi lo fa, politico e morale veramente da disprezzare. Mi fa vomitare».

**Il voto** a Napoli appare come quello di laboratorio politico in cui si disarticolano i vecchi equilibri e se ne costruiscono di nuovi. Il nucleo storico di Forza Italia, ad esempio, legato alla famiglia Cesaro, ha incoraggiato uno spin off azzurro con la lista





'Azzurri per Napoli' affidata a un fedelissimo, Stanislao Lanzotti, ex capogruppo di FI in consiglio comunale. Una lista che, invece di accasarsi nel centrodestra, è finita a ingrossare l'esercito di Manfredi. Ma anche l'accordo con il M5s è qui forte e radicato, più che nel resto d'Italia, con Fico e Di Maio testimonial, nonostante qualche scintilla con il governatore Vincenzo De Luca.

**Per Manfredi** però l'elezione non è tutta rose e fiori. Anzitutto deve governare il poltronismo di 13 variopinte liste (dagli ex di Forza Italia ai mastelliani alla sinistra) e mettere insieme anime spesso in conflitto tra di loro, quasi mai con un comune progetto di città. Infine, deve far ricorso a tutta la sua felpata abilità per evitare collisioni tra i rampanti deluchiani e il Pd napoletano.

**Il governatore** è entrato con

forza nella competizione di Napoli e appare come il vero mentore dell'ex rettore della Federico II. Un legame importante che potrebbe dare buoni frutti, ma anche suonare come un'ipoteca per il futuro. Un abbraccio politico che ha spinto alcuni pidini a fare le valigie e a «emigrare» verso la sponda di Bassolino, come l'ex consigliere regionale dem Gianluca Daniele, vicino alla Cgil, o l'ex presidente dei probiviri del Pd, Toti Lange.

**Sono molti** nel Pd a interrogarsi con timore sulle «ingerenze» napoletane di De Luca che ha schierato il suo braccio destro e vice-governatore, Fulvio Bonavita, alla costruzione delle due liste deluchiane, «Napoli libera» e «Noi Campani per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MINA VAGANTE**

**Ex primo cittadino, ex ministro ed ex governatore: il redivivo 74enne è accreditato del 20%**

**QUESTIONE DI LISTE**

**Nel centrosinistra anche ex forzisti e mastelliani Il ruolo ingombrante di De Luca fra i dem**



► 16 settembre 2021



Gaetano Manfredi, 57 anni, ex ministro dell'Università nel Conte II, candidato di Pd e M5s (nella foto con Luigi Di Maio, 35 anni)



**1 Terzo comune d'Italia**

Tra le città che rinnoveranno sindaci e consigli comunali il prossimo 3-4 ottobre, c'è anche Napoli, capoluogo della Campania e terzo comune d'Italia per popolazione (circa 940mila abitanti in città, oltre 3 milioni nell'area metropolitana)

**2 Sette aspiranti sindaco**

Sette i candidati a succedere a Luigi de Magistris: Gaetano Manfredi (Pd-M5s), Catello Maresca (centrodestra), Antonio Bassolino (Azione e civiche), Alessandra Clemente (Potere al Popolo), i civici Matteo Brambilla, Giovanni Moscarella e Rosa Solombrino

**3 Ricchezza e povertà**

Nonostante sia l'area con il Pil più alto del Sud Italia, a Napoli si concentrano gravi problemi socio-economici: secondo Bankitalia, un bambino su quattro ha un genitore disoccupato e qui la spesa per il reddito di cittadinanza sfiora quella dell'intero Nord Italia







## *Home working, c'è chi fa il doppio lavoro*

DI JAMES HANSEN

Sebbene sia difficile pensare che la pratica possa radicarsi in Italia, dov'è già difficile trovare un solo posto di lavoro, nei paesi anglosassoni il *Work From Home* ha fatto nascere un fenomeno imprevisto: la tendenza di alcuni lavoratori a coprire simultaneamente da casa due impieghi a tempo pieno: il tutto senza darsi la pena di informare i relativi datori di lavoro...

Il fenomeno è sicuramente minoritario e finora ha riguardato soprattutto il personale con importanti skills da vendere nei settori della tecnologia e della finanza, perlopiù impiegati di concetto che, senza il pendolarismo e le perdite di tempo tipiche della vita d'ufficio, possono offrire almeno un buon simulacro di una prestazione «da tempo pieno» a due aziende diverse...

Non si tratta di lavoratori *freelance* o di consulenze occasionali, ma piuttosto di assunzioni regolari con, per la gioia degli interessati, due stipendi pieni dove una volta ce n'era uno solo. I rischi di incappare in un conflitto d'interesse sono ovvi, così come il problema del presunto dovere «fiduciario» del dipendente nei confronti dell'azienda che lo impiega, ma per la giurisprudenza si tratta di una fresca novità, i cui contorni legali sono almeno in parte ancora da definire.

La maggioranza dei lavoratori della nuova categoria gestisce i conflitti potenziali «dimenticando» di informare i datori di lavoro della propria situazio-



ne e «volando basso» per quanto riguarda l'esposizione pubblica. Comunque, il movimento comincia a essere abbastanza organizzato e ci sono già i consigli online, come questi dal sito *Overemployed.com*, su come evitare di farsi «beccare».

Certo, non è tutto rose e fiori. Qualcuno dei «raddoppiatori» infatti ha ritenuto necessario assumere un proprio

assistente per gestire le complicazioni che derivano dall'aver due diversi profili di lavoro. Anche gli aspetti burocratici dell'impiego raddoppiano, come aumenta l'impatto fiscale derivante dal radicale aumento degli introiti. Tuttavia, con tutti quei soldi in più per lo stesso numero di ore settimanali, molte difficoltà minori passano in secondo piano...

Comunque sia, è evidente che, anche in economie molto articolate

come quella americana e inglese, prima o poi le aziende se ne accorgeranno o verranno informate da qualche soffiata.

Indubbiamente, in non pochi casi scatterà il licenziamento in tronco. In altri però, probabilmente converrà a tutti semplicemente far finta di niente, a patto che l'azienda riceva lo stesso livello di servizio allo stesso costo di prima... In altre parole, pare stia emergendo un nuovo tipo di rapporto di lavoro che, entro limiti, è verosimilmente destinato a radicarsi.

*Mercoledì di Rochester*



Un sito per non farsi scoprire



## L'importante è mentire

» Marco Travaglio

La battaglia contro le *fake news* è diventata una comica, per due motivi. 1) Tv e giornali sono convinti che le balle siano un'esclusiva dei *social network* e non si accorgono di esserne i maggiori produttori mondiali. 2) Le patologie e le deviazioni si possono combattere finché restano eccezionali; se diventano normalità, anzi regola, la battaglia è persa. Basta aprire un giornale o un *talk* a caso: la bugia è la norma e la verità l'eccezione. Lunedì a *Ottoemezzo* Mieli sosteneva restando serio che, sì, i media sono benevoli con Draghi come con Conte: mi è scappato, e me ne scuso, di ridergli in faccia. Sallusti invece diceva che sì, le ammucciate non gli piacciono, ma quella di Draghi s'impone perché "con Conte l'Italia aveva 1500 morti al giorno". Ora, in 18 mesi di pandemia, l'Italia non ha mai superato né i 1500 né i 1000 morti al giorno; in compenso l'estate scorsa i morti erano meno di 10 al giorno con zero vaccinati, mentre quest'estate sono 7-8 volte di più con due terzi di vaccinati (ieri 73 morti, contro i 9 di un anno fa); se dunque il numero dei morti dipendesse dal premier, Sallusti dovrebbe incolpare Draghi. Invece la panzana sallustiana sui banchi a rotelle ormai è modernariato (i banchi a seduta innovativa esistono in tutt'Europa e non furono una trovata di Azzolina&Arcuri, ma il frutto di 400mila ordinativi dei dirigenti scolastici su 2,4 milioni).

Folli, su *Rep*, scrive che le bollette aumentano perché la transizione ecologica "comporterà passaggi dolorosi e soprattutto avrà un costo", dunque è tutta col-

pa del M5S. Peccato che il grosso degli aumenti dipenda dal boom di gas, petrolio e materie prime, ma lui è solo un editorialista di *Repe* e mica è tenuto a saperlo. *Repe* e *Corriere* sostengono che i verbali segreti di Amara furono recapitati al *Fatto* dall'ex segretaria di Davigo "per farlo restare al Csm": peccato che il Csm abbia pensionato Davigo il 19.10.2020 e l'ex segretaria ce li abbia portati 10 giorni dopo. Il *Giornale Unico Draghiano* ripete da giorni che arriverà l'obbligo vaccinale per tutti (mai visto), poi vira sul "Super Green Pass" (*Stampa*), o "Green Pass per tutti al lavoro" (*Corriere*) o "Green Pass per lavorare" (*Rep*) o "Green Pass totale" (*Giornale*) anche prima che si veda l'ombra di una norma. L'importante è mentire. Poi qualcuno scrive che il cardinal Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, ha detto che "la Provvidenza ha collocato Draghi nel posto in cui si trova", senza neppure pagare i diritti al cardinal Pietro Gasparri che disse la stessa cosa del Duce dopo i Patti Lateranensi. Altri scrivono che Buzzi e Carminati han firmato i referendum radicali per la "giustizia giusta". Due notizie talmente enormi che sembrano false: infatti sono vere.





OGGI IL DL: SCONTRO SUI TAMPONI GRATUITI

## Green pass obbligatorio per tutti i lavoratori dalla metà di ottobre

Bartoloni e Fiammeri — a pag. 2

# 20

### I MILIONI DI OBBLIGATI

Il nuovo vincolo che sarà previsto dal decreto legge riguarderà quasi 20 milioni di lavoratori del settore pubblico e di quello privato. Obbligo in vista anche per gli autonomi

## Pass obbligatorio da metà ottobre per 20 milioni di lavoratori

**Le misure del governo.** Atteso oggi in Consiglio dei ministri il varo del decreto per estendere il certificato verde a dipendenti pubblici e privati. Sanzioni, ipotesi sospensione da lavoro e stipendio. Salvini frena sull'obbligo

**Marzio Bartoloni  
 Barbara Fiammeri**

Il green pass diventa obbligatorio per quasi 20 milioni di lavoratori. Da metà ottobre per accedere in ufficio come in fabbrica i dipendenti pubblici e privati dovranno averlo in tasca o mostrarlo sul cellulare. L'ufficializzazione arriverà questo pomeriggio con l'approvazione del decreto legge da parte del Consiglio dei ministri. La convocazione è arrivata subito dopo la conclusione dell'incontro con Cgil, Cisl e Uil ai quali il premier ha confermato le intenzioni del Governo di procedere rapidamente e con un unico decreto all'estensione del green pass. Nessun ulteriore rinvio, ha spiegato Mario Draghi accompagnato oltre che dai

ministri del Lavoro, Andrea Orlando, e della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, anche dal titolare dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti. Non che il tema non lo coinvolgesse direttamente ma la presenza del Capo delegazione della Lega, che peraltro per primo (lunedì) aveva esplicitato la volontà dell'Esecutivo di coinvolgere tutti i lavoratori, viene letta come un segnale di non belligeranza da parte del Carroccio nei confronti del provvedimento, nonostante ancora ieri Matteo Salvini abbia manifestato la sua contrarietà per un «obbligo che non c'è in nessun Paese europeo». E in effetti l'Italia potrebbe fare da apripista, soprattutto se confermerà di mantenere sotto controllo i contagi anche grazie al green pass, che rappresenta un forte in-



centivo a vaccinarsi. Proprio per questo - nonostante le richieste dei sindacati e il fortissimo pressing di Salvini ma anche della leader dell'opposizione Giorgia Meloni - il premier sembra intenzionato a resistere alla richiesta di gratuità dei tamponi, con i quali si può ottenere un green pass a breve scadenza.

Draghi non vuole rallentare la campagna vaccinale che a settembre ha raggiunto il livello minimo di iniezioni (80mila prime dosi al giorno). Assicurare test gratis ai lavoratori potrebbe pregiudicare il nuovo target che il Governo ha fissato per l'autunno: quello del 90% di over 12 vaccinati. La decisione definitiva verrà presa stamane nella Cabina di regia alla quale parteciperanno tutti i capi delegazione della maggioranza oltre ai ministri competenti. Subito dopo la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, incontrerà i Governatori guidati dal presidente del Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, che tornerà a rilanciare la richiesta di mantenere aperte le attività economiche anche in zona arancione proprio in forza del green pass. Una prospettiva che certo faciliterebbe anche il via libera di Salvini, che ancora non si è espresso (aspetto di vedere il provvedimento»). Ieri la Lega ha votato la fiducia al primo decreto Green pass. Alla Camera invece,

in commissione Cultura il Carroccio ha votato con Fdi, contro un parere al secondo decreto Green pass.

Quel che sappiamo è che il decreto prevederà l'estensione dell'obbligo di green pass «a tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati» da metà ottobre - si ipotizza l'11 ottobre o il 18 per dare

più tempo ai ritardatari - il che significa una platea di 19,3 milioni di lavoratori a cui togliere 3,5 milioni di dipendenti dei settori istruzione e sanità dove di fatto già vige l'obbligo. Ma ai 16 milioni di lavoratori finora esclusi dovrebbero essere aggiunti - questo uno degli ultimi nodi da sciogliere dal punto di vista normativo -

altri 3,3 milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti che lavorano in proprio e non hanno dipendenti, così come calcolati dalla Fondazione Consulenti per il lavoro.

C'è poi il capitolo delle sanzioni: la linea del Governo al momento è quel-

lo di estendere il modello già impiegato per la scuola e cioè la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio forse già dal primo giorno (in pratica una aspettativa non retribuita) per chi non avrà il green pass, ma senza nessuna multa o ipotesi di licenziamento. Resta comunque da definire come verranno effettuati i controlli in uffici, negozi, fabbriche, ecc. Anche se si potrebbe estendere l'impiego della app già utilizzata oggi per verificare i green pass di chi entra oggi al ristorante o in palestra o su un treno a lunga percorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ieri la fiducia al primo DI Green pass votata anche dalla Lega, che ha votato però con Fdi contro un parere al secondo decreto**

#### Le novità e le criticità

1

##### LA PLATEA

#### Obbligo per lavoratori pubblici e privati

Da metà ottobre il green pass sarà obbligatorio per entrare in tutti i posti di lavoro, pubblici e privati. Dopo Sanità e Scuola (3,5 milioni di addetti) sono quasi 20 milioni gli altri lavoratori che dovranno avere in tasca o sul telefonino il certificato verde per poter lavorare

2

#### LA NORMA

#### Da definire l'obbligo per gli autonomi

Ai 16 milioni di lavoratori finora esclusi dovrebbero essere aggiunti - questo uno degli ultimi nodi da sciogliere dal punto di vista normativo - altri 3,3 milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti che lavorano in proprio e non hanno dipendenti

3

#### SANZIONI

#### Sospensione ma no al licenziamento

La linea del Governo al momento è quella di estendere il modello già impiegato per la scuola e cioè la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio (in pratica una aspettativa) per chi non avrà il green pass nei luoghi di lavoro, ma senza nessuna multa o ipotesi di licenziamento

4

#### CHI NON SI VACCINA

#### Il nodo dei fondi per tamponi

Il leader della Lega Salvini chiederà i fondi per i tamponi gratuiti per chi non si vuole vaccinare almeno per un periodo transitorio così come hanno chiesto i sindacati, ma Draghi non vuole rallentare la campagna vaccinale che a settembre ha raggiunto il livello minimo di iniezioni





# Rimpasto a Londra, agli Esteri una fedelissima di Johnson

## Regno Unito

Truss al posto di Raab (ora alla Giustizia) che paga la gestione della crisi afghana

Esce di scena il ministro dell'Istruzione Williamson, criticato durante la pandemia

**Nicol Degli Innocenti**

LONDRA

Rimpasto di Governo importante ma senza sorprese in Gran Bretagna: il premier Boris Johnson ieri ha cambiato la sua squadra eliminando alcuni vecchi alleati e nominando nuovi ministri degli Esteri, della Giustizia e dell'Istruzione. L'obiettivo del rimpasto è stato «creare una squadra forte e unita per ripartire meglio dopo la pandemia», ha detto il portavoce di Johnson.

La vincitrice della giornata è Liz Truss, una fedelissima di Johnson, che è stata nominata ministro degli Esteri, diventando la seconda donna ad avere l'incarico dopo la laburista Margaret Beckett, nominata da Tony Blair nel 2006. La Truss è stata premiata per l'energia e l'entusiasmo con cui si era lanciata nel suo ruolo precedente di ministro del Commercio Estero, concludendo accordi commerciali con diversi Paesi tra cui Giappone, Norvegia, Australia e Nuova Zelanda e proclamando la sua incrollabile fiducia nel radioso futuro della Gran Bretagna

post-Brexit. La Truss, il ministro più popolare nei sondaggi tra i membri del partito conservatore, affiancherà al suo nuovo ruolo quello di ministro responsabile del-

le donne e dell'uguaglianza.

La vittima più illustre del rimpasto è Dominic Raab, che da ministro degli Esteri è stato retrocesso a ministro della Giustizia, con l'aggiunta dei ruoli di vicepremier e Lord Chancellor come premio di consolazione. L'annuncio è arrivato al termine di un lungo e pare tempestoso colloquio a Downing Street tra Johnson e Raab, con il ministro uscente visibilmente non soddisfatto del trattamento ricevuto.

Raab era considerato uno dei ministri più vicini a Johnson e lo scorso anno aveva preso le redini del Governo quando il premier malato di Covid era stato ricoverato in terapia intensiva. Ha pagato però la sua gestione maldestra della crisi in Afghanistan, quando aveva tardato a tornare dalle vacanze estive mentre Kabul cadeva in mano ai talebani e aveva poi cercato di minimizzare la gravità della situazione.

Per fare posto a Raab è stato licenziato il ministro della Giustizia Robert Buckland, che torna a fare il semplice deputato così come il ministro dell'Edilizia e delle Comunità Robert Jenrick, che è stato sostituito da Michael Gove. L'ex alleato di Johnson nella campagna per uscire dall'Unione Europea mantiene però il suo ruolo di responsabile dell'Unione.





Fine della corsa anche per il ministro dell'Istruzione Gavin Williamson. La sua uscita di scena era nell'aria da molti mesi, date le numerose

critiche al suo operato durante la pandemia. Lo scorso anno si era inimicato insegnanti, genitori e studenti cancellando gli esami e affidandosi a un algoritmo per i risultati, salvo poi fare marcia indietro dando più responsabilità agli insegnanti.

Williamson ha anche tergiversato sui tempi di riapertura delle scuole e sulle regole su mascherine, distanziamento sociale e tamponi, creando confusione. Il nuovo ministro dell'Istruzione è Nadhim Zahawi, premiato per la competenza dimostrata durante la pandemia come ministro responsabile della campagna di vaccinazione anti-Covid.

Altrettanto interessanti le scelte di Johnson su chi mantenere al potere. Resta saldamente in sella il cancelliere dello Scacchiere Rishi Sunak, considerato troppo efficiente e prezioso per essere eliminato, nonostante le voci ricorrenti di tensioni con Johnson.

Confermata ministro dell'Interno Priti Patel, che pure era considerata a rischio per come ha gestito gli arrivi di rifugiati attraverso la Manica e per le critiche rivolte al suo *modus operandi*. Il segretario generale del ministero aveva dato le dimissioni per protesta, accusando la Patel di bullismo e comportamenti inaccettabili verso i dipendenti, ma Johnson l'ha protetta.

Nessun cambiamento al vertice al ministero della Sanità, dove resta Sajid Javid, considerato un abile e capace esecutore della strategia anti-Covid-19 del Governo. Javid era stato nominato ministro a fine giugno dopo le dimissioni di Matt Hancock travolto da uno scandalo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Restano in sella il cancelliere dello Scacchiere Sunak, Patel (Interno) e Javid (Sanità)**





► 16 settembre 2021



**«Squadra unita per ripartire».**

Il premier britannico Boris Johnson lascia Downing Street. Il primo ministro ha annunciato ieri un rimpasto di governo importante ma senza sorprese



| **Logistica**

Amazon sigla l'accordo sulle relazioni industriali —p.16

## Amazon sigla l'accordo al ministero del Lavoro sulle relazioni industriali

### Contrattazione

Orlando: «Impegno al confronto sindacale importante per il settore»

**Cristina Casadei**

Con l'accordo firmato ieri con i sindacati della logistica (Filt, Fit e Uiltrasporti) al ministero del Lavoro, Amazon fa un salto verso le relazioni industriali del nostro paese. E potenzialmente potrebbe far fare un salto anche al prossimo contratto della logistica. Il tavolo, aperto dal ministro Andrea Orlando, all'indomani del primo sciopero nazionale di fine marzo, ha dato una prima risposta concreta ai temi sollevati dai sindacati sul loro riconoscimento e sull'importanza del dialogo sui singoli temi, dai turni agli orari, agli inquadramenti, ai carichi di lavoro, alla salute e sicurezza, agli incentivi economici. Al di là dell'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Il ministro ha espresso «forte soddisfazione», perché «con questo accordo Amazon si impegna ad aprire un metodo di confronto con i sindacati. Si tratta di una scelta importante per quello che Amazon rappresenta nel settore della logistica», divenuto sempre più centrale.

Interessando una realtà che ha 12.500 dipendenti diretti, oltre ai lavoratori a termine e in somministrazione, e alimenta una filiera di quasi 40mila addetti, l'accordo «potrebbe contribuire a migliorare il quadro della situazione dell'ambito logistica, segnato da forte conflittualità», osserva Orlando.

Tra i punti qualificanti vi sono l'affermazione che «le relazioni industriali rappresentano un valore in sé», sia a livello nazionale che nei singoli siti, e l'impegno «a rispettare le norme del contratto». Questo significherà prevedere momenti di confronto periodico sulle problematiche del settore e-commerce, anche in vista del rinnovo del contratto della logistica, sulle strategie di sviluppo e di investimento negli ambiti territoriali. Negli ultimi 10 anni Amazon ricorda di aver investito in Italia 6 miliardi. E poi ancora la verifica delle opportunità di formazione professionale continua e l'individuazione degli strumenti più idonei per monitorare l'occupazione.

Dalla multinazionale spiegano di aver lavorato «per stabilire un dialogo positivo con le organizzazioni sindacali in linea con quanto suggerito dal ministro del Lavoro. I protocolli siglati rappresentano un'ulteriore prova del nostro impegno nell'instaurare un dialogo costruttivo e responsabile con i rappresentanti dei lavoratori sia a livello nazionale che di sito». Per Filt, Fit e Uiltraspor-





ti, l'accordo ha valenza mondiale, perché «per la prima volta Amazon riconosce la rappresentanza collettiva ed il ruolo del sindacato». Quanto al tavolo con Assoespressi (le aziende che si occupano dell'ultimo miglio della distribuzione che Amazon affida all'esterno), Filt, Fit e Ultrasporti dicono che «serve portare avanti fino ad una conclusione positiva il confronto, per poi dare il via ad una nuova stagione contrattuale in tutta la filiera di Amazon».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Banchi a rotelle, polemica Bianchi-M5s**

Tornano i banchi a rotelle, seppure a parole, ed è polemica nel governo. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi li definisce «una cartolina del passato» e la componente M5s dell'esecutivo lo invita a «rettificare le sue parole», per citare la sottosegretaria Barbara Floridia. Anche Luigi Di Maio difende l'ex ministra Azzolina e si dice «sorpreso da Bianchi». Così come il capodelegazione dei pentastellati e ministro per le Politiche Agricole, Stefano Patuanelli, che invita Bianchi a «non seguire i populistici perché la scelta di quei banchi fu dei presidi, non del ministro». Ma il responsabile del dicastero di Viale Trastevere non ci sta e continua nel botto e risposta. «Non faccio né fake, né sto inseguendo nessuno», è la replica di Bianchi, aggiungendo poi di non aver «mai negato l'impegno del governo Conte sul tema della scuola».